LA STAMPA

GIOVEDI'
5 Giugno 1941 - XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 19 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 45-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. [illegible]. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre [illegible]. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Il Duce e Bardossy presente il ministro Ciano si intrattengono in lungo e cordiale colloquio

Le calorose accoglienze dell'Urbe al Presidente del Consiglio ungherese - L'udienza reale e la colazione a Corte - Le visite dell'Ospite - Il pranzo offerto dal Duce a Palazzo Venezia

Roma, 4 giugno.

Il Presidente del Consiglio ungherese eccellenza De Bardossy è giunto a Roma stamane, accompagnato dal suo seguito.

L'Ospite è stato ricevuto alla stazione Ostiense dal Duce.

Vessilli delle due Nazioni, armonizzanti nel comune tricolore, ornavano i marmi del grande portico d'entrata e della saletta d'onore. Anche sulle pareti della corsia interna, coperta questa in tutta la sua lunghezza da tappeti purpurei, splendevano le bandiere e si levava la grazia primaverile delle azalee.

Il treno che recava l'alto rappresentante dell'Ungheria è arrivato alle 8.30. Il Duce era con il Conte Ciano, e attendeva di fronte alla saletta d'onore. L'Ospite, subito disceso, si è trovato di fronte al Duce. L'incontro è stato dei più calorosi. Per qualche minuto il Capo del Governo della Nazione che tanti vincoli di amicizia ha con il nostro Paese, si è intrattenuto con il Condottiero dell'Italia vittoriosa.

Poi l'eccellenza De Bardossy ha scambiato il più cordiale dei saluti con il Ministro degli Esteri Conte Ciano.

Le autorità alla stazione

Al Duce, il Presidente del Consiglio ungherese ha presentato quindi le alte personalità del suo seguito, che hanno successivamente ricevuto il saluto del Conte Ciano.

All'Ospite si sono infine presentate le autorità convenute alla stazione: il Segretario del Partito, i Sottosegretari alla Presidenza, alla Guerra, alla Marina, all'Aeronautica e alla Cultura popolare, il Capo di S. M. della Milizia, i vicecomandanti generali della G. I. L., il Governatore, il Prefetto, il Federale e il Comandante della difesa territoriale di Roma.

Accompagnato dal Duce e seguito dalle autorità, l'Ospite ha attraversato la saletta d'onore ed è apparso nel portico monumentale. Qui, sino all'estremo ove sorge la statua marmorea dell'Italia in marcia, era schierato un reparto di Carabinieri Reali nell'uniforme nera.

Il Duce e il Capo del Governo ungherese, salutata la gloriosa bandiera, hanno passato in rassegna la superba formazione, mentre echeggiavano le note degli inni dei due Paesi. Dagli archi si presentava all'Ospite la visione del quadro che l'Urbe aveva spontaneamente offerto per il suo arrivo. L'immenso piazzale era gremito di rappresentanze giovanili e dietro le transenne, per un maggior sconfinato, si riuniva il popolo, sulla cui massa emergeva la Piramide Cestia. Un clamore assordante già da qualche minuto [illegible] nel cielo.

Quando l'insigne personalità del Paese amico è uscito dal portico, insieme con il Duce e il Conte Ciano, l'acclamazione ha toccato il suo vertice.

L'eccellenza De Bardossy, che ha sostato qualche istante per rispondere compiaciuto alla grandiosa manifestazione, preso commiato dal Duce, è salito quindi nella prima macchina insieme con il Conte Ciano. La macchina si è mossa ed è passata tra la folla che gridava tutto il suo entusiasmo. Seguivano le automobili del seguito.

Il Duce ha atteso che le macchine degli ospiti si allontanassero; poi, ricevuto l'omaggio delle autorità, è salito nella sua automobile. La folla l'ha subito riconosciuto, e superate le transenne, ha bloccato la macchina nel mezzo del piazzale.

Il Duce, che era insieme con il Segretario del Partito, si è sporto dal finestrino ed ha risposto sorridente alla invocazione ardentissima, al saluto appassionato.

Per lungo tempo la macchina del Duce è restata nel fascio fiammante dell'amore del popolo, accorso da tutto il quartiere di San Paolo, per testimoniare ancora una volta il suo profondo palpito.

Dal Pantheon al Campidoglio

Con lo stesso treno è giunta a Roma anche la consorte del Presidente del Consiglio ungherese signora De Bardossy, alla quale è stato fatto un omaggio di rarissimi fiori.

Dalla stazione Ostiense l'ospite, accompagnato dal conte Ciano, si è recato a Villa Madama.

Lungo il percorso, ali ininterrotte di folla hanno salutato il passaggio dell'alto rappresentante dell'Ungheria e del Ministro degli Esteri.

Dopo una breve sosta alla villa, il Presidente del Consiglio ungherese si è recato ad apporre la firma sui registri del Quirinale. Lo accompagnavano oltre le personalità del suo seguito, il Ministro di Ungheria a Roma e il Capo del Cerimoniale al Ministero degli Esteri con altri funzionari dello stesso Ministero.

Subito dopo l'Ospite ha raggiunto il Pantheon, ove ha reso omaggio alle tombe dei Sovrani d'Italia. La folla che, numerosa, era adunata in piazza della Rotonda, al giungere dell'Ospite ha improvvisato una calorosa manifestazione all'indirizzo della Nazione amica.

Mentre la folla gli rinnovava la dimostrazione di simpatia, il primo Ministro ungherese, risalito in automobile si è diretto verso piazza Venezia. Anche qui una fitta folla di popolo ha fatto pervenire all'Ospite la fervida espressione dei suoi sentimenti, che sono quelli di tutto il popolo italiano.

Ricevuto l'omaggio del Vice-governatore Montuori, l'eccellenza De Bardossy si è recato dinnanzi al Sacello, mentre un reparto d'onore di fanteria presentava le armi. La musica, dopo avere intonato l'inno nazionale ungherese, faceva echeggiare [illegible] le note della canzone del Piave.

Analogo rito egli, di lì a poco, compiva all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione, in Campidoglio. Qui è stato ricevuto dal vice Segretario del Partito Gaetani. Gli onori sono stati resi da una centuria di avanguardisti. A rito compiuto, durante il quale la fanfara della GIL ha intonato gli inni nazionali dei due Paesi, l'Ospite ha effettuato una breve visita all'insigne complesso dei palazzi capitolini. Quindi ha raggiunto il Quirinale.

L'udienza reale

Alle 11.45 la Maestà del Re e Imperatore lo ha ricevuto in udienza. Dopo l'udienza reale, l'eccellenza De Bardossy ha presentato alla Maestà del Re e Imperatore le personalità del suo seguito.

E' seguita una colazione di Corte.

L'eccellenza De Bardossy, tornato a Villa Madama, che lasciava in automobile alle ore 17.30 circa, per recarsi a Palazzo Chigi.

Le manifestazioni di simpatia all'indirizzo della Nazione amica da parte della cittadinanza si sono fervidamente rinnovate lungo il percorso e specie dinanzi alla sede del Ministero degli Esteri dove si era adunata numerosa folla. L'eccellenza De Bardossy, che era accompagnato dal Ministro d'Ungheria e da funzionari del Ministero degli Esteri ungherese, è stato ricevuto all'ingresso di Palazzo Chigi dal capo del cerimoniale.

Lungo la scalinata erano schierati in servizio d'onore Carabinieri Reali in grande uniforme.

Il colloquio tra il conte Ciano e il Primo Ministro ungherese è stato cordialissimo.

Allorchè il Primo Ministro ungherese ha lasciato Palazzo Chigi, con il ministro Ciano, la folla lo ha calorosamente acclamato. L'eccellenza De Bardossy e l'eccellenza Ciano si sono quindi diretti a Palazzo Venezia.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro degli Esteri conte Ciano, il Presidente del Consiglio ungherese e Ministro degli esteri Eccellenza De Bardossy, intrattenendolo a cordiale colloquio per oltre un'ora e mezza.

Il brindisi di Mussolini

Questa sera, alle ore 21, il Duce ha offerto in onore dell'eccellenza De Bardossy un pranzo a Palazzo Venezia.

Vi hanno partecipato anche il Ministro degli Esteri conte Ciano, i membri del Governo, il Capo di Stato Maggior Generale, alte cariche dello Stato e alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Ecco il discorso che il Duce ha pronunziato stasera, in occasione del pranzo offerto a Palazzo Venezia in onore dell'eccellenza De Bardossy:

« Eccellenza,

« Mi è particolarmente gradito porgerVi il saluto mio e del Governo fascista e il più cordiale benvenuto.

« I rapporti di fiduciosa amicizia, che da lunghi anni uniscono l'Italia e l'Ungheria, trovano il loro fondamento in motivi ideali e in ragioni d'ordine politico ed economico. Tali rapporti hanno assunto nel corso dei recenti avvenimenti, importanza e portata particolari in conseguenza della lotta che l'Italia e la Germania combattono per la conquista di un ordine nuovo e della deliberata adesione del Popolo ungherese alla politica rinnovatrice dell'Asse.

« La partecipazione dell'Ungheria al Patto Tripartito ha consacrato l'intima amicizia della Nazione magiara con l'Italia e la Germania, ed ha costituito un valido apporto verso la formazione della nuova Europa. Il suo concorso alla lotta comune ha assicurato nuove e maggiori ragioni di considerazione al Popolo magiaro.

« E' con particolare soddisfazione che l'Italia vede realizzarsi le legittime aspirazioni dell'Ungheria, che essa ha costantemente e cordialmente favorite. Nell'ordine nuovo che si va preparando in Europa, l'Ungheria verrà a trovare, come di giustizia, le condizioni necessarie al naturale sviluppo della sua vita nazionale e nuove ragioni di più stretti rapporti e di solidarietà coi Paesi amici.

« Italia e Ungheria continueranno in avvenire a collaborare in stretta comunione di intenti per la ricostruzione e il progresso dell'Europa danubiana, nell'interesse generale e in quello dei due popoli.

« Con questi sentimenti alzo il bicchiere, Eccellenza, alla prosperità della nobile Nazione magiara, alla salute dell'Altezza Serenissima il Reggente di Ungheria e alla Vostra felicità personale ».

La risposta di Bardossy

Il Presidente del Consiglio ungherese ha così risposto:

« Eccellenza,

« Vivamente commosso Vi ringrazio, Eccellenza, per l'accoglienza lusinghiera e per le parole di calda amicizia e simpatia che avete voluto benevolmente rivolgermi.

« E' superfluo rilevare quanto sia gradito per ogni ungherese venire in Italia e ammirare i risultati prodigiosi del Fascismo e dell'opera geniale del suo grande Duce che, sotto il Regno glorioso della Maestà del Re e Imperatore, si sono estesi ai campi dello spirito, dell'arte, della tecnica e del lavoro.

« E' per me motivo di particolare compiacimento giungere a Roma in questo momento in cui l'Impero italiano, poggiato su basi granitiche, si avvia sicuro verso la realizzazione della sua più grande potenza e del suo più luminoso destino. L'intero Popolo ungherese, senza nessuna eccezione, tributa una profonda ammirazione all'eroico sforzo e al magnifico spirito di sacrificio che tutta la Nazione italiana e il suo Esercito glorioso sostengono nell'interesse di un migliore ordine europeo, al quale sarà dato il suggello dalle vittoriose armi italiane.

« Il Popolo ungherese ricorda con indelebile gratitudine di aver incontrato in Voi, Eccellenza, il primo Uomo di Stato pronto a porgere la mano amica in aiuto della Nazione ungherese mutilata.

« Questa Vostra amicizia ha formato il solido pilastro su cui il Popolo ungherese, cooperando strettamente con la politica dell'Asse Roma-Berlino, ha potuto riconquistare una parte dei suoi territori e, con essi, quella posizione che per pieno diritto gli competeva nell'Europa Centrale.

« Il Governo ungherese ed i milioni di magiari che si schierano attorno ad esso, sono fermamente convinti che soltanto attraverso la cooperazione con l'Italia e la Germania si potrà raggiungere un riordinamento del bacino danubiano, basato sull'incrollabile sentimento della giustizia e unicamente adatto ad assicurare ai popoli ivi abitanti la vera pace, lo sviluppo e il benessere.

« Gli storici avvenimenti degli ultimi mesi hanno valso ad avvicinare i nostri Popoli non soltanto nel senso territoriale ma anche, se ciò fosse possibile, a rinsaldare ancora di più i sinceri sentimenti di simpatia e di amicizia profondamente radicati nei cuori delle nostre Nazioni.

« A fianco dei nostri potenti amici, noi ungheresi guardiamo con fede sicura e profonda speranza al nostro avvenire.

« Con tale spirito alzo il bicchiere in onore della Maestà del Re e Imperatore e della Sua Augusta Famiglia, alla salute di Vostra Eccellenza, alla grandezza e alla prosperità del Popolo italiano ».

Domattina l'Ospite si recherà in Vaticano. Prenderà quindi parte a una colazione offerta dal Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta. Nel pomeriggio l'eccellenza De Bardossy effettuerà alcune visite ai monumenti dell'Urbe. Alle ore 21 il barone Villani, ministro d'Ungheria presso il Quirinale, offrirà un pranzo alla Legazione ungherese e alle ore 23 l'eccellenza De Bardossy lascierà la città.

Stamane la Principessa Borghese e la marchesa Talamo si sono recate a Villa Madama a far visita alla consorte del Presidente del Consiglio d'Ungheria. Alle 13 la signora De Bardossy ha partecipato ad una colazione alla Legazione d'Ungheria. Nel pomeriggio ha firmato i registri al Quirinale e questa sera ha partecipato ad un pranzo offerto dalla Principessa Borghese, consorte del Governatore, a Palazzo Caffarelli.

L'eco a Budapest

Budapest, 4 giugno.

(O. T.) - La cordialità delle accoglienze romane al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri ungherese, alla sua signora e alle personalità del seguito, trovano qui ampia e profonda eco. I giornali pomeridiani e quelli serali dedicano colonne intere alla cronaca dell'arrivo, all'udienza del Re Imperatore e ai primi colloqui con il Duce e con il conte Ciano. Ampio risalto hanno poi qui i commenti della stampa italiana sul viaggio di Bardossy, commenti dei quali si pubblicano lunghi sunti.

L'interesse dei circoli politici di Budapest per gli incontri romani si manifesta particolarmente intenso dato il momento internazionale; si fa inoltre rilevare che l'avvenimento è posto pure nella dovuta luce anche dalla stampa tedesca. Ciò dimostra che questa presa di contatti fra le personalità dirigenti italiane ed il Capo del Governo e Ministro degli Esteri magiaro costituisce un altro elemento di quel costante e progressivo lavoro costruttivo che la diplomazia dell'Asse a lato della vittoriosa azione militare va svolgendo. Anche questa volta dopo la parentesi bellica balcanica che ha direttamente interessato anche l'Ungheria, questa Nazione prova verso i grandi Paesi alleati ed amici, Italia e Germania, nuovi sentimenti di profonda gratitudine. L'Ungheria ha potuto ingrandire ancora con la conquista del triangolo della Baranyia il proprio territorio: ciò deve in linea principale all'adesione completa data alla politica dell'Asse. Questo viene oggi qui ricordato mentre il signor Bardossy è ospite della Città Eterna.

Il governativo *Uj Magyarsag* definisce quella di De Bardossy a Roma una visita naturale che non ha bisogno di commenti nè di considerazioni poichè essa è l'espressione chiara e lucida dell'antica e provata amicizia dei comuni interessi e degli analoghi obiettivi delle Potenze dell'Asse e dell'Ungheria.

Il *Magyarorsag* d'altra parte rileva che la stretta di mano calorosa e virile che alla stazione ostiense si sono scambiati il Duce e il Presidente del consiglio ungherese ha comprovato meglio di ogni altro commento il carattere dei legami che uniscono l'Ungheria e l'Italia.

L' *8 Orai Ujsag* aggiunge che dalle conversazioni avute dal defunto conte Teleki un anno fa con i dirigenti il governo fascista e dall'incontro di Vienna concernenti l'adesione dell'Ungheria al Patto Tripartito lo scorso autunno, l'Europa in genere e quella della zona sud-orientale del continente in particolare sono sostanzialmente mutate e i mutamenti subentrati interessano molto da vicino l'Ungheria. Anche questo fatto determina l'importanza delle attuali conversazioni romane.

LA SITUAZIONE

Ai commenti dei giornali da noi rilevati a proposito della difficile situazione della flotta britannica nel Mediterraneo possiamo oggi aggiungere quello del corrispondente da Londra del *Journal de Genève*, foglio non sospetto di simpatia per l'Asse. In esso si esprime chiaramente l'opinione che possa presentarsi l'opportunità per l'Ammiragliato di ritirare le squadre da quella zona prima che il pericolo divenga più grave col probabile bloccamento del Canale di Suez. Noi siamo del parere che la flotta di Cunningham non cercherà di ritirarsi dal Mediterraneo se non quando la sua situazione diverrà assolutamente insostenibile; la posta in giuoco è troppo alta perchè venga abbandonata senza combattere sino all'estremo. Ma chi avrebbe creduto appena due mesi fa che le sorti si sarebbero rovesciate a tal punto? Allora il Mediterraneo appariva agli inglesi come la piattaforma ideale per colpire le Potenze dell'Asse e mettere fuori combattimento l'Italia; oggi ambienti vicini e influenzati dalla propaganda di Duff Cooper già mettono le mani avanti per diminuire la importanza della non esclusa regina delle *ritirate strategiche*, la ritirata dal Mediterraneo.

* *

Se il mese di aprile segnò la cifra più elevata di tonnellaggio mercantile affondato, il mese di maggio ha segnato il *record* per gli affondamenti di navi da guerra: il cimitero maggiore è stato il Mediterraneo. Quindi in complesso maggio è stato più favorevole all'Asse che non l'aprile. Tuttavia per giudicare esattamente degli sviluppi della battaglia per gli affondamenti non si deve dimenticare questi basilari rapporti matematici: più si è accresciuto il tonnellaggio fuori servizio, più si rarefà il naviglio in navigazione; oggi il danno di una nave perduta è infinitamente più grave che non agli inizi della guerra quando l'Inghilterra aveva a sua disposizione i 12 milioni di tonnellate giacenti in fondo ai mari. Questa proporzione è destinata a seguire una scala geometrica.

* *

Roosevelt parla lanciando fulmini ma intanto il suo progressivo interventismo si svolge secondo la linea dei minori rischi e dei maggiori vantaggi particolari assicurandosi l'eredità dell'Inghilterra boccheggiante. Di navi americane in rotta verso le coste britanniche non si ha traccia; si viene invece a conoscenza di navi americane che prendono il posto di quelle inglesi nelle linee di comunicazione fra il Canadà, l'Australia e la Nuova Zelanda. Di giorno in giorno questi cessano di essere dei *dominions* di Londra e si mutano in satelliti di Washington. La prima parte del programma imperialistico degli Stati Uniti è così realizzata senza eccessivi sforzi.

* *

In Siria continuano gli attacchi proditori della Raf; oggi è la volta dell'aeroporto della stessa capitale, di Beirut. E ciò mentre la propaganda inglese cerca di coprire le sue chiare mire aggressive con la diffusione di menzogne sull'arrivo di truppe germaniche. Ai confini tra la Palestina, la Transgiordania e l'Iraq infuria la guerriglia. In Bagdad il giorno dopo l'occupazione sono scoppiati sanguinosi conflitti antibritannici ed è proclamato lo stato d'assedio in conformità al rispetto dell'indipendenza irachena. In Egitto il fermento è sboccato in una crisi ministeriale che non sarà fine a se stessa e che sboccherà in altre complicazioni. Con falsa tranquillità Londra afferma che *l'ordine regna... nei paesi arabi*.

a. s.

IL COMUNICATO N. 364

DUE NAVI INCENDIATE nel settore di Tobruk

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 364:

Nella notte sul 4, nostri velivoli hanno bombardato aeroporti dell'isola di Malta.

Nell'Africa Settentrionale sono stati rinnovati bombardamenti aerei contro la base di Tobruk; sono state colpite batterie e navi alla fonda. Un piroscafo è stato incendiato. Altro piroscafo è stato incendiato a levante di Tobruk.

Nel cielo di Sollum, la nostra caccia ha abbattuto due velivoli nemici del tipo « Hurricane ». Un bombardiere nemico è stato abbattuto dal tiro antiaereo delle nostre siluranti.

Nella notte sul 3, il nemico ha compiuto una incursione aerea su Bengasi.

Nell'Africa Orientale, dovunque i nostri presidi, le nostre colonne mobili persistono nella loro tenace resistenza ed instancabile attività.

In regione Galla e Sidamo azioni di artiglieria sull'Omo Bottego.

La Stefani ha diramato iersera i seguenti particolari delle azioni su Malta:

Anche stanotte formazioni da bombardamento in quota hanno attaccato i campi di aviazione di Micabba e di Hal Far. Bombe di grosso calibro sono state lanciate sugli impianti aeroportuali e sui velivoli dislocati ai limiti dei terreni di atterraggio. Malgrado la violenta reazione contraerea avversaria e l'impiego di numerosi proiettori, i nostri bombardieri hanno potuto effettuare la loro azione senza subire alcuna perdita. Compiuta l'azione tutti i nostri velivoli sono rientrati alle loro basi.

La difesa dell'A. O.

Gesta leggendaria

Berlino, 4 giugno.

Dando notizia della manifestazione che ha avuto luogo a Gimma in occasione della lettura del telegramma del Duce, i giornali berlinesi sottolineano l'eroica resistenza opposta dai valorosi soldati del generale Gazzera. Essi — osservano — stanno ripetendo la gesta leggendaria di quelli del Duca d'Aosta che si batterono fino all'ultimo infliggendo al nemico perdite assai gravi.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 4 giugno.

Sabato prossimo, alle ore 10, a Palazzo Viminale, secondo quanto è stato ufficialmente annunciato, il Duce presiederà la riunione del Consiglio dei Ministri, al cui ordine del giorno figurano numerosi e importanti argomenti.

Parla il « Times »

Il meccanismo bellico dell'Asse ha raggiunto la perfezione

Roma, 4 giugno.

Il Times, commentando la battaglia di Creta, riconosce che essa è stata organizzata alla perfezione dall'Asse e che si è svolta con precisione quasi matematica.

Il giornale riconosce che dalla battaglia delle Fiandre alla battaglia di Creta la Germania ha fatto molto cammino sulla strada del perfezionamento tecnico. L'autorevole organo londinese attribuisce il successo dei paracadutisti germanici alla preparazione eccezionale del soldato che gli ha permesso di superare tutte le difficoltà.

Il Times aggiunge che l'Aviazione dell'Asse e la Marina italiana hanno dominato incontrastatamente in uno dei mari che sembrava invece essere controllato dalla marina britannica. Su questo tono si pronunciano vari giornali inglesi i quali si augurano che le autorità militari britanniche abbiano tratto dalla lezione di Creta i necessari ammaestramenti. (Stefani).

Cinica giustificazione inglese sui bombardamenti delle popolazioni

Berlino, 4 giugno.

Da fonte competente si comunica che durante gli ultimi attacchi di aerei britannici isolati sulla città di Berlino sono stati nuovamente colpiti, nonostante la chiarissima notte, un ospedale e parecchie case di abitazione.

L'inglese non si dà ormai nemmeno più la pena di nascondere la metodicità e la regolarità di questi attacchi contro i borghesi, e ciò in quanto il radio-commentatore britannico Sefton Delmer ha dichiarato ieri testualmente: « E' ormai, passato definitivamente il tempo nel quale noi, inglesi, per puro spirito di umanità rinunciavamo a bombardare degli obiettivi, in cui le persone civili avrebbero potuto perdere la vita ».

BILANCI DELLA CONQUISTA DI CRETA

10.000 inglesi e 4.000 greci prigionieri

Va crescendo anche il bottino: cannoni, carri armati, munizioni, vestiario e viveri abbandonati dal nemico in fuga

Berlino, 4 giugno.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Durante i combattimenti svoltisi nell'isola di Creta sono stati fatti prigionieri, secondo gli ultimi accertamenti, più di 8 mila britannici e circa 4 mila greci. Si è potuto far bottino di numerosi carri armati e cannoni, come pure di una grande quantità di munizioni, di vestiario e di generi alimentari.

« L'arma aerea ha bombardato nella giornata di ieri impianti industriali nella contea di Essex e nell'Inghilterra meridionale. Aerei da combattimento hanno affondato nella scorsa notte, a nord-est delle isole Orcadi, una nave mercantile di 4.000 tonnellate ed hanno gravemente danneggiato davanti alle coste settentrionali della Scozia due grosse navi da carico.

« Nella notte sul 3 giugno aerei-siluranti hanno centrato due colpi su una grossa nave da guerra britannica. Efficaci attacchi dell'arma aerea sono stati condotti nella scorsa notte contro il porto di approvvigionamenti di Hull e contro attrezzature portuali sulle coste inglesi meridionali ed orientali.

« Nell'Africa Settentrionale vivace attività di artiglieria da ambo le parti davanti a Tobruk. Formazioni di aerei tedeschi da picchiata e distruttori hanno ripetutamente attaccato il 2 giugno obiettivi intorno a Tobruk. Essi hanno distrutto nel porto una nave-trasporto ed hanno centrato colpi in una postazione britannica di artiglieria contraerea.

« Il nemico non ha sorvolato il territorio del Reich nè di giorno nè di notte.

« Nel periodo di tempo dal 29 maggio al 3 giugno il nemico ha perduto venti apparecchi. Di questi, quattordici sono stati abbattuti in combattimenti aerei dai cacciatori notturni e dall'artiglieria contraerea, due da battelli dragamine ed il resto è stato distrutto al suolo. Durante lo stesso periodo di tempo le nostre perdite ammontano a dieci apparecchi ».

Dopo lo sgombero dei campi di battaglia di Creta e dopo la tumulazione dei nemici caduti, le perdite del Corpo d'occupazione britannico e dei reparti greci possono essere calcolati a circa [illegible] mila morti. Il numero dei feriti non è ancora possibile stabilirlo. Da queste cifre sono escluse le perdite subite dal nemico nel corso dello sgombero dell'isola per mezzo delle navi.

Considerevole è il bottino fatto dalle truppe tedesche. Il semplice esame del materiale da guerra ha dato finora un complesso di venti carri corazzati da combattimento, di cinquanta cannoni, di considerevole quantità di munizioni e di numerosi [illegible]. Fra i cannoni che sono stati catturati si trovano anche due batterie da costa di grosso calibro. Inoltre sono caduti completamente illesi in mano dei tedeschi parecchi grandi depositi di vestiario ed uniformi nonchè grandi scorte di viveri.

Il « D.N.B. » informa stasera che nel corso del rastrellamento a Creta sono stati catturati altri 2.000 inglesi. Così la cifra dei prigionieri annunciata dal bollettino si eleva a 10 mila.

Anche l'incrociatore «Perth» colpito nella battaglia di Creta

Amsterdam, 4 giugno.

La *Reuter* informa da Sydney che, secondo quanto ha dichiarato quel Ministro della marina Hughes, durante la battaglia di Creta una bomba ha colpito l'incrociatore australiano *Perth*. Fra gli uomini dell'equipaggio si sono avuti quattro morti e tre feriti.

Il suicidio di Jones addetto navale americano

Il suo dissidio con Winant sulle possibilità di rimediare alle perdite di tonnellaggio

Berlino, 4 giugno.

Il D.N.B. riceve da Dublino:

L'addetto navale aggiunto degli Stati Uniti a Londra, Jones, è stato trovato morto a Belfast a bordo di un piroscafo in procinto di salpare per gli Stati Uniti. L'inchiesta ha accertato che si tratta di suicidio. Jones si è squarciato il petto con una baionetta e l'emorragia seguitane ha provocato la morte.

In una lettera da lui lasciata egli dichiara che occorre ricercare le cause del suo suicidio in divergenze di vedute che esistevano tra lui e l'ambasciatore Winant, attualmente a Washington. La lettera precisa che l'ambasciatore sarebbe stato del parere che i cantieri navali americani potevano essere messi in grado, nel lasso di sedici mesi, di compensare, con nuove costruzioni, le perdite subite dall'Inghilterra nell'Atlantico a condizione che queste non eccedessero le 500 mila tonnellate al mese. Questa non era l'opinione di Jones che, nella sua qualità di addetto navale, disponeva di informazioni ufficiali.

Secondo i suoi calcoli i cantieri americani non sarebbero stati in grado di fornire prima dell'estate del 1944 apprezzabili quantità di tonnellaggio all'Inghilterra. Ma anche così, l'aiuto all'Inghilterra non potrebbe, secondo Jones, salvare quest'ultima, sempreché lo Ammiragliato britannico non riesca a ridurre, entro le prossime sei settimane, le sue perdite mensili al disotto delle 250.000 tonnellate.

Jones ha aggiunto nella sua lettera che, malgrado i suoi avvertimenti, mr. Winant ha deciso di trasmettere all'Ammiragliato britannico a titolo d'informazione confidenziale, la sua personale opinione e non quella del Ministro americano della Marina ch'egli rappresenta.

Jones termina la sua lettera dichiarando di non aver visto altra soluzione a questo conflitto, come ufficiale consapevole del suo dovere e che tiene al proprio onore, che di porre fine ai suoi giorni.

Curiose conseguenze delle menzogne di radio-Londra

Roma, 4 giugno.

La radio inglese, dimenticando d'aver dichiarato che a Creta erano sbarcati 30 mila soldati germanici, afferma oggi che 28 mila soldati germanici sarebbero rimasti fuori combattimento. Coi 2000 soldati superstiti le truppe tedesche avrebbero quindi sbaragliato le divisioni britanniche e greche che difendevano l'isola ed avrebbero catturato 15 mila prigionieri. Ogni soldato germanico avrebbe fatto prigioniero nove soldati inglesi.

O la radio Londra ha mentito quando ha voluto ridurre il numero delle truppe dell'Asse sbarcate a Creta in barba alla flotta britannica, oppure mente ora nell'esagerare la cifra delle perdite dell'Asse per giustificare la sua sconfitta e la fuga degli inglesi.

In realtà, la radio inglese ha mentito tutte le due volte secondo la sua dogmatica linea di condotta.

Le tessere per i vestiti a Parigi

Parigi, 4 giugno.

A partire dall'otto giugno, saranno distribuite a Parigi e nel dipartimento, le carte di razionamento per i vestiari.

BOMBE SU MALTA

Una delle prime fotografie di Malta, dopo i bombardamenti aerei. Le rovine di un magazzino situato nel porto di La Valletta.

L'ex Kaiser è morto

Gli ultimi momenti I funerali a lunedì

Doorn, 4 giugno.

L'ex-Kaiser Guglielmo II è morto stamane, alle ore 11,30, nel suo castello di Doorn.

Dopo un miglioramento passeggero che permetteva di attendere un completo ristabilimento in salute, martedì, nelle tarde ore del pomeriggio, è subentrato un collasso che indeboliva l'ammalato, caduto in uno stato di profonda incoscienza, dalla quale l'ex-imperatore non si è più rimesso.

Fin da ieri sera l'ufficio del Maresciallo di Palazzo di Doorn aveva comunicato che le condizioni dell'ex-Kaiser si erano notevolmente aggravate in conseguenza del sorgere e dello svilupparsi di una forma di embolia. Nella notte lo stato dell'infermo peggiorò e stamane, dopo breve agonia, Guglielmo II cessava di vivere.

Dopo l'apparente miglioramento intervenuto alcuni giorni fa e che aveva risvegliato nell'ammalato il desiderio di lasciare il letto, la maggior parte dei prossimi parenti, e tra gli altri i figli di Guglielmo II, era partita da Doorn, e non hanno potuto trascorrere al letto dell'infermo le di lui ultime ore.

Al capezzale dell'infermo erano presenti, al momento della morte, la moglie dell'Imperatore, principessa Hermine; sua figlia, duchessa di Brunswick; il principe Luigi Ferdinando, un nipote dell'Imperatore e la principessa Enrichetta, moglie del principe Francesco Giuseppe, altro suo nipote.

La tumulazione dell'ex-Kaiser avrà luogo lunedì prossimo, in mattinata, nella cappella del Castello di Doorn, che per quest'occasione è stata provvisoriamente attrezzata.

Per desiderio del defunto, il circolo dei partecipanti alle esequie sarà limitato alla stretta cerchia familiare. Si attendono per altro alcune deputazioni del Reich. La notizia della morte dell'ex-Kaiser ha suscitato vivo cordoglio nella popolazione di Doorn, dato che Guglielmo II aveva fatto molto per quella città.

Il Führer ha espresso telegraficamente le sue condoglianze alla vedova dell'ex-Kaiser e all'ex-Kronprinz.

Federico Guglielmo II era nato a Berlino il 27 gennaio 1859, da Federico III e dalla Principessa Vittoria d'Inghilterra, figlia della scomparsa Regina e del Principe Consorte Alberto.

Sposato il 27 febbraio 1881 alla Principessa Augusta Vittoria di Schleswig-Holstein, che morì a Doorn l'11 aprile 1921, era passato a seconde nozze appena trascorso il prescritto anno di lutto, precisamente il 5 novembre 1922, con la Principessa Erminia di Reuss, vedova del Principe Giovanni Giorgio di Schönaich-Carolath, la quale lo aveva raggiunto nel suo esilio in Olanda.

Tutta la sua educazione fu rigidamente militare, ma l'Imperatore Guglielmo I, suo nonno, volle che il futuro Sovrano tedesco apprendesse parecchie lingue e difatti Guglielmo II parlava correttamente l'inglese, il francese ed anche il russo.

Succedette al padre, morto di cancro, dopo un regno di soli cento giorni ed assunse ben presto la direzione di tutta la politica germanica mettendosi in urto con Bismarck e sostituendolo con una serie di uomini di valore molto diseguale. La fine della Grande Guerra lo colse ormai quasi esautorato e lo travolse miseramente.

Il vecchio Imperatore visse in questi ultimi anni quasi obliato dal mondo. A Doorn lo visitavano talvolta i figli, i quali non avevano mai visto con simpatia la sua unione con la Principessa Erminia, che l'ex-Kaiser voleva fosse sempre considerata come Imperatrice. Dal suo matrimonio con la Principessa Augusta Vittoria erano nati sette figli, e cioè: 1882, il Kronprinz Federico Guglielmo che rinunciò ai suoi diritti al trono il 1° dicembre 1918; 1883: Guglielmo Eitel; 1884: Adalberto Ferdinando; 1887: Augusto Guglielmo; 1888: Oscar Carlo; 1890: Gioachino Francesco (morto il 18 luglio 1920); 1892: Vittoria Luisa sposata al Duca Ernesto di Brunswick.

A sua volta l'ex-Kronprinz, sposato nel 1905 alla Principessa Cecilia di Mecklenburgo, ebbe sei figli: Guglielmo Federico caduto nel 1940 sul fronte francese; Luigi Ferdinando nato nel 1907; Uberto Carlo nato nel 1911; Alessandrina Irene nata nel 1915; Cecilia Vittoria nata nel '17.

L'insediamento a Zagabria

del Sottosegretario alla propaganda

Zagabria, 4 giugno.

Il Poglavnik ha nominato oggi segretario di Stato per la propaganda, l'ustascia Giuseppe Milkovic.

Nato a Segna nel 1909 e laureatosi in giurisprudenza a Zagabria nel 1925, intimamente collaborò con Pavelic e soggiornò a lungo in Italia, in Austria e in Germania. Nel 1933 iniziò la pubblicazione di periodici di propaganda del movimento paveliciano. Nel 1934 passò al Quartier generale del Poglavnik dove fu addetto al servizio di stampa e propaganda. Nel 1938 fu catturato dalla polizia serba e internato a Segna dove dovette rimanere fino alla proclamazione dello Stato indipendente croato.

Il dott. Milkovic ha vasta cultura e solida preparazione, conosce perfettamente l'italiano ed è assai bene informato sull'organizzazione dei servizi di stampa italiani.

Poche ore dopo il suo insediamento al sottosegretariato, il dott. Milkovic ha ricevuto il corrispondente dell'Agenzia *Stefani* trattenendolo a cordiale colloquio e consegnandogli il seguente cortese messaggio per la stampa italiana:

« Conosco il popolo italiano e lo seguo con la massima simpatia. Sarò felicissimo di poter avere l'occasione di collaborare con i giornalisti del vostro paese. Ritengo che i contatti tra la stampa croata e la stampa italiana debbano ancor più intensificarsi affinchè si possano ottenere i frutti desiderati ».

La polizia ustascia

Zagabria, 4 giugno.

Con decreto del Poglavnik è stata istituita la polizia ustascia su tutto il territorio croato, che avrà il controllo sulla organizzazione del movimento ustascia stesso. *(Radio Stefani)*

La ritirata da Creta in discussione ai Comuni

Si chiede l'introduzione del servizio obbligatorio nelle industrie di guerra

Amsterdam, 4 giugno.

L'agenzia *Reuter* informa che nella prossima seduta alla Camera dei Comuni si svolgerà un dibattito sulla ritirata da Creta. Churchill e Attlee risponderanno a nome del Governo.

L'agenzia ufficiosa britannica segnala che la ritirata da Creta ha suscitato un certo malessere nell'opinione pubblica inglese. Da più parti si chiede un gabinetto di guerra ristretto e l'eliminazione di tutti i funzionari che non sono all'altezza del loro compito. Non v'è dubbio che nel corso del dibattito sarà richiesta una semplificazione del meccanismo governativo e degli organi che sovraintendono alla produzione.

Inoltre, secondo l'agenzia, sarà chiesta l'introduzione di una sorta di servizio obbligatorio nel campo dell'industria bellica, la mobilitazione delle industrie e la subordinazione di ogni attività agli interessi della produzione di guerra. Si insisterà sull'incremento degli acquisti di macchine oltre mare, anche se ciò comporterà una limitazione nelle importazioni di generi alimentari. Oggetto di discussione saranno pure l'inasprimento delle misure di razionamento e la campagna per l'aumento della produzione di derrate nel paese. Si crede di sapere che l'introduzione del servizio del lavoro obbligatorio per gli operai sarà combattuta dal partito laburista, mentre tutti gli altri partiti sono concordi sul fatto che il servizio obbligatorio in tutti i rami dell'industria è il solo metodo efficace a cui si possa ricorrere in questo momento. L'agenzia segnala, infine, che dei deputati chiederanno che i diversi servizi della difesa civile siano concentrati nelle mani di un solo ministro.

chiso Duke — ci sono centomila minatori in meno di quanti erano al lavoro prima della guerra: il governo dovrà quindi congedare almeno cinquantamila minatori immediatamente ed assegnarli, senza eccezioni, all'estrazione del carbone ».

Una sciocca fandonia americana

Gli Stati Uniti d'Europa

Berlino, 4 giugno.

Alla Wilhelmstrasse si definisce una « sciocca fandonia » la voce diffusa da un'agenzia americana secondo la quale il Führer, nel corso della settimana prossima, proclamerebbe gli Stati Uniti d'Europa.

La « libertà » inglese

esperimentata in India

Sciangal, 4 giugno.

Il quotidiano indiano *Azad Industang* insorge contro il fariseismo di taluni uomini politici londinesi, i quali, in recenti loro dichiarazioni, hanno voluto fare credere che l'Inghilterra si batte per la libertà dei popoli. Questa parola libertà, in bocca inglese, suona per il popolo indiano come una ironia particolarmente amara. Gandhi e il Congresso indiano nell'ottobre scorso furono costretti a proclamare la disobbedienza civile proprio perchè dagli inglesi fu negata una tale libertà. Oggi i migliori uomini dell'India, come Pandit Nehru, Chandra Bose, Kalam Azad e centinaia di altri compatrioti languono nelle prigioni per avere reclamato la libertà del proprio popolo. Per questa libertà centinaia di indiani nelle ultime settimane caddero sotto il fuoco micidiale delle truppe e della polizia a Dakka, Ahmeda e Bombay.

Manovra di sbarco

riuscita sulle coste inglesi

Lisbona, 4 giugno.

Secondo l'agenzia *Transocean*, la stampa londinese informa che si sono svolte per Pentecoste, in una parte non identificata della costa inglese, grandi manovre contro un supposto tentativo d'invasione.

Una intera divisione di carri da assalto pesanti, numerosi pezzi di artiglieria a completo armamento erano stati caricati a tale scopo su delle navi, che si presentarono improvvisamente avanti la costa, nel bel mezzo della notte. Esse furono immediatamente avvistate, identificate, segnalate dalle sezioni costiere di riflettori.

Malgrado che queste tenessero le navi sotto i loro fasci luminosi, lo sbarco ha potuto effettuarsi con successo. I pionieri saltarono nelle acque, guadagnarono la riva, organizzarono lo sbarco alla fanteria che doveva seguire. Altre navi gettarono grandi pontoni da sbarco, sui quali i carri pesanti scesero sulla spiaggia, inerpicandosi poi sulla costa, schiacciando i reticolati al loro passaggio.

I giornali definiscono unanimemente lo spettacolo come fantastico. Questa prova d'invasione avrebbe dato, così si aggiunge, ammaestramenti preziosi all'armata, alla flotta ed alla R.A.F.

Vapore portoghese affondato

da un sommergibile sconosciuto

Lisbona, 4 giugno.

Si apprende che il 1. giugno il grosso vapore da pesca portoghese *Exportador Primeiro* è stato attaccato da un sommergibile di nazionalità sconosciuta, a 140 miglia a sud di Cap Vicente, e affondato a colpi di cannone. La nave tornava da una crociera di pesca nelle acque al largo di Dakar e Casablanca.

I superstiti dell'equipaggio, giunti a Lisbona stamani, hanno dichiarato che il primo colpo di cannone sparato dal sommergibile danneggiò la stazione marconigrafica. Scheggie della seconda granata uccisero due uomini e ne ferirono tre. I venti membri dell'equipaggio rimasti in vita hanno remato strenuamente per due giorni, su una lancia di salvataggio, raggiungendo alfine la costa portoghese. I feriti sono stati ricoverati in un ospedale di Algarve, mentre i rimanenti hanno proseguito per Lisbona in ferrovia.

La formidabile crisi

della marina mercantile inglese

Preoccupazioni per il carbone

Stoccolma, 4 giugno.

Notizie pervenute da Londra informano che durante la riunione del consiglio direttivo del partito laburista britannico, Shinwell ha dichiarato che le dichiarazioni di Roosevelt, secondo le quali le perdite di tonnellaggio mercantile britannico sono tre volte superiori alla capacità di costruzione dei cantieri marittimi inglesi ed americani riuniti, non rivelano tutta la verità. La situazione, ha dichiarato Shinwell, è molto peggiore perchè essa coinvolge anche i problemi delle importazioni, dei consumi e dei razionamenti. Si rende pertanto necessario — ha continuato Shinwell — un radicale cambiamento nella struttura economica del paese. Se noi non possiamo riparare rapidamente le navi danneggiate e se non siamo in condizioni da poter rapidamente sostituire il tonnellaggio perduto, noi non possiamo comprendere come sia possibile la vittoria. Il governo, ha concluso Shinwell, deve quindi cercare la soluzione di questi problemi, perchè gli sfoghi sentimentali non servono proprio a nulla.

Il corrispondente del giornale *Nya Dagligt Allehanda* manda da Londra che Charles Duke, una delle più importanti personalità dell'industria britannica del carbone, ha dichiarato che « se non si farà qualche cosa nelle prossime venti settimane, la situazione nel prossimo inverno potrebbe divenire molto pericolosa ».

Il governo — ha dichiarato Charles Duke, ha detto al popolo che la quantità di carbone disponibile sarà sufficiente per sopperire ai bisogni del paese; ma ciò non risponde a verità, soprattutto per quanto riguarda Londra.

Duke ha affermato che la mancanza di carbone non solamente sarà risentita per quanto riguarda gli usi domestici, ma sarà anche gravissima per le industrie, specialmente elettrica, e per i gasometri. « Attualmente — ha con-

Problemi autarchici e produzione di guerra

Gomma, metalli, carburanti e combustibili

Roma, 4 giugno.

La Corporazione della chimica è convocata per il 6 giugno alle ore 9,30 presso il Ministero delle Corporazioni, per esaminare il piano autarchico delle materie plastiche e della gomma sintetica.

Assisteranno alla riunione il vice-presidente della Corporazione della meccanica e i direttori tecnici dei più importanti stabilimenti industriali del settore.

Il problema è di fondamentale importanza per l'economia del Paese e riguarda le possibilità di sviluppo di una industria altamente autarchica.

Le materie plastiche (resine sintetiche, celluloide e galalite) possono, come è noto, sostituire vantaggiosamente i metalli e i legni pregiati di importazione, ed assolvono pertanto un ruolo di primo piano nella lotta per l'autarchia.

Già pervenuta ad un considerevole livello tecnico ed organizzativo, la industria delle materie plastiche dovrà ora far fronte ai maggiori fabbisogni nascenti dalla progressiva e sistematica sostituzione dei metalli.

La Corporazione è chiamata ad esaminare la situazione produttiva in atto ed a pronunciarsi sulle sue possibilità di incremento.

I banchi di stagno e nichelio

Il Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra comunica:

« Alcuni giornali hanno dato notizia che, a termine del decreto legge 11 aprile u. s., n. 367, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 126 del 23 maggio u. s., i banchi rivestiti di stagno e nichelio non devono essere denunziati.

« La notizia è inesatta, perchè nessuna sospensione o deroga all'obbligo della denuncia stabilito dal suddetto decreto è stata concessa, e pertanto si rammenta ancora una volta a tutti gli interessati quanto è stato già comunicato il 31 maggio scorso, e cioè che la denunzia dei banchi di lega metallica, contenente stagno in qualsiasi percentuale, in uso presso i pubblici esercizi, deve essere effettuata al Podestà entro il 7 giugno prossimo.

« Con la circostanza si ricorda che per pubblici esercizi si intendono tutti quelli che sono tali a sensi della vigente legge di P. S. (alberghi, bar, caffè, ristoranti, trattorie, osterie, bottiglierie, gelaterie, latterie, mescite e simili), nonchè gli spacci aperti al pubblico solo per determinate categorie di persone, e cioè quelli dell'Opera Nazionale Dopolavoro presso Ministeri e altri Enti pubblici, presso Gruppi Rionali; spacci aziendali e quelli cooperativi presso Reggimenti e altri Enti militari.

« Nell'obbligo della denuncia sono compresi, oltre i banchi esistenti nel locale di vendita al pubblico, anche i banchi posti in locali complementari dell'esercizio (cucine, cantine, eccetera).

« I contravventori sono soggetti alle sanzioni penali stabilite dall'articolo 8 del decreto ».

La produzione del metano

Il sen. Silvio Gai, presidente dell'Ente nazionale del metano, ha fatto, in occasione del convegno nazionale del metano che si inaugura qui domani, importanti dichiarazioni circa l'estendersi dell'impiego di questo carburante autarchico.

Dopo aver dichiarato che Bologna, per la sua posizione geografica e quale centro di studi, è destinata a divenire un grande centro di studi geologici inerenti al metano, il sen. Gai ha rilevato i principali dati che a questo gas autarchico si riferiscono. Mentre nel 1936 si captavano appena 400 mila metri cubi di gas, quest'anno si calcola che si arriverà ai 40 milioni di metri cubi di metano.

L'indirizzo dell'Ente è preciso: esso non intende sostituirsi alle industrie private che siano in grado di portare mezzi adeguati ed esperienze utili. Saranno diffuse in tutta Italia le stazioni di travaso alle quali gli autoveicoli potranno rifornirsi con la stessa facilità con cui si riforniscono abitualmente di benzina. Le ricerche del metano naturale saranno intensificate ovunque, ma ad esse si aggiungeranno i quantitativi del metano biologico. Sono pure assai avanzati gli studi sul metano liquido.

L'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione del Ministero delle Comunicazioni, allo scopo di saggiare le possibilità tecniche ed economiche dell'impiego dei combustibili fossili nazionali nei gasogeni, bandisce un concorso a premi per il miglior tipo di apparecchiatura a gassogeno alla alimentazione di fossili e dei loro derivati.

Al concorrente vincitore del concorso sarà assegnato un premio di lire 50 mila; altro premio di lire 50 mila potrà essere assegnato a quel concorrente che, secondo il parere della Commissione giudicatrice, abbia compiuto un concreto studio circa il procedimento di preparazione di combustibili idonei per gassogeni derivati dai fossili nazionali. Le spese per le prove al banco e per la fornitura del combustibile per tali prove, saranno a carico del Ministero delle Comunicazioni.

Per conoscere le modalità del concorso, gli interessati potranno rivolgersi agli Ispettorati compartimentali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione (ex-Circoli ferroviari).

Il commercio clandestino

Qual'è la fonte dei rifornimenti?

Da qualche settimana le cronache dei giornali italiani danno con frequenza notizie di denunzie, arresti e condanne per violazione delle leggi sul commercio dei prodotti razionati ed anche sul blocco dei prezzi. Un indice sicuro che il controllo è diventato più severo.

Occorre perseverare ed approfondire i metodi di repressione perchè il male è diffuso. Bisogna porsi la domanda: pagando l'olio od il burro, il sapone o lo zucchero, la carne od anche il caffè due, tre, cinque volte il prezzo normale è possibile procurarsi questi prodotti oltre ai limiti legali? La risposta è affermativa. E' necessario quindi non solo scoprire gli autori materiali del commercio clandestino al dettaglio, ma la fonte iniziale dei rifornimenti.

Purtroppo il fenomeno non si limita ai generi alimentari. Da lettere che riceviamo e da informazioni che abbiamo raccolto risulta che gli stessi abusi avvengono anche nel campo di talune materie prime. Quante piccole e medie industrie sono costrette talvolta a pagare le materie prime, anche quelle autarchiche, a prezzi molto più alti di quelli fissati dal blocco? In questi casi non si tratta di piccole partite di merci ma di quantità rilevanti. Ancora una volta bisogna porsi la domanda: qual'è la fonte dei rifornimenti?

Il commercio clandestino dei prodotti alimentari razionati ha come conseguenza di accrescere la rarefazione della merce e fa sentire in forma più sensibile, dati i tempi di guerra, le disuguaglianze sociali. Quello delle materie prime, particolarmente in alcuni settori, come il tessile, ha come conseguenza immediata un aumento dei prezzi anche per prodotti di largo consumo. In ambo i casi questo commercio non solo è una fonte di illeciti guadagni a danno della collettività, ma contribuisce ed indebolisce la resistenza economica che, date le caratteristiche di questa guerra, ha una importanza non minore di quella militare.

Gli olivi non vanno abbattuti

per farne legna da ardere

Roma, 4 giugno.

Da segnalazioni pervenute al Ministero dell'Agricoltura e Foreste si è venuti a conoscenza che in talune località si procede all'abbattimento di olivi allo scopo di ricavare legna da ardere.

Quando si consideri che lo Stato, preoccupato dell'insufficiente produzione di olio indispensabile all'alimentazione della popolazione, mira all'incremento del patrimonio olivicolo attraverso la concessione di speciali contributi e al miglioramento degli oliveti esistenti mediante un Concorso nazionale dell'olivo, appare inconsulta la distruzione di una ricchezza i cui effetti incideranno non soltanto nel momento attuale ma anche in futuro, quando le necessità saranno aumentate.

Perchè tale fenomeno sia immediatamente represso, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha invitato i Prefetti del Regno ad avvalersi dei poteri che sono ad essi conferiti dall'art. 19 della Legge comunale e provinciale, vietando, nella maniera più categorica, l'abbattimento di olivi. Restano consentite, naturalmente, le ordinarie operazioni di potatura e quelle straordinarie di ringiovanimento, le quali ultime, peraltro, devono essere autorizzate e controllate dagli Ispettori provinciali dell'Agricoltura affinchè non abbiano a provocare negli olivi recisioni di tale natura da compromettere la vita della pianta.

La 101ª Medaglia d'oro

appuntata sul labaro del X Alpini

Roma, 4 giugno.

Con la concessione della Medaglia d'oro al Valor militare al tenente colonnello Adolfo Rivoir, del 5° Reggimento Alpini, sul labaro del X è stata appuntata la 101ª medaglia d'oro.

Stasature della moda in tempo di guerra

Dio ci guardi dall'attaccar brighe con quella tiranna assoluta e dispotica che è la moda; chiunque ha cercato di accapigliarcisi ha dovuto confessarsi vinto e umiliato: non vi è dottrina, non vi è istituto, non vi è regime che abbia mai potuto lottare con successo contro i capricci spumosi, illogici, inafferrabili di quella divinità misteriosa ma sempre attiva e onnipresente che è la moda.

Ma viviamo in tempi eccezionali, c'è la guerra, molti giovani combattono e muoiono, tutto un popolo è teso in uno sforzo che non permette pause o deviazioni in alcun campo; via, una tiratina d'orecchi anche alla dea moda non è fuori luogo, è necessario quando essa colla sua presunzione ben nota finisce per qualche sua bizzarria di ostacolare, di rendere più costosa la preparazione bellica della Nazione.

Da anni e anni, da quando si sono diffuse le calze trasparenti noi ci siamo sempre meravigliati del superbo stoicismo femminile nell'affrontare i rigori dell'inverno colle gambe offerte quasi nude all'ammirazione dei passanti; ormai la credevamo un'assurdità acquisita per sempre, come tante altre, all'ambizione estetica femminile. Invece ecco che proprio nel primo inverno di guerra, quando la poca lana disponibile è necessaria per i nostri soldati, viene lanciata la moda dei calzerotti di lana per le signore. Sono centinaia di migliaia di calze di lana che sono state sottratte all'uso bellico per una moda che si poteva benissimo aspettare a importe a vittoria conquistata.

Mai come in questo periodo di guerra la moda si è rivolta a mascolinizzare gli abiti femminili; come tendenza non abbiamo voce in capitolo, anzi non ci dispiace; ma i calzoni da uomo, le giacche sportive in coppa sono proprio di stoffe che richiedono la materia prima tessile più preziosa per gli indumenti militari, con evidenti ripercussioni nella crisi dei prodotti tessili.

Abbiamo citato i due casi più appariscenti delle stonature o meglio delle sfasature della moda in tempo di guerra; la nostra voce di protesta non ci sembra fuori posto. Non ci preoccupiamo di sfasature a sfondo moralistico (e qualche rilievo non sarebbe inopportuno per il clima morale della guerra); ci preoccupiamo di sfasature economiche che, col rapido diffondersi delle mode stagionali, hanno degli effetti gravi sulla produzione di guerra. Si sbizzarriscano pure i creatori nelle loro creazioni più originali; ma è loro dovere patriottico, sociale indirizzare i gusti verso gli indumenti che incidano il meno possibile nel consumo di materie prime indispensabili per proteggere dalle intemperie i nostri soldati.

A veder tanta fioritura negli ultimi mesi, di calze e di vestiti di lana, di impermeabili ci è sorto quasi il sospetto che la moda, cui sempre gli ebrei per avidità di guadagno portarono la loro attenzione e la loro organizzazione speculatrice, non sia ancora sottratta all'influenza giudaica che vi trova un terreno propizio occulto, difficilmente individuabile, di disfattismo. La migliore smentita a tale sospetto potrà essere data soltanto dai fatti per la futura stagione autunnale.

Il ritrovamento della salma del patriota Alessandro Meloni

Roma, 4 giugno.

In seguito alle indagini svolte dalla Commissione esecutiva del Mausoleo-Ossario gianicolense, è stata rinvenuta nella tomba gentilizia dei marchesi Costaguti, a San Carlo ai Catinari, la salma del maggiore Alessandro Meloni, ferito nella giornata del 12 giugno 1849 fuori Porta San Pancrazio, deceduto 16 giorni dopo nell'ospedale dei Pellegrini.

Il Meloni, cospiratore nel 1831, combattente nel 1848 a Vicenza, dove si conquistò il grado di capitano, era stato promosso maggiore il giorno stesso della sua morte, ed apparteneva a quel Reggimento « Unione » composto in gran parte di romagnoli che tanto si distinse a Palestrina, a Velletri, ai Parioli e a Porta San Pancrazio dove appunto nella giornata del 12 giugno, in un ardito assalto contro le trincee francesi, subiva gravissime perdite.

La salma del prode Alessandro Meloni, ravvolta in una bandiera tricolore, sulla quale venne deposta una corona di lauri gianicolensi, è stata trasportata nella cripta del Mausoleo dei Caduti della guerra 1915-18 al Verano per essere poi a suo tempo definitivamente tumulata nel Sacrario dell'Ossario gianicolense voluto dal Duce.

Alla pietosa cerimonia erano i Barnabiti officianti la chiesa, e rappresentanti il Governatorato, la Legione garibaldina, la Società « Giuseppe Garibaldi », la Commissione esecutiva del Mausoleo Ossario gianicolense, il Comitato romano del R. Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, funzionari della Questura ed il Podestà di Imola, città natale del Meloni.

Annega in un torrente per ricuperare una palla

Cuneo, 4 giugno.

Alcuni mitraglieri stavano giocando una partita di calcio in un campo adiacente al greto del torrente Macra, in quel di San Damiano Macra, quando per un colpo male diretto la palla è andata a cadere nell'acqua, in questi giorni particolarmente abbondante ed impetuosa. Il soldato Egidio Ghia, di anni 21, di Cicognola (Pavia), si è lanciato nell'acqua per ricuperare la palla, ma travolto dalla corrente, prima che in qualche modo potesse avere aiuto dai compagni, è scomparso nei gorghi. Dopo più di quattro ore di affannose ricerche la sua salma ha potuto essere ricuperata.

La grande anima dei nostri combattenti

Il maggiore Antonio Frongia caduto sul fronte di Sollum

Roma, 4 giugno.

Il 16 maggio, colpito da una azione di mitragliamento degli aerei nemici, cadeva nel settore di Sollum il maggiore Frongia Antonio, comandante di un Gruppo di Artiglieria di medio calibro.

Si chiudeva così, nel sacrificio eroico, la vita di un soldato esemplare, che, durante e dopo la riconquista della Cirenaica, aveva dato splendide prove di sagacia e di ardire.

Ufficiale di elevate capacità tecnico-organizzative, egli aveva saputo dare al suo reparto la massima efficienza, facendo di esso uno strumento di sicuro ed altissimo rendimento.

Con lo slancio di un combattente di razza, di animatore intrepido e risoluto, egli aveva più volte portato le sue armi alle minime distanze dal nemico, stroncando col fuoco serrato e preciso l'impeto dei mezzi corazzati e delle formazioni celeri.

Nei giorni in cui si iniziò il nostro assedio alla piazzaforte di Tobruk, il maggiore Frongia contribuì validamente a stroncare i primi tentativi di sfondamento operati dagli inglesi contro il nostro schieramento ancora in fase di assestamento. Successivamente, si spostava col suo reparto nel settore di Sollum, e vi era appena giunto quando l'avversario, nei giorni 8 e 9 maggio, sferrava i suoi primi, violentissimi attacchi che preludevano alla più vasta azione tentata poi a metà del mese, e che veniva annientata dalla nota nostra controffensiva. In quella occasione, in condizioni particolarmente difficili, e malgrado un forte ghibli, il Frongia guidava il fuoco dei suoi cannoni con tanta efficacia da portare un contributo essenziale al successo.

La sorte doveva tradirlo, nel momento in cui, anche per il suo merito, le forze alleate dell'Asse ancora una volta si imponevano vittoriosamente al nemico e lo ricacciavano oltre Sollum.

Il generale Rommel, che per Frongia aveva già più volte manifestato il suo caloroso e particolare apprezzamento, volle personalmente onorarne la memoria recandosi presso il Gruppo che aveva comandato a tessere l'elogio del Caduto.

Le parole commosse di questo grande soldato furono la consacrazione più degna del camerata scomparso, il quale oggi appare come un nuovo simbolo della fratellanza che unisce gli eserciti di due popoli nella lotta, nel sacrificio e nella gloria.

Verlaci visita «Quota 731»

ove sorgerà il Sacrario dei Caduti

Tirana, 4 giugno.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Verlaci, ed il Presidente del Consiglio superiore fascista corporativo, Toci, insieme con i ministri Vrioni e Bech e il vice-segretario del Partito Fascista Albanese, Kotte, accompagnati da personalità italiane e albanesi si sono recati a visitare Quota 731 e il Monastero che recano evidentissimi i segni dell'epica lotta che diede ai greci il colpo decisivo.

Un ufficiale superiore del Regio Esercito ha loro illustrato le zone in cui si svolse la cruenta battaglia e la storica località dove il Duce ha deciso che sorga il Sacrario che accoglierà le spoglie degli eroici soldati italiani e albanesi gloriosamente caduti.

Il Consiglio dei Ministri albanese, come è noto, ha recentemente deliberato che la zona su cui sarà eretto il Sacrario sia considerata sacra e sia meta di pellegrinaggio da parte di tutti gli albanesi che onoreranno così gli eroici Caduti sul campo dell'onore per la più grande Albania.

Commovente lettera alla madre d'un combattente diciannovenne

Roma, 4 giugno.

Un magnifico esempio dell'alto spirito patriottico e del valore in campo dei nostri goliardi, è fornito dal diciannovenne Franco Togna Salvadori.

Questo giovinetto, iscritto al primo anno di legge, chiedeva ed otteneva, appena scoppiata la guerra, di partire volontario. Arruolato in un reggimento di Bersaglieri, partiva con suo padre, ufficiale nel Reggimento stesso. Pieno di ardimento, esempio anche agli anziani, partecipava alla campagna contro la Grecia. Nella memoranda giornata del 18 novembre in cui caddero il capitano Facetti ed il tenente Monaco, proposti per la medaglia d'oro, è fu gravemente ferito il suo stesso comandante, il giovane soldato, combattendo con accanimento in un furioso assalto alla baionetta, ebbe sfracellato il braccio sinistro ed un colpo al torace. Trasportato a Roma e curato amorosamente all'ospedale del Sacro Cuore, appena fu in grado di reggersi bene sulle gambe, nonostante il braccio impedito, domandò di partire la seconda volta volontario, e nell'aprile fu ancora in territorio greco ove attualmente ancora si trova. E' stato proposto per la medaglia d'argento.

Ecco il testo di una lettera dal giovane inviata alla madre: « Mamma cara, con un poco di calma ti scrivo a lungo, sapendo di farti piacere. Io sono sempre con te, e come sempre ci comprendiamo, e tutti e due lavoriamo e operiamo per la nostra bella e gloriosa Idea. So di averti dato un dolore nell'andar via senza gradi, ma dal primo giorno ho voluto servire, come tu mi dicevi, in perfetta umiltà, e mi sembrava di mancare a me stesso facendo diversamente.

« Mamma cara, perdonami se ti ho dato dolore, ma è così bello dare la propria vita per la Patria! Questo sogno che tante volte mi ha fatto piangere, è invece un atto di vita e di amore, e devi sentirlo fino in fondo. Tu non puoi immaginare quanto sia felice di aver dato un po' del mio sangue a contributo della vittoria, di essere tra quelli che il Duce ha salutato nel Suo proclama. E se sono orgoglioso della medaglia, è perchè è testimonianza del mio amore. Mamma cara, poter dare tutto, che gioia! Il tuo ragazzino che ti metteva paura perchè scappava per andare a sentire la voce del Duce, è oggi un soldato, e tu devi essere orgogliosa: anche oggi va a sentire la voce del Duce... - Franco ».

Le direttive del Duce al Presidente dell'I.S.P.I.

La nuova sede dell'Istituto

Roma, 4 giugno.

Il Duce, presenti il Ministro delle Finanze e il Provveditore generale dello Stato, ha ricevuto il dottor Alberto Pirelli, presidente dell'Istituto per gli Studi di politica internazionale, ed il dottor Pier Franco Gaslini, direttore dello stesso Istituto.

Il presidente dell'Istituto ha sottoposto alla approvazione del Duce il progetto di sistemazione e restauro del Palazzo Alerici in Milano, già sede della Corte di appello, e destinato, per decisione del Duce, a sede dell'Istituto.

Il Duce ha approvato il progetto.

Il dottor Alberto Pirelli, inoltre, ha fatto una relazione sulla attività dell'Istituto.

Il Duce ha espresso la Sua soddisfazione, ed ha dato direttive per l'attività generale dell'Istituto e particolarmente per quanto riguarda le pubblicazioni in corso.

Una prova del sangue per stabilire una paternità

Cuneo, 4 giugno.

Certa M. V., residente in un centro delle Langhe, nel gennaio 1940, denunciava allo stato civile di Cuneo, con il proprio cognome ed il nome Mario, un figlio che aveva avuto in seguito ad una illegale relazione. Nel luglio dello stesso anno la M. V. e tale B. M., compaesano della donna, venivano condannati da questo Tribunale, per avere, dal dicembre 1938 al maggio 1939, dato in pubblico poco edificante spettacolo della loro relazione.

Successivamente la M. V., quale madre e legale rappresentante del figlio Mario, citava in giudizio civile il B. M. perchè venisse dichiarata la sua paternità del Mario, sulla cui nascita il Tribunale si era fondato per affermare, precedentemente, la loro colpevolezza previa, ove d'uopo, l'ammissione di una prova per perizia medico-legale per l'analisi del sangue del B., della madre e del bimbo, onde accertare se le caratteristiche del sangue del piccino corrispondano a quelle del padre.

Il convenuto ha contestato la domanda e rifiutato di sottoporsi a tale perizia, mentre il P. M. concludeva per l'ammissione della perizia. Il Tribunale, ora, ritenuto che la sentenza penale del luglio 1940 accertò indirettamente la paternità del B. perchè l'enunciazione della sentenza non formulò una considerazione « meramente incidentale e superflua », ma costituì l'antecedente necessario della condanna; e ritenuto che, obbiettivamente, non pare giustificata la diffidenza verso il nuovo metodo diagnostico dell'identità individuale e che il rifiuto da parte del B. di sottoporsi alla perizia legittimerebbe ulteriori illazioni logiche e giuridiche a suo carico, ha ammesso, con sua sentenza, la perizia medico-legale per l'analisi del sangue, dedotta dalla parte attrice, nominando all'uopo un perito.

Un notaio implicato in un trucco truffaldino

Napoli, 4 giugno.

Nell'agosto del 1939, Giuseppe Aldanese, portiere dell'albergo Continentale, riceveva in affitto un'auto di proprietà del signor Francesco Lionello, da alcuni anni residente all'Asmara, e con la complicità dell'amico Marcello Molfese pignorava la macchina ricavandone un certo utile. Successivamente il Molfese, presentando al signor Luigi Arionte l'Aldanese per il Lionello residente in Africa, ottenne dall'Arionte stesso un prestito di molte migliaia di lire, garantendolo con un mutuo effettuato su di una proprietà del vero Lionello, sita in corso Vittorio Emanuele.

Nei giorni scorsi intanto, un cugino del Lionello, dovendo effettuare un mutuo sulla proprietà di quest'ultimo, che lo aveva a ciò autorizzato, accertò l'esistenza della ipoteca fatta in precedenza, evidentemente da un falso Lionello; e indagando veniva a sapere che, morto l'Aldanese durante le trattative per la realizzazione del prestito, il Molfese aveva provveduto lui a tutte le pratiche, sorprendendo così, con la complicità della sorella Maria e di altri individui, la buona fede di un notaio e di vari legali.

Una denuncia venne presentata dall'interessato ai carabinieri, che hanno precisato le responsabilità del notaio Giustino Rossi, di Marcello ed Anna Molfese, di Raffaele Di Costanzo e di Adolfo Indiveri, che sono stati deferiti all'autorità giudiziaria. L'Aldanese è morto, come si è detto, nel dicembre del 1939 nell'ospedale dei Pellegrini, dopo avere ingerito del veronal.

Come fu salvato un pazzo gettatosi dalla finestra

Venezia, 4 giugno.

Lo scaricatore marittimo Luigi Pettenello, di 34 anni, in preda a follia, stava per gettarsi dalla finestra, ma ne era impedito dal tempestivo intervento della moglie Pierina Bianchetto, di 42 anni, che con sforzi inauditi riusciva a strapparlo dalla finestra da dove voleva lanciarsi nel vuoto. Però il Pettenello in un secondo tempo riusciva nel suo intento, gettandosi dall'altezza di circa dieci metri nella strada. Fortuna volle che in quell'istante passasse per strada il maresciallo di finanza Michele Rocca, il quale, vedendo l'uomo piovere dall'alto, con grande sangue freddo riuscì ad attutire con le proprie spalle la caduta allo sciagurato, che si sarebbe sfracellato sul selciato e che invece rimase quasi incolume.

Ritiri di tessera a Chieti per sottrazioni agli ammassi

Chieti, 4 giugno.

Il Federale ha adottato a carico dei fascisti comm. Suriani Edoardo, da Monteodorisio, Montefferrante Giovanni, da Istonio, e Del Borrello Giuseppe da Istonio, il provvedimento del ritiro della tessera perchè si rendevano colpevoli di sottrazione agli ammassi e di vendita di generi razionati.

Avviso a chi tocca

Sapete che il cronista dei giornali riceve molte confessioni dal pubblico. E non tutte sono da rimandare in pubblico. Ma questa può interessare molte persone. Un nostro intelligente amico ci ha fatto questo accorato sfogo: In una certa occasione ho potuto fare dei piaceri a diversi amici e conoscenti, che, per quel cosi detto tangibile segno di gratitudine, hanno avuto il bel gusto di mandarmi svariati donativi tra i quali: mazzi di fiori, soprammobili, guanti, cravatte e simili cosarelle. Notate bene: tutti sanno che io sono un buon fumatore e nessuno s'è pensato di mandarmi una scatola di ottime *Macedonia extra*. Immaginate che cosa significa per un buongustaio del tabacco un dono di così squisite sigarette. Vi dico francamente che è incredibile come tanta gente non pensi che tra i doni più gradevoli, le sigarette, e specialmente le *Macedonia extra*, sarebbero graditissime.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CASTELLO IN VENDITA

Il castello era in vendita. Non c'importava molto del castello, del valore appena d'un milione. Ma il giardino circostante, confuso nella dubbia luce vespertina, ci attirava col suo mistero. Entrammo.

Un servo taciturno ci consegnò a un altro parimenti silenzioso. Un terzo famiglio sopravvenne, squadrandoci con muta degnazione. Portava una cravatta bianca, e delle fedine di pari candidezza. E camminava senza rumore: quasi che, spiccato in quell'antico aspetto da una tela della quadreria di famiglia, non fosse innanzi a noi che il fantasma d'un domestico.

In fondo a un cupo viale di bossi si profilò la porta del maniero: tetra, pur essa, come al tempo in cui i signori rivali vi inchiodavano un pipistrello in segno di sfida. Ora non vi stava appiccato che il cartello della vendita. Nel prezzo di un milione era compreso anche il giardino. Lo attorniavano, a guisa di sigilli notarili, tante ragnatele vecchie e nuove: schiacciate, come impresse. Sui battenti il buio era già calato. Solo nelle cimase, risalendo, s'era raccolta la luce del tramonto, e un pinnacolo portava in gloria un raggio di sole.

Non dava motto il guardiano accompagnatore, indicandoci volta a volta le torri, gli spioventi, le merlature, i piombatoi. E silenzio, silenzio era dovunque: un silenzio da notte anticipata, non interrotto che da uno stridio d'acridi in amore. — Il grillo — fece la mia compagna, sottovoce. Fu tutto quello che potè dire, intimidita com'era. — Certo: — confermai — è il grillo che ci saluta, visto che nessuno qua dentro si fa vivo —. Mi riguardò obliquo il guardiano in cravatta bianca. Egli seguitava a sospettare, immagino, che nessuno di noi due fosse in possesso d'un milione.

— Abbiamo l'aria troppo felice — spiegai nell'orecchio alla amica mia — per sembrare dei possidenti. Solo per questo i servitori ci trattano male.

Indugiammo ancora a lungo nel parco, poichè io volevo, prima dell'acquisto eventuale, rendermi conto d'ogni cosa.

Certo, tanto silenzio un poco c'impressionava. Uccelli, pure in quell'ora crepuscolare propizia ai canti, non si sentivano. Le piante erano ormai tutte, o quasi tutte, in dissoluzione, e non dovevano più attirare che delle nottole sonnecchiose, delle strigi ammutolite. Disseccate tutte le acque del recinto, nessuna si faceva sentire più, e l'ultima gronda appariva tappata, non so come, da un musco lebbroso roscido di vermi. Da tempo immemorabile, nessuno doveva aver dato là dentro un solo colpo di zappa. Formiche risalivano il filo d'una falciola arrugginita, appesa a un innaffiatoio dell'anno 1892, certo in disuso da allora. Pei rotti sentieri, o sotto gli intrichi degli arbusti, non scoprivamo che locuste dalla bocca sanguinante, o scarabei intenti ad una fossa, oppure bruchi, ramarri, chiocciole cornute: e ogni recesso ne aveva un raduno, come se ne vedono in quei luttuosi, meticolosi quadretti degli animalisti fiamminghi. Ci sfiorarono il viso anche alcune di quelle farfalle, esili e d'un pallido azzurro, che vivono nei sottoboschi, fatte cieche dall'abitudine dell'ombra. All'ingresso di un viottolo, quasi ostruendolo con la sua tela, un grosso ragno strappò un grido alla mia donna. In segno di disprezzo, sempre senza dar parola, il domestico guardò da un'altra parte.

— Hai ragione di spaventarti: — dissi. — Questo ragno malefico si direbbe il simbolo di questa casa maledetta. Oh, il più triste degli esseri, che si chiude da se stesso in un carcere! Oh, il pazzo poeta, prigioniero del suo stesso sogno! Come i poeti, e come i dementi, egli presume di chiudere un mondo dentro la sua trama; che invece impania soltanto lui, insieme a qualche cadavere d'insetto. Un pugno di mosche: ecco quello ch'egli ottiene, tessendo e ritessendo il suo sogno di seta!

Come il guardiano dava qualche segno d'impazienza, continuai:

— Ho pensato, qualche volta, che le ragnatele non fossero che delle innocenti immaginazioni; che le mosche vi s'impigliassero solo per caso, e che solo allora il ragno le trucidasse: ma solo per mantenere pulita l'opera sua, trasparente il suo capolavoro dalla pura forma di stella. Ma la verità, amica mia, è che i sogni non sono mai puri. Soltanto la materia è pura. Lo spirito è immondo. Forse che lo spirito non può tutto osare e violare? Ecco, appunto, la sua infamia. Esso sta al centro d'ogni ragnatela che noi ci illudiamo di ordire, fantasia su fantasia, con aghi di rugiada e fili di luce, e invece non è che una mostruosa, una miserabile trappola per invischiare delle anime ignare, e divorarle....

Muto pur sempre, il guardiano ci additò la pescheria del castello: un pullulante stagno, dove ogni tanto lo sgambettio d'un tafano scattava al brulicare d'un rospo. E le falconiere, le fagianaie, pur esse deserte e devastate. Da una pusterla passammo a un rustico, e da questo a un cortile cieco, dove da un affresco svanito traluceva lo stemma degli antichi signori, entro un rozzo svolio di cherubini, inchiodati al muro come pipistrelli. Riudimmo allora il nostro grillo. Tanto era forte, quello strido, che pareva sempre vicino.

— Credimi: è la fantasia che avvelena la vita: e forse gli antiromantici hanno ragione. A che serve l'immaginazione? Semplice canto ci vuole. Vedi, ad esempio, quel grillo nella sua tana. Quello si contenta del suo buco, del suo cri-cri: ed è contento. A che ha servito, viceversa, l'immaginazione di chi ha messo assieme tutte queste piante, tutte queste pietre? Che adesso il castello è in vendita, e che nessuno lo vuole neppure per un milione.

Entrammo a visitare l'interno. Anche qui, gelo e silenzio. Riconoscemmo gli arazzi, i tappeti, gli argenti, dei vasi della dinastia Yuen, un letto di legno del Brasile. E i marmi, che nel castello erano tanti, e parevano aggravarne l'abbandono col loro freddo e il loro peso: marmi bianchi di Luni, gialli di Fesse, verdi del Tirolo. Distinguemmo il cipollino delle Alpi dal granito di Baveno, un bronzo tedesco da uno fiorentino, una Madonna Celliniana da una di Carlo Crivelli. Stava questa Vergine, con una lagrima sulla gota, di fronte ad uno degli arazzi figurante Sant'Orsola fra le undicimila martirizzate, quale col seno mozzo, quale con l'omero sanguinante, aumentando la tragicità muta e spersa della stanza. Da una finestra mal chiusa, l'edera era entrata a strozzare una statua. E fra le bestie araldiche, stranissime e sinistre, sostenenti gli scudi coronati, distinguevamo alcune di quelle che gli avevamo incontrate nel parco, in fondo ai viali putrescenti o in margine alle acque morte: forme di ramarri, di locuste; e uno sparviero ad ali aperte, una scrofa dal grugno osceno. L'intero castello in vendita pareva, da tanti segni, avere sottostato fin dai tempi dei tempi a una vera dannazione, nè serbare altra traccia che di crolli e ruine.

Non una d'amore. Non una di pace. La successione dei quadri, delle statue, dei trofei non era interrotta da una sola immagine di bimbo o di donna. Minacciose apparivano le panoplie, anche adesso che la ruggine aveva ottuso le spade, e una muffa ridicola correva sui cimieri orgogliosi. L'odio, benchè disarmato, era in agguato ancora; e si pensava che il pavimento avrebbe ceduto, qua o là, a una botola mortale. Ma più paurosa di tutto era la bocca del camino, slargata e negra come quella d'un mostro: un camino così vasto da accogliere tutta una quercia, o da cuocervi intero un daino delle selve, o il cignale che si reca in tavola coronato di rose rosse! Dalla ramaglia bruciacchiata che v'era rimasta, non appena ci avvicinammo, vedemmo scappare un sorcio.

— Qui — feci io, rincuorando la mia compagna ancora una volta sgomenta — verrà certamente d'inverno il grillo: quel grillo che si fa sentire laggiù, e ch'è ormai l'unico signore del luogo.

Mi risovvenni, allora, di quanto m'avevano raccontato circa i signori del territorio. Era una storia quanto mai truce di conflitti, d'esili, d'avversità, di fallimenti. Uno dei castellani s'era rovinato al gioco, un altro l'avevano ammazzato in rissa; il terzo viveva ancora, paralitico e balbettante, in due stanzette confinate nel granaio, assistito da un servo che gli vuotava sotto gli occhi, impunito e cinico, le ultime bottiglie della dispensa, e ogni tanto doveva accorrere, ghignando, all'urlo dell'immobile padrone, terrorizzato per la vista d'un topo. La moglie era defunta, e i due figli erano dispersi, l'uno in Africa, l'altro chissà dove, dopo varie peregrinazioni tra la bisca, l'ippodromo e il manicomio. E anche una sorella era finita, per disperazione, in un convento di clausura. La casa, pure nel suo mutismo, pareva rivelare tutti quei drammi da ogni suo crollo, da ogni sua crepa. Ritornammo fuori, nel parco, bisognosi di respiro. Ma il tonfo della porta, rinchiusa irosamente alle nostre spalle dal famiglio senza parole, ci parve la martellata d'una bara.

Nel tramonto, il giardino appariva tutto preso entro una luce cerula e triste, quale mi ricordavo d'aver visto in una delle più mirabili illustrazioni d'Alberto Martini, dove un elegiaco cimitero fitto di fronde in fiore s'intitolava a un Notturno di Chopin. Anche qui dei fiori erano cresciuti in libertà, come sui tumuli appunto, e avevano odori amari, forme attorte e selvaggie. Come sul vento della sera risalì, acuto, irrompente, forsennato, il canto del grillo, unica sillaba di vita fra tanta morte, mi diedi a cercare la tana. Invano il guardiano mi guatava, spazientito. La tana era nascosta, com'è sempre la felicità. Finalmente la trovai.

Era là sotto, l'ortottero, nella sua armatura di guerriero giapponese: era là, animoso ed amoroso, fisso alla luce calante nell'attesa della sua stella. Non è dunque vero che ogni stella sia contemplata, nelle notti serene, da un grillo, e che le due infinite moltitudini, l'oscura e la luminosa, si comprendano? Questo, almeno, io l'ho sentito dire in Estonia: paese povero e felice, dove i sogni non hanno mai la cauta tristezza della ragnatela, ma l'immediata semplicità del canto; vero paese di grilli, che di tutto si confortano con niente, che non ambiscono nè a castelli in aria nè a castelli di pietra e che al loro modestissimo cantare non rinunzierebbero per tutto l'oro del mondo, privati di quel buco nell'erba, di quella fenditura nel camino. Nulla possiede il grillo: però l'universo è suo; e anche là dove un castello celebre cade nell'estrema ruina, ecco che, vuote le stanze, marcite l'erbe, gli uomini dispersi, quel castello ancora è suo, e solamente suo...

— Dunque, i signori hanno deciso?

Era il domestico in cravatta bianca che avendo, finalmente, perduta la pazienza, finalmente ci faceva sentire la sua voce. Gli risposi, con tutta grazia, che per adesso il milione non ce l'avevo. Cioè avevamo, fra tutti e due, una cartella della Lotteria di Merano che di milioni avrebbe potuto farcene guadagnare tre, vale a dire altri due castelli per giunta: ma per questo bisognava attendere l'estrazione. Comunque, la mia decisione era presa. Coi tre milioni che certamente allora avrei intascati, promettevo fin d'ora d'acquistare, non già il castello coi suoi marmi e i suoi tappeti, e nemmeno il parco con la sua peschiera e le sue piante rare; ma soltanto, ecco, questa tana di grillo, non più larga d'un centimetro nè profonda di mezzo dito: a condizione, bene inteso, che ci stesse dentro, con la grazia di Dio e il permesso dei proprietari.

Marco Ramperti

A MONDOVI' COI REDUCI ALPINI

«'L PRIM D'IJ PRIM»

"Non è niente signor colonnello, mi sembra di aver perduto un occhio. Ma per ora ho soltanto fame„ - E il colonnello gli fece dare pane e cioccolato, perchè l'alpino Bertino aveva davvero perduto un occhio

«'L prim d'ij prim».

Il motto del Primo Alpini, tradotto dal latino in piemontese è questo che ho scritto; in latino nessun Alpino lo dice e se lo dicesse sarebbe, nella sua bocca e nella comprensione degli altri, come il latino delle donne in chiesa che però, quando hanno il cuore da non poterne più e vogliono farsi capire, si rivolgono fervidamente alla Madonna con le parole che sanno ed è tanto più bello udirle.

Adesso il motto di tutti i Reggimenti e Battaglioni è in lingua latina e sta bene, anzi arcibene, però gli Alpini, che generalmente non hanno una cultura classica, li traducono piuttosto liberamente trascurando la nobiltà del concetto per il gusto casalingo e spedito della risonanza fonica, come ad esempio il «Redde rationem» in «Rendimi le rasioni» e l'altro «Ad adversa per adversa» in «Un plen e l'autr' a versa» per indicare che, se il litro è pieno, ha da essere colmo anche il bicchiere, ciò che comporta sul tavolo la presenza di almeno due litri. La vista «letteratura reggimentale» è talmente infarcita di tali luoghi comuni che, se a piccole dosi possono anche essere sopportati, alla lunga stancano. Sembra però che non se ne possa più uscire dato che, appunto tutti questi nuovi motti stampati sulle cartoline e sugli stemmi dei Battaglioni, si prestano al giuoco dell'arguto spirito popolare, che da ogni cosa trae motivo di facili risate. E di ciò già si doleva lo sconsolato Leopardi contro alcuni bifolchi di Recanati per i quali era ragione di scherno il suo dolore sublime anche se espresso nella suprema vertigine dell'«Infinito». Leopardi, anche volendolo, non avrebbe mai potuto perdonare alla gioventù i peccati anche veniali della gioventù.

«Tranta sold fan pa dui lire»

Ma Leopardi era Leopardi e ai suoi tempi non esistevano ancora gli Alpini e forse li avrebbe assolti pensando che, alla fin dei conti, se peccano un poco di cervello, Dio li benedica, abbondano di cuore e chissà se magari non avrebbe suggerito un verso, tanto per aiutarli a condurlo a termine, per l'epico lirismo dell'inno del «Primo» che è incompiuto come la «Incompiuta» di Schubert. L'inno del «Primo» comincia molto dimessamente con la affermazione che «Tranta sold fan pa dui lire» e poi, come smarrito davanti a questa abbagliante verità si ferma, e lascia alle cornette il compito di svolgere e concludere.

Che gli Alpini del «Primo» abbiano la vena melodica molto facile non si può dire e, su per giù, in fatto di «musica», tutti i reggimenti si assomigliano, fatta eccezione dei Furlani e Cadorini, e di quelli delle Dolomiti, anche del Carso dove la pietra, non più spinta verso il cielo ma pur padrona del paesaggio, su questo si adagia dilungandosi nelle medesime colorazioni. In profondità questo sviluppato senso musicale entra fin nel cuore dell'Alto Adige e si conclude sulle pareti del «Giardino delle Rose» (mi si conceda di richiamare i miti della favola che gli hanno dato questo poetico nome invece di costringerlo in quello così duro e crudele di «Catenaccio») e in lunghezza fin al Pelmo e all'Antelao di dove le Alpi, appunto perdendo poco a poco la loro maestosità, cominciano a degradare fin sulle petraie del Carso che, come le vette del Friuli e del Cadore, risuonano ed echeggiano di canzoni, una più bella dell'altra. Sembra che dai colori di tutte quelle pennellate verticali e orizzontali sia sgorgata la inesauribile melodica dalla quale sono sgorgate le più schiette e caratteristiche canzoni popolari.

Non v'è trattoria in quelle regioni dove la domenica, comitive di gitanti non si uniscano a quelle dei montanari per abbandonarsi al canto delle «furlane» gustate sul posto. E due o tre che suonino la chitarra e la fisarmonica ci son sempre e allora, dopo aver bevuto quel tanto che si conviene per mettersi in voce, a furia di «ti ricordi di questa?» e di «Come fa già quella?» danno sfogo a tutto quello che di nostalgico e di giocondo, ma specialmente di nostalgico e talvolta anche di profondamente triste, e naturalmente colma l'anima popolare quando si esprime nella semplicità del canto. Gli Alpini del «Quarto» come quelli del «Primo», tanto per citare i due Reggimenti presso le sedi dei quali sono stato finora, quando vogliono sfoggiare il bel canto ricorrono alle «furlane» che tutti hanno imparato poichè tutti hanno «lavorato» o vicini o in collaborazione, o addirittura mescolati, con quelli del «Sesto» in poi, fino all'undicesimo, tranne il «Decimo» che è l'immenso Battaglione di tutti gli Alpini.

Quei del Primo «'L prim d'ij prim» se gli togli di bocca l'inno della constatazione finanziaria che «Tranta sold fan pa dui lire» subito ti addentano una canzone «Cadorina» oppure «Furlana» ed hanno la sfacciataggine di gabbarla come roba di casa.

Agili di cervello ma solidi di membra

E, a non guardare tanto per il sottile, si potrebbe anche concedergliela dato che l'origine è indiscutibilmente Alpina. Se la cantano con amore è vero segno che dentro ci trovan, anche se non lo sanno, adoperiamo una parola grossa, gli echeggiamenti più prossimi al loro spirito.

Le montagne del «Primo» non hanno nulla da vedere, nè come altitudine nè come asprezza, con quelle degli altri Reggimenti e anzi, la percentuale maggiore delle reclute vien data da gente di collina o di mezza montagna, eppure questi uomini hanno tutte le caratteristiche dei più autentici montanari. O almeno, subito diventano montanari e alpini, appena indossata la divisa e inalberata la penna sul cappello.

E che alpini! Tanto da non cederla, in fatto di resistenza e di ardimento, a quelli delle zone più celebri, a quelli del Quarto o del Quinto ad esempio, che arrivano addirittura dai ghiacciai, «pais grosa, via la neu i sass», o ai roccíatori delle dolomiti. Fisicamente forse, e a prima vista, si direbbero essere migliori degli uni e degli altri; a conti fatti però, senza far torto a nessuno, ma per essere imparziali, certo non sono «gli orsi» delle alte valli Aostane e neppure i giganti dell'Ottavo che quando sfilano sono come una valanga in movimento ma insomma, son solidi e robusti altrettanto di questi e quelli e forse hanno spiccata analogia con quelli dell'Intra essendo parimenti agili di cervello e di lineamenti e non così duramente scolpiti come gli scultori e i roccíatori.

Queste corrispondenze non vogliono e non hanno l'andamento di studi comparativi, ma certo sarebbe interessante che un tale studio finalmente si facesse ad uso dei profani intendiamoci chè molti, quando hanno detto «Alpini» credono di aver detto tutto.

Viceversa, dicendo «Alpini» e generalizzando questa qualifica si incorre nella più madornale confusione tant'è vero che un tempo, ogni due o tre anni, gli Alpini di una regione, durante il periodo delle escursioni, venivano inviati su un'altro settore delle Alpi perchè conoscessero quelle tal montagne, con quelle tali e tali caratteristiche e imparassero a manovrarvi.

Scrivo questa prima corrispondenza riguardante il «Primo» da una certa casa grande grande, silenziosa in questa alta ora della notte, come se non fosse abitata da nessuno.

La casa era stata costruita per una numerosa famiglia e adesso mentre scrivo, in una camera poco lontana dalla mia, dorme una signora molto anziana e che è sola. Questo alloggio di provincia, con tutte le bellezze dei vecchi alloggi di provincia dalle ampie camere e i soffitti dipinti a fiori, con quel buon profumo di bucato e di erbe che, non so perchè, non vuole stare attaccato alle pareti degli alloggi cittadini, una volta era abitato da tre ragazzi, uno più bello e più forte dell'altro, e non ce n'è più uno.

Tutto è grigio-verde a Mondovì Piazza

Il più anziano era Ten. colonnello del Primo Artiglieria da montagna; il secondo capitano e l'ultimo appena sottotenente del «Primo» Alpini. Medaglie di bronzo, medaglie d'argento, una proposta per l'Ordine Militare di Savoia e una per la medaglia d'oro.

Combattendo se ne sono andati tutti, a breve distanza uno dall'altro. Ci sono restate le fotografie sparse qua e là, su antichi mobili di un bel barocchino settecentesco Piemontese che qui, a Mondovì Piazza, parla ancora con tanta buona grazia ed educata eleganza sulle facciate di alcuni palazzi.

Le fotografie non sono sbiadite e paion fatte ieri. Gli donano appena un senso di lontananza alcune cose alle quali si appoggiano: un cavallo di bronzo con l'orologio sotto agli zoccoli: la storia di un crociato narrata in sei stampe colorate; una cornice dorata folta di frutti e fiori; un gran tavolo di noce dal piano lustro e intarsiato e poi una sequenza di camere con certi letti altissimi di ferro nero e i paesaggi dipinti nelle coroncine di rose ai piedi e alle testate dove ancora biancheggiano i guanciali.

Le camere e i letti dei ragazzi che ora mi guardano a scrivere dalle fotografie come per rimproverarmi il ticchettio della macchina che potrebbe svegliare la mamma.

Ma erano tanto buoni questi Alpini che non mi mettono in soggezione e poi eravamo amici fraterni e anch'io ero dei loro perchè, lasciatemi il gusto di dirlo una volta, per due anni e in guerra ho comandato il «Mondovì». Lasciamo che ognuno dorma il suo sonno.

Di fronte alla casa che mi ospi-

Un vagone della ferrovia aerea di Cicago, per una manovra sbagliata, è uscito fuori dai binari. Nell'incidente ha avuto la peggio un poliziotto nella strada sottostante, rimasto ferito dalla pioggia dei vetri rotti.

IL POSTO SICURO

La giostra sul termosifone

Una mattina l'usciere entrò nella nostra stanza e disse:

«Vitti, Mosca, Agosta, dal commendatore Garlandi».

Entrò proprio nello istante in cui Vitti, il piccolo Cahiouse, stava con l'orecchio a terra alla maniera indiana per sentire, diceva, se dal corridoio arrivavano uscieri a funzionari a cavallo.

Agosta, Toro seduto, stava effettivamente seduto sul tavolo e fumava in una lunga pipa, a calumet.

Io pesavo i pacchi da cinquecento schede. Ho già detto che il nostro lavoro consisteva semplicemente nel compilar certe schede e nel metterle insieme sino a farne un pacco di cinquecento. Noioso contare fino a cinquecento. Per evitare la noia, noi ci servivamo di un pacco tipo fatto con cinquecento schede contate con coscienza: tutti gli altri li facevamo a occhio prendendo a modello il pacco tipo e tenendo questo in una mano e il nuovo pacco nell'altra: quando il peso e l'altezza ci sembravano uguali, dicevamo: «Ecco un pacco da cinquecento» e con molta calma lo riponevamo negli scaffali.

C'era, sì, la verifica, di cui era incaricato un funzionario molto severo.

Entrò, mi ricordo, una volta nella nostra stanza e chiese un pacco per contarne le schede. Immediatamente gli demmo il pacco tipo.

«No» disse «ne vorrei un altro».

Era un furbo di tre cotte. Strano che non avesse fatto carriera.

Con disinvoltura, ma pallidi dentro, se dentro si può essere pallidi, gli porgemmo un altro pacco. Il funzionario che, mi ricordo, aveva folte sopracciglia, si mise gli occhiali e cominciò a contare.

«Una due tre... centoventi centoventuno centoventidue...».

«Cavaliere...» lo interruppe Agosta, o Toro Seduto.

Il cavaliere alzò gli occhi con aria interrogativa.

«Scusate» disse Agosta. «Nulla, un pensiero...».

Il cavaliere ricominciò a contare:

«Centoventidue... eravamo a centoventidue?».

«Veramente, cavaliere, non so».

E avanti, sino all'ultima scheda.

«Sono quattrocentonovanta. Come va questa faccenda?».

«Vi assicuro, cavaliere, che sono cinquecento. Forse vi siete distratto».

«Distratto io? Impossibile».

«Non distratto nel senso cattivo. Oh, cavaliere, sappiamo che voi non vi distraete mai. Ma, così, un pensiero che v'ha attraversato la mente come una rondine e ha scompigliato i numeri...».

«Nella mia mente non passano rondini».

«Oh, cavaliere, non dite così: siete giovane ancora, e guai se non aveste rondini».

«Ragazzi!».

«Ricontiamo, cavaliere?».

«Ricontiamo».

«Una due tre... duecentoquarantadue, duecentoquarantatre... quattrocentonovantacinque... Come mai adesso quattrocentonovantacinque e prima quattrocentonovanta?».

«La rondine, cavaliere».

«In tutti i casi non sono cinquecento».

«Ricontiamo, cavaliere».

Lo guardavamo molto seriamente, pieni di rispetto.

Ricominciò a contare, arrivò fino a duecentocinquanta, si fermò.

«Rondine?» ebbe il coraggio di domandare Agosta.

«Basta!» esclamò il funzionario. «Credo che siano cinquecento. Andate al diavolo!».

E uscì irritatissimo, ma in apparenza. Dentro il cuore gli volava una rondine di cui non si sarebbe accorto se non gliel'avessimo detto noi. O, cosa triste, credeva di avere nel cuore una rondine, povero cuore chiuso e grinzoso di vecchio funzionario, troppo piccolo, ormai, per contenere una rondine.

Il commendator Garlandi faceva poi la verifica delle verifiche. Chiese un pacco e cominciò a contare insieme al funzionario dalla rondine.

«Quattrocentonovantatre. Come va questa faccenda, cavaliere?».

«Commendatore, forse, contando, siete stato distratto da qualche cosa. Non, intendiamoci, che voi vi distraiate facilmente, ma, qualche volta, una rondine...».

«Una rondine?».

«Volevo dire un pensiero, commendatore. Un pensiero estraneo alle cose d'ufficio. Passa un momento, poi se ne va, ma scompiglia i numeri».

«Non ho pensieri estranei all'ufficio».

«Oh, commendatore, alla vostra età?».

«Non dico, ma... Ricontiamo».

Le schede erano quattrocento novantanove.

«Come va questa faccenda?».

«La rondine, commendatore».

«Forse avete ragione. Ricontiamo».

Ma, arrivato a duecentocinquanta, il commendator Garlandi si fermò.

«Mi assicurate che sono cinquecento?».

«Cinquecento precise, commendatore».

E' per questo che senza preoccupazioni andavamo avanti col meraviglioso metodo del pacco tipo.

«Vitti, Mosca, Agosta dal commendator Garlandi».

Io lasciai i pacchi, Agosta discese dal tavolo, Vitti si drizzò in piedi. Era a torso nudo. Come Piccolo Cahiouse, giovane indiano aiutante di Buffalo Bill, era naturale che fosse a torso nudo. Come impiegato non poteva presentarsi così al capoufficio che lo chiamava per rimproverarlo.

Si vestì in fretta e raggiunse me e Agosta sull'uscio del commendator Garlandi.

«E' permesso, commendatore?».

«Avanti, avanti».

Ci disponemmo dinanzi al suo tavolo in rispettosa posizione di attenti, guardandolo fissamente negli occhi come immaginavamo dovessero fare tre impiegati modello dalla coscienza limpida come acqua di fonte.

«Signor Mario Vitti, siete avvocato?».

«No, commendatore. Forse se fossi stato avvocato avrei potuto giovarvi?».

«Non si tratta di questo» disse seccamente il commendator Garlandi. «Se non siete avvocato, perchè sulla porta della vostra stanza quel cartellino con scritto: Avv. Mario Vitti?».

«Avventizio, signor commendatore. Abbreviazione di avventizio».

«Non mi piacciono simili scherzi. Voi giocate sull'equivoco».

«Non gioco, signor commendatore. Vi giuro che sono in perfetta buona fede».

«Signor avventizio Vitti, e signori avventizi Mosca e Agosta» proseguì il commendator Garlandi col tono di uno che ha incominciato appena a vuotare il sacco dei rimproveri «la faccenda dell'avventizio e dell'avvocato sarebbe niente. Il grave è che vi si accusa di poca voglia di lavorare...».

«Ma noi, signor commendatore...».

«O per lo meno di leggerezza, di mancanza di serietà, di quella serietà, ricordatevelo signori, che dev'essere la prima dote di un impiegato. Tengo conto della vostra giovinezza, signori, e non starò ad infierire...».

Non sapevamo che cosa rispondere. Quell'essere chiamati signori ci schiacciava.

«...ma il signor Vitti è stato visto più volte a torso nudo. So anche, signori Mosca e Agosta, che in combutta col signor Vitti vi siete permessi di rapire più volte l'impiegato Morisani, un giovane dabbene, serio, amante del lavoro, che dopo l'ultimo rapimento è dovuto rimanere in casa alcuni giorni per la scossa nervosa. Mi si dice inoltre che vi siete permessi di legarlo alle sbarre della finestra. Ora, ciò non può andare. Lavorare, signori, e dimenticare i giuochi e le follie. Questo è un ministero, non un asilo d'infanzia!» esclamò abbandonando improvvisamente il tono di voce calmo e pacato col quale aveva cominciato e condotto il discorso.

E, insistendo sul concetto:

«I ministeri» disse «sono ministeri, e gli asili d'infanzia asili d'infanzia!».

Verità limpide, come quando uno dice: «La guerra è la guerra» oppure: «Il danaro è il danaro».

Che cosa si può obiettare?

«E soprattutto mi meraviglio di voi, signor Mosca, che come nipote di un nostro caloroso funzionario dovreste dare il buon esempio».

In virtù di mio zio, difatti, ero stato assunto come avventizio nel ministero.

«Vostro zio è un lavoratore, vostro zio è un uomo di coscienza, vostro zio non conosce ozio o divertimento, vostro zio, signor Mosca, ha, come si dice? il culto del dovere. Volete chiamarlo, per favore?».

M'inchinai, uscii, corsi a chiamare mio zio, col cuore che mi tremava nel petto. Avevo paura di mio zio. Recargli un dolore mi dispiaceva. Bussai piano alla sua porta. Silenzio. Girai delicatamente la maniglia, feci capolino...

«Vostro zio, signor Mosca, non è nella sua stanza?».

«C'è, signor commendatore».

«Ha molto da fare?».

«Dorme, signor commendatore».

«La giostra sul termosifone!» — gridò a questo punto il commendator Garlandi battendo un gran pugno sul tavolo e facendo traballare il calamaio che il Piccolo Cahiouse fu pronto a fermare prima che si rovesciasse.

«La giostra sul termosifone! Vi sembrano cose queste, da fare in un ministero?».

Io contai fino a tre, e al tre, come avevo previsto, il commendator Garlandi ripetè che i ministeri sono ministeri e i giardini d'infanzia giardini d'infanzia. Probabilmente egli ripeteva regolarmente questa frase ogni quarto d'ora. Vi sono frasi che sono come le comete: se ne può con precisione prevedere il passaggio e stabilire il ciclo.

«La giostra sul termosifone» — disse ancora una volta il commendator Garlandi. — «Mi sapete dire che cos'è questa giostra sul termosifone? Me ne hanno parlato, non l'ho vista. Che cos'è?».

Spiegare che cosa fosse era difficile, anche perchè bisognava entrare nel campo della fisica. Come tutti sanno, l'aria calda è più leggera della fredda e tende ad innalzarsi. Dai termosifoni, perciò, sale verso il soffitto una colonna d'aria che, convenientemente sfruttato, riesce a far girare un pezzo di cartone a forma di elica posto orizzontalmente in equilibrio sulla cima di una bacchetta fissata al termosifone. Ritagliando nel cartone una elica a quattro pale o più pale e appendendo alla estremità di esse sagome di cavallini di cartone alternati con leggeri campanelli, si ottiene una bellissima giostra che gira continuamente e girando suona con bellissimo effetto. Ora, come si può spiegare tutto ciò, e con serietà, a un capo ufficio irritato?

«Commendatore» — disse Vitti — «se volete venire a vedere...».

«Andiamo», approvò il commendator Garlandi col tono di un giudice che si dispone a visitare il luogo di un delitto.

Uscì per primo dalla stanza, e noi, rispettosi, gli tenemmo dietro. Ma, chi sa perchè, senza paura.

C'inoltrammo per il corridoio, e via via che ci avvicinavamo alla nostra stanza si cominciava a sentire un leggero e grazioso suono di campanelli, come di un gregge lontano, sperduto sui monti, in una mattina di primavera.

All'ingresso del commendator Garlandi, Fracassi e Palamà si levarono in piedi di scatto e salutarono cerimoniosamente.

«Dov'è la giostra?».

Fracassi gliela indicò, col fare di un maggiordomo che faccia gli onori di casa a un ministro.

Senza dire una parola, il commendator Garlandi si piantò, a gambe leggermente divaricate, ad osservarla, prima con disgusto, poi semplicemente con severità.

La giostra, graziosa e variopinta, girava traballando, e i cavallini sembrava volassero. I campanellini, color d'argento, tintinnavano allegramente, e uno, il più piccolo di tutti, sembrava la risata di un bambino.

Prima con disgusto, poi semplicemente con severità, poi, fra il burbero e l'indifferente:

«La colonna d'aria calda, non è vero?».

«Precisamente, commendatore. Tende verso l'alto...».

«...a causa della sua leggerezza, naturalmente. Cose imparate al liceo, e ancora mi stanno qui». E si puntò un dito sulla fronte. «Cartone leggero, non è vero? Pesante, credo, non andrebbe. Per fermarla?».

«Basta premere sulla cima della bacchetta, commendatore. Perchè il movimento ricomincia, basta cessare dalla pressione. Così».

E Agosta mostrò praticamente al commendator Garlandi il funzionamento della giostra sul termosifone.

«Vedo, vedo», fece seccamente il commendator Garlandi ridivenendo improvvisamente severo, e, data un'ultima occhiata alla giostra e fattoci un gesto di minaccia uscì dalla nostra stanza e tornò nella sua.

Chi sa perchè, non avevamo paura.

Il pomeriggio, quando tornammo in ufficio, il commendator Garlandi già da tempo era al suo posto.

Mio zio, regolarmente, dormiva, e per non disturbarlo passammo in punta di piedi dinanzi alla sua porta.

Così come in punta di piedi passammo dinanzi alla porta del commendator Garlandi, da cui, leggero e grazioso, si sentiva venire — ma era vero o sognavamo? — un suono di campanelli, come di un gregge lontano, sperduto sui monti, in una mattina di primavera.

Mosca

ta c'è la casa degli Alpini e Mondovì Piazza non è che il prolungamento del cortile della Caserma e quando questo non basta più oppure gli Alpini trasportano brande e paglia e vanno a fare il bagno con l'asciugamano attorno al collo, allora Piazza e Caserma sono una cosa sola e Alpini e «borghesi» camminano insieme e tutto si fonde in un colore e in un odore di «grigio verde» che di alpini se ne vede ovunque, sulle panchine, ai tavolinetti del caffè, allineati e chinati sulla marmorea balaustra della chiesa della Missione che scrivono lettere e cartoline, faticosamente, con la punta della penna in bocca e gli occhi rivolti al cielo come cercassero le idee nel volo scaltro delle rondini. Anch'io vorrei scrivere ad una madre di questi, del «Primo» che sono stati veramente i primi a portare al «generale» un buon campionario di prigionieri fatti in una certa vallata e a portarli giù a piedi scalzi (dirò poi come e perchè questo sia avvenuto), accennerei, per esempio, tanto per cominciare la madre dell'alpino Bertino Secondo della Decima compagnia del Battaglione «Mondovì» per dirle che suo figlio è un eroe e mi piacerebbe essere il primo a farglielo sapere.

Alpino Bertino Secondo, ce l'hai una madre?

Adesso saprà ormai tu che stato sei ridotto quindi si può dire qualche cosa senza prenderla alla sprovvista.

Ebbene vostro figlio Secondo è stato trovato durante un combattimento [illegible] a ridosso di un piccolo riparo naturale insieme ad un amico. Il colonnello Balocco, appena quelli che ci aveva sorpresi, li fa alzare.

— Che cosa fate, lì, voi due?

— Siamo feriti.

— Dove?

L'alpino Bertino che era più in gamba si alza e si accusa.

— L'è pa gnente. Mi ameia chi l'ei mac perdù l'euil.

— Hai perduto un occhio?

— Mi ameia, ma adess l'ei mac fam. Che mi faceia dare del marocco... E il colonnello gli ha fatto dare non soltanto del pane ma anche del cioccolato perchè l'alpino Bertino aveva veramente perduto un occhio.

Ernesto Quadrone

GLI SPORT

Le organizzazioni de "La Stampa,,

Caratteristiche del percorso della seconda Torino - Piacenza

E', dunque, fra una settimana che si svolgerà la seconda edizione della Torino-Piacenza, la gara che, nel nome dell'indimenticabile nostro Sandro Sandri, radunerà gli esponenti delle categorie indipendenti e dilettanti scelti.

E' bene dare ora un'occhiata alle caratteristiche del percorso. Come noto, in omaggio alle direttive federali, abbiamo ritenuto opportuno togliere dall'itinerario il temuto Passo del Penice, la lunga e severa salita che nel corso della prima edizione provocò una netta selezione e rivelò i vari Ronconi, Bevilacqua, Pasquini, Desiderato e Covolo. In conseguenza di tale importantissima variazione, il percorso è risultato notevolmente abbreviato, non solo, ma reso facile, vorremmo dire... accessibile anche a quei corridori che, pur disponendo di notevoli doti di passista e velocista, trovano un ostacolo pressochè insormontabile nelle salite, specie se si tratta di vere e proprie montagne.

Il tracciato della nostra gara parte dalla Madonna del Pilone, ai piedi della famosa salita del Pino. E' qui, infatti, che i corridori inizieranno giovedì prossimo la loro fatica, e subito dovranno pigiare sodo sui pedali in quanto ci sarà da affrontare in partenza l'unica difficoltà della giornata. Si tratta, in sostanza, di superare un dislivello di 277 metri in sei chilometri. Dalla sommità del «Passo» si scenderà, attraverso una magnifica discesa, ampia e velocissima, su Chieri: altri sei chilometri che si prestano molto alle riprese fulminee.

Seguirà poi un lungo tratto completamente piano, salvo [illegible] discesa prima di Asti, quella del Dosino. Insignificanti strappi di poche decine di metri fra Asti ed Alessandria; strada completamente piatta sino a Tortona (Km. 105,2) località fissata per il rifornimento dei ciclisti e per il controllo, e a Voghera (Km. 121,7). Nè la conformazione del tracciato muta più avanti: Broni, Castel S. Giovanni, Piacenza non offrono, infatti, alcun dislivello. La distanza complessiva misura esattamente 175 chilometri.

I passisti, gli audaci che amano la gara tutta scatti e fughe, i giovani che desiderano mettersi in luce, hanno quindi ottime carte per battere. [illegible]

Ripetiamo l'elenco dei premi di classifica, dal primo al decimo rispettivamente: [illegible] 100, 75, 50.

Premi di rappresentanza: Coppa Sandro Sandri, definitiva. Coppa Comitato Provinciale di Piacenza del CONI. [illegible]

Le adesioni (indipendenti lire 5, dilettanti scelti lire 3) si ricevono presso l'Ufficio organizzazioni sportive de La Stampa.

Ecco l'elenco degli iscritti: 1. Mariano G.; 2. Tomasoni G.; 3. Feicheri P. (Dop. Lancia); 4. Covolo A.; 5. Bisio G.; 6. Lorenzi L. (Dop. Maggioni); 7. Battini A. (GIL Forlì); 8. Ricca A. (U. S. Ausonia); 9. Giacomotti A.; 10. Antolini E.; 11. Masso D. (Dop. Cogne); 12. Molio B. (Dop. Bemberg).

Nessuna variante al percorso del Giro del Piemonte

Domenica 22 corrente si effettuerà il classico Giro del Piemonte il cui percorso — dopo che era stato accennato ad un circuito Avigliana-collina torinese — non è, in definitiva, stato variato rispetto all'edizione dello scorso anno. L'itinerario, infatti, si snoda sul seguente tracciato: Torino, Chivasso, Cigliano, Biella, Pettinengo, Mosso S. Maria, Cossato, Vercelli, Casale, Moncalvo, Asti, Cortanze, Gallareto, Moriondo, La Rezza, R. Mauro, Torino (chilometri 269,500).

L'arrivo avrà luogo al Motovelodromo ed in attesa si svolgerà una riunione in onore delle Forze Armate: tutti i soldati avranno libero ingresso.

Il programma della riunione di domenica al Motovelodromo

Domenica 8 corrente, come già abbiamo annunciato, al Motovelodromo Torinese si svolgerà un'importante riunione professionistica cui parteciperanno tutti gli assi del ciclismo nazionale, da Leoni a Bartali, Cinelli, Coppi, Ricci, Bizzi, Bini, Cottur, Guerra, Valetti, Battesini, Bergomi, Pola, Servadei, Astolfi, Vicini, Canavesi, Chiappini, Bergamini, Rigoni.

E' stato ora definito il programma, che comprenderà il G. P. Città di Torino di velocità (3 batterie a due e finale a tre); una gara d'inseguimento a squadre, nonchè un'«americana» di cento giri, oltre alle consuete prove per i dilettanti.

I biglietti d'ingresso sono in vendita presso il salone abbonamenti del nostro Giornale, a pianterreno di via Roma.

Le più forti schermitrici al Campionato di fioretto

Roma, 4 giugno.

Un ottimo successo organizzativo e tecnico è ormai assicurato al campionato italiano di fioretto femminile, che si svolgerà a Terni il 18 giugno; all'importantissima gara che per la prima volta sarà riservata alle sole schermitrici di 1a e 2a cat., e alcune altre invitate, hanno già dato la loro adesione le più forti schermitrici italiane.

Saranno schierate sulle pedane, per contendere il titolo detenuto da due anni dalla genovese Cesari, le schermitrici di prima categoria: Cei, Libera, Lorenzoni, Strukel e Velasco; le seconda categoria: Alterio, Bozzo, De Ponzi, Ruocco, Scaloiero, Spadaro e Zanetti, e le invitate: Avanti, Balbo, Camber, Castegnaro e Magiulo.

E' prevista anche la partecipazione di altre forti schermitrici, che però non hanno dato, finora, che incerta la loro adesione.

Riunione atletica a beneficio delle Forze Armate

Roma, 4 giugno.

La Federazione Italiana di Atletica Leggera ha stabilito il programma delle gare della grande riunione atletica nazionale, che avrà luogo a Roma il 22 giugno da essa organizzata e dal Comitato provinciale del C.O.N.I. di Roma a beneficio delle Forze Armate.

Il programma comprende: corse m. 100, 200, 400, 800, 1500; corsa ostacoli m. 110; salto in alto; salto con l'asta; lancio del disco; lancio del martello.

La partecipazione alle singole gare avverrà per invito, che saranno fatti dalla F.I.D.A.L. direttamente agli atleti ed alle loro società di appartenenza. Ogni gara verrà disputata in un'unica prova, senza batterie o turni eliminatori.

Brillanti risultati ottenuti dal Polo Torino

Si sono concluse in questi giorni a Roma le gare intersociali indette dalla Società Polo Roma.

Particolarmente brillanti sono stati i risultati conseguiti dalla squadra di Torino che ha potuto, su quattro partite disputate con la squadra Roma, conquistare il titolo, ottenere tre vittorie, essendo stata sconfitta una volta sola di stretta misura.

Questi risultati, che premiano gli sforzi della Società torinese per dare vita a questo sport, lietamente apprezzato nella nostra città, fanno ben sperare in maggiori affermazioni non appena la squadra locale potrà contare su tutti i propri elementi, molti dei quali attualmente richiamati alle armi.

Il «Premio Nizza» oggi a Mirafiori

Oggi alle ore 15,30 avrà luogo a Mirafiori la nona giornata di [illegible] corse. La gara principale [illegible] Premio Nizza (L. 15.000, m. 3000). [illegible] Premio Cerbido (L. 6000) [illegible] Turrinaccio, Bianca Croce ed Antao [illegible]

Nel Premio Agliè (lire 5000, m. 2800) [illegible] Completano il programma quattro corse: Nel Premio Sta... (L. 7000, m. 1800) [illegible] Premio Taurus (L. 7000, m. 1800); Premio Siviglia; Bambusa; nel Premio Superga (L. 10.000, m. 2400) [illegible] Premio Principi d'Acaja (L. 6000, m. 2000) i rappresentanti della Scuderia Carlini e Maestrale.

NOTIZIARIO

I tennisti Cucelli e Romanoni parteciperanno dal 6 all' [illegible] al torneo internazionale [illegible] Bratislava.

CINEMA - TEATRI - CONCERTI

I «fanciulli prodigio» nel «Barbiere di Siviglia»

Lo spettacolo offerto ieri sera all'Alfieri dalla Compagnia dei «Fanciulli prodigio» è indubbiamente curioso e anche, da un certo punto di vista, interessante. Una decina di ragazzi, dai nove ai tredici anni, interpretano scenicamente il *Barbiere di Siviglia*, mentre appositi altoparlanti trasmettono, dal principio alla fine, tutta la parte musicale e canora dell'opera. In altri termini: i ragazzi seguono la musica con i gesti, l'azione e il movimento labiale, essendo il canto riservato alla registrazione fonografica; essi sono attori con la voce dei dischi, o, per meglio dire, con la voce di noti cantanti, già a suo tempo registrata su dischi. Poichè il sincronismo tra azione scenica e registrazione fonografica è quasi sempre perfetta, l'illusione di assistere a una vera rappresentazione dell'opera rossiniana non manca, e ciò è senza dubbio dovuto alla bravura dei piccoli artisti, molti dei quali sono realmente superiori a ogni aspettativa. Vivaci, spigliati, accuratamente educati, da Gino Doris, nella interpretazione scenica del lavoro, essi non potevano non riscuotere il vivo plauso del pubblico che li ha ripetutamente acclamati anche a scena aperta. Fra tutti, impareggiabili: Valdemaro Sanna, tredicenne, che impersonava Figaro, con la voce del baritono Stracciari, e la piccola, graziosissima Anna Falcone, di nove anni, che era Rosina e che... cantava con la voce di Mercedes Capsir. Ricordiamo peraltro Giuseppe Colombetti (anni 13), Almaviva, tenore Borgioli), Ermanno Falcone (anni 12, Don Basilio, basso Bettoni), Aldo Leoni (anni 12, Don Bartolo, baritono Baccaloni) e Assia De Grandis (anni 13, Berta). Il piacevole e applaudito spettacolo si replicherà fino a domenica sera.

AL MICHELOTTI ha luogo oggi, alle 16, l'annunciata rappresentazione delle marionette Lupi, con Gianduja e l'intero programma svoltosi domenica scorsa.

Sullo schermo: *Stella di Rio*, di Karl Anton.

I campi diamantiferi del Brasile e la Borsa dei diamanti di Amsterdam offrono modo al regista di inquadrare negli ambienti più suggestivi la snella bellezza de La Jana, sicchè la vicenda un po' farraginosa appare dominata dal proposito di non lasciar sfuggire occasione per mostrare la graziosa e celebre ballerina nei suoi numeri più spettacolari. Con la ballerina, Conchita, ha gli onori del primo piano un diamante di eccezionale grossezza chiamato dai commercianti di Amsterdam «Stella di Rio» e che è stato trovato da un giovanotto avventuroso nella foresta vergine. Il diamante dovrebbe essere il pegno d'amore fra il giovane e la ballerina, ed invece è l'origine — come è fama sia la precisa funzione di tal genere di preziosissime gemme — di una quantità di sciagure sino alla drammatica scomparsa di esso durante una esposizione per la pubblica vendita fatta dal Sindacato olandese. Come il diamante venga alla fine ritrovato e come valga a condurre a lieta fine un romanzo d'amore che si innesta alle passioni che s'accendono intorno alla bellissima ballerina, è il segreto di questo avventurosissimo «giallo» abilmente svelato dalla fiammeggiante acutezza dell'agente investigativo del Sindacato dei diamanti, il signor Adrian. Realizzato con ricchezza di mezzi dalla Tobis, il film ha per maggiore attrattiva La Jana, che morta misteriosamente qualche tempo fa, fu la ballerina più popolare per lo schermo tedesco. Ad essa fanno corona Fritz Kampers, Werner Scharf, Gustav Diessl.

V.

Oggi alla radio

Onde: metri 245,5 (kC/s 1222) - 263,2 (kC/s 1140) - 420,8 (kC/s 713) - 491,8 (kC/s 610): 12,30 Orchestra — 12,50 [illegible] — 13,25 Banda dell'Arma dei RR. CC. — 14,15 Concerto [illegible] — Notiziario [illegible] — Concerto scambio [illegible] — 18,15-18,30 Notizie dall'Ufficio [illegible] — 19,30 Conversazione artigiana — 19,40 Marcie giapponesi.

Onde: metri 221,1 (kC/s 1357) - 230,2 (kC/s 1303): 13,15 Concerto della pianista Itala [illegible] — 13,35 Musica operistica diretta dal M.o Giuseppe Morelli con la collaborazione del tenore Giacinto Prandelli — 14,15 Concerto diretto dal M.o Ottone Pesce — 14,15 Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,25 Musica varia.

Onde: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onde: m. 263,2 notiziario in lingue estere): 20,45 «Figliola», film [illegible] di Eligio Possenti, regia di Pietro Masserano — 21,45 Orchestra — 22,15 Le cronache del libro — 22,25 Concerto del soprano Maria Teresa Pediconi, al pianoforte: Barbara Giurana.

Onde: metri 230,2 (per onde: m. 221,1 notiziario in lingue estere): 20,40 Orchestra — 21,30 Trasmissione scambio Italo-Portoghese — 22 Orchestra d'archi — 22,30 Musica varia.

Nuovo tipo di autocarro a duplice funzionamento

Milano, 4 giugno.

Un nuovo tipo di autocarro, capace di funzionare tanto con motore Diesel quanto a metano, è stato sperimentato oggi nella rimessa tranviaria di via Teodosio, presenti il Podestà e altre autorità cittadine. Questo funzionamento, di carattere squisitamente autarchico e pratico, è stato raggiunto dai tecnici dell'Azienda tranviaria.

Le «croste» delle pelli lavorate per le Forze Armate

Roma, 4 giugno.

Con decreto ministeriale, le «croste» di qualsiasi tipo, spessore e dimensione, ricavate dalla spaccatura e dalla uguagliazione delle pelli bovine e equine gregge, di produzione nazionale e di importazione, si intendono vincolate per usi militari e per usi civili.

Il vincolo riguarda le «croste» esistenti presso le Concerie alla data di pubblicazione del presente decreto e quelle che saranno ricavate a partire da tale data.

Le concerie assegnatarie di pelli bovine e equine hanno l'obbligo di lavorare le «croste», in relazione all'uso, per esigenze militari e secondo le istruzioni particolari che saranno ad esse impartite.

Il Ministero della Guerra comunicherà al Ministero delle Corporazioni ed al Sottosegretariato per le fabbricazioni di guerra, distintamente per concerie, i quantitativi di «croste» non ritenuti idonei ad usi militari e che pertanto saranno messi a disposizione per usi civili. Per la ripartizione e assegnazione di dette «croste» si seguiranno le stesse modalità stabilite dalla legge per il pellame rifiutato dall'autorità militare.

Il Decreto entra in vigore da oggi.

Vittima dello scoppio d'una spoletta della Grande guerra

Riva del Garda, 4 giugno.

In località Dosso della Bassina la dodicenne Malacarne Ada, di Campi di Riva, mentre raccoglieva asparagi di monte, rinveniva in un bosco una grossa spoletta inesplosa, della guerra 1914-18. Desiderosa di utilizzare l'arnese, si mise a pulirlo dalla ruggine, percuotendolo su di un sasso. Ma all'urto il congegno esplose, investendo la Malacarne in più parti del corpo e uccidendola sul colpo. La coetanea Lorenzi Tullia, che era con lei, vista la Malacarne cadere in un lago di sangue, in preda alla disperazione correva al paese, distante due ore circa, e sul posto accorrevano il padre e il fratello della poveretta, che constatavano il decesso.

Bimbo che affoga in una cisterna di vino

Padova, 4 giugno.

Il figlioletto del commerciante in vini Giuseppe Foglia, a nome Mario, di cinque anni, si trovava in cortile a giocare, ma poco dopo ne era notata la scomparsa. Fu ricercato ovunque, ma senza ritrovarlo. Si pensò allora di rivolgere le ricerche alle cisterne di vino e infatti in una di esse veniva rinvenuto annegato il piccolo Mario.

Omicida condannato a 24 anni

Ancona, 4 giugno.

Si è concluso alla Corte d'assise il processo per omicidio volontario a carico di certo Bruno Censori, che, venuto a contrasto con certa Maria Giorgetti, già della propria moglie, durante un litigio la colpiva con una coltellata al fianco, uccidendola. La Corte ha condannato l'omicida alla pena di 24 anni di reclusione.

Colpevole di pratiche criminose è condannata a sette anni

Firenze, 4 giugno.

Dinanzi alla Corte di assise è stata discussa la causa contro certa Amalia Manni in Papi, di anni 30, imputata di aver sottoposto a pratica abortiva la ventottenne Vera Lapis, con il di lei consenso, cagionandone la morte, per peritonite insorta a causa delle manovre criminose della Manni. La Corte l'ha condannata a sette anni di reclusione.

La S. A. FIAT, anche a nome delle sue Consociate, partecipa con profondo dolore la morte, avvenuta a Levanto, del suo amatissimo Consigliere di amministrazione (3178

Comandante

Comm. Giuseppe Boselli

che per lunghi anni fu indefesso e valoroso collaboratore per l'incremento del lavoro industriale, specie nei problemi navali.

Torino, 4 giugno 1941-XIX.

Il **Consiglio di amministrazione**, il **Collegio sindacale**, la **Direzione** e il **Personale della «Società Assicuratrice Industriale»** annunciano con profondo cordoglio la perdita del (3180

Comandante

Comm. Giuseppe Boselli

benemerito Consigliere di amministrazione della Società fin dalla fondazione.

Torino, 4 giugno 1941-XIX.

L'**Istituto Finanziario Industriale**, anche a nome delle sue **Consociate**, annuncia con vivo dolore la perdita del (3179

Comandante

Comm. Giuseppe Boselli

da molti anni benemerito Consigliere di amministrazione della Società.

Torino, 4 giugno 1941-XIX.

Oggi in Centallo, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Dalmazzo Petronilla

Vedova GHIVARELLO

di anni 67

Ne dànno la dolorosa partecipazione i figli prof.ssa **Cristina** ved. **Calone** e bimbe; **Luigi** con la moglie **Sabena Rosa** e bimbi; **Santina** col marito **Arturo Muiesano**; fratelli, sorelle, cognati, cognate, zii, nipoti, cugini e parenti tutti, invocando per la cara Estinta una prece.

Savigliano, 4 giugno 1941-XIX.

I funerali avranno luogo domani giovedì 5 corrente alle ore 17, partendo dalla propria abitazione in via Cuneo n. 12.

Os. Fun. Andrea Paralo, Savigliano

Dopo breve malattia, il 3 corr. cristianamente cessava di vivere

Gasti Alessandro

A funerali avvenuti, e senza prendere il lutto come da sua volontà, ne dànno il triste annunzio la figlia **Anna** ved. **Zerbi** con i figli, il fratello ed i parenti tutti.

Torino, corso Massimo d'Azeglio 19.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Venerdì 6 corrente nella Chiesa S. Annunziata saranno celebrate alle ore 8, 8,30, 9 Messe in memoria del **Luogotenente Generale Ing. FILIPPO ODDONE MAZZA**. La Famiglia ringrazia chi lo ricorderà nelle preghiere. 15175

Pubblicità Economica

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti vaglia o versamento sul conto corrente postale, numero 2/2753, Torino. [illegible]

I Committenti debbono redigere i testi in duplice copia firmata e recante tutte le indicazioni di un valido documento di identificazione da presentare in visione.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» [illegible]

La corrispondenza indirizzata [illegible] di propaganda.

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACCETTANSI lavorazioni di tranciatura, stampaggio, saldatura, puntatura lamiere. Telefonare 32-535. 54732

BANCO elegante per bar, altro ordinario. [illegible] 54699

BLOCCANSI [illegible] 14972

CERCANSI tornio, limatrice, fresa. [illegible] 54736

COMPRESSORI [illegible] 16090

CHIUSURA salumeria [illegible] 15249

FELIX. Lozione miracolosa contro caduta capelli. Antiforfora, fortificante [illegible] 2765

[illegible] Telefono 42-069. 54741

OFFICINA specializzata assume lavori saldatura autogena, elettrica, qualsiasi metallo. Corso Peschiera 292, telefono 31-448. 16182

QUATTRO lire metroquadrato impermeabilizzazione assoluta terrazze. Repellere, Slevab, Milano (Bovisa). 2713

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITO completo lana su misura lire centotrenta bambini lire cento. Laboratorio Confezioni via Ascoli 6, tram 14-17. 54670

REGISTRATORI cassa cambia vende opera trasformisa. Grazia, Piave 3. 15-921. 14069

SAROI, Aquilino 18. Divani, poltrone letto ossia mobili. Salotti convenienti. 41

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 5 per parola — Minimo L. 50

AFFARONE cedesi primaria officina redditto fortuna sicura, Garibaldi 16, Acresa. 15159

AFFARONE Rivendita pane cotomestibili drogheria cede 8000, Borla, Statuto 10. 15224

AFFITTACAMERE 23 letti centralissimo 18 camere fitto 860 mensili, cedesi ammobiliato 36.000. Albertina 27, Fabbri. 15202

CANCELLERIA cartoleria cinquantennale (Forniture uffici), rimetted causa decesso proprietario, Cavallera, Rossetti 31. 15233

CAUSA richiamo cederei brevetto articolo utilissimo nuovo, inerente biciclette. Successo dimostrabile, facile esecuzione. Scrivere cassetta 172 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33665

CEDESI 90.000 centralissimo caffè bottiglieria reddito fortissimo, accetterebbesi alloggio. cassetta. Albertina 27. Fabbri. 15203

FABBRICA prodotti alimentari frutta e marmellate rilevarei anche liquidando contanti. Inviare offerte Scrivere cassetta 23 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54658

FARMACIA trentennale avviata Torino acquisterei contanti. Bianco, Conciliazione 5 - 46-815. 15216

OTTIMA industria anonima censita materia militare facile gestione capitale occorrente duecentocinquantamila cedo ragioni famiglia. Scrivere cassetta 143 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15240

RILEVEREI purchè occasione pettinatrice oppure licenza. Cravero, Borgaro 46. 33660

ROBINETTERIA, brevetti, officina adattabile altre lavorazioni, vendesi. Oppure avendo voi capitale disponibile per eventuale combinazione precisare disponibilità. Scrivere cassetta 16 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5176

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ASSUMIAMO abili piazzisti piazziste vendita macchine, cucine, stipendio, provvigione. Necchi, Pietro Micca 5. 33653

IMPORTANTE ditta forniture industriali cerca abili produttori Torino ed Agenti provincie Piemonte Liguria. Scrivere cassetta 186 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33694

SIGNORA disponendo cauzione offresi come esattore o piazzista. Scrivere cassetta 38 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54718

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABILE disegnatore ore serali cercasi. Scrivere cassetta 136 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15212

AD ingegnere giovane organizzatore, capace incrementare produzione disegni taglio offriamo ottima posizione. Challier, Don Bosco 83. 15033

AGGIUSTATORI stampisti, qualificati, tornitori, aggiustatori impiego frequentando Scuola. Accademia Albertina 31. 54338

AGGIUSTATORI tornitori prima categoria orario 72 settimanali, presentarsi Ravedati, Brugnolo 45. 15049

AIUTANTI tatte corranei per confezioni signora. Martini, Giacomo Medici, cinque. 33682

ANONIMA cerca signorina esperta contabilità. Dettagliare titoli, cognizioni, posti occupati, pretese, referenze, dati anagrafici. Scrivere cassetta 36 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54714

AUTISTA fattorino per furgoncino cercasi da stabilimento industriale. Scrivere cassetta 174 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33674

BAMBINAIA esperta per bambina otto mesi. Presentarsi Urbano, XXIV Maggio 7, ore 14-15. 16057

CERCANSI apprendisti aggiustatori licenziati scuole professionali ed aggiustatori. Nurotto 12, Collino. 33685

CERCANSI tattotini diciottenne operaia pratica presse eccentriche. Barbera, San Domenico 38, Torino. 33698

CERCANSI giovani volenterosi per facili lavori limatura occhiali molatura vetri. Rivolgersi mattino Ratti, corso Firenze 62. 15220

CERCANSI lavorante gioielliere prima categoria paga massima e apprendista serio buona famiglia. Scrivere cassetta 180 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33680

CERCANSI operai saldatori provetti. Presentarsi Oceat, via Belfiore 58. 54707

CERCANSI un aggiustatore, un apprendista, un tornitore per lavori di stampi attrezzature. Scrivere cassetta 129 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15185

CERCANSI disegnatore mobili, un arredatore o vetrinista, tecnico addetto alla vendita mobili. Stellantino Maria, Pinelli tre, Torino. 3174

CERCASI operaio stampista disponendo attrezzi stampi. Scrivere cassetta 164 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33643

CERCASI ragazzo quindicenne aiuto fattorino. Telefonare 32-310, Collini, via Sagliano Micca 4. 54704

CERCASI una lavorante interna riparazioni militari. Capo sarto Caserma Podgora. 15180

CERCO capo operatore ed operaio abilissimo per reparto rettifiche. Scrivere cassetta 26 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54693

DATTILOGRAFA aiuto ufficio giovane cerca Vidal calze, XX Settembre 4. 15176

DATTILOGRAFA, contabile, pacchi, cercasi. Età, referenze. Scrivere cassetta 47 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54751

DITTA elettromeccanica Genova. Centro cerca disegnatori meccanici ottime referenze, disponibili subito, retribuzione trattabile. Scrivere cassetta 41 C. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3169

DONNA tutto fare buona cuoca stipendio ottimo cercasi. Telefonare 21-808. 33667

IMPORTANTE azienda commerciale cerca signorina aiuto contabile massimi requisiti lunga pratica. 1a lingue posti occupati pretese referenze via dando massimi dettagli. Scrivere cassetta 168 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33656

IMPORTANTE industria cerca tecnico pratico fabbricazione lampadine elettriche. Precisare posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 7 G. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3104

IMPORTANTE Istituto cerca ingegnere per verifiche tecniche. Referenze. Scrivere cassetta 25 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54692

IMPORTANTE Società cerca abile stenodattilografa praticissima lavori ufficio, libera subito. Scrivere indicando referenze pretese a cassetta 182 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33686

INDUSTRIA meccanica cerca brava stenodattilografa pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta 195 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33711

INGEGNERE industriale esperto chimico richiede importante ditta per ufficio studi. Inviare notizie referenze. Scrivere cassetta 29 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3066

MACCHINISTE macchine cucire grandi, buona retribuzione cercansi. Maggioni, via Messina 32. 54691

MAGAZZINO abbigliamento cerca aiuto contabile pratico lavori ufficio, lorde mensili 575. Scrivere proprio pugno età posti occupati, cassetta 40 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54721

OFFICINA meccanica alta precisione cerca apprendisti aggiustatori, tornitori, fresatori. Corsi interni disegno, tecnologia gratuiti. Ceruti, Martiri Fascisti 41, Torino. 54745

OFFICINE aeromeccaniche cercano buon disegnatore impianti ventilazione ed essiccatoi. Gambarotta, corso Vercelli 16. 33712

OPERATORI torni automatici, rettificatori, tornitori 1.a categoria, cerca stabilimento aeronautico Italia Meridionale. Scrivere cassetta 179 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33679

PETTINATRICI acconciatori signora massima retribuzione assume Rocco, Verdi 12. 54697

SALDATORI ossigeno esperti tutti i metalli cercansi per officina pressofusione ed un apprendista. Presentarsi soltanto se con lunga esperienza e provata capacità. Devalle, Bardonecchia, 192. 54688

STABILIMENTO ausiliario cerca disegnatore provetto impianti industriali, buon stipendio e posto sicuro se veramente idoneo. Scrivere cassetta 31 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54706

STABILIMENTO meccanico cerca giovani licenza industriale inferiore altri superiore, cronometristi, lavori tecnici e ufficio. Scrivere cassetta 176 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33676

STENODATTILOGRAFA corrispondente abile pratica lavori ufficio cercasi. Scrivere referenze titoli studio. Rotta & C., Barzani 56. 33690

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,25 per parola - Minimo L. 12

ATTIVO svelto, lunga pratica operazioni banca, uffici amministrativi lavori ufficio, occuperebbesi seria ditta. Cauzione, garanzie. Scrivere cassetta 35 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54713

CAPO meccanico profondamente conoscitore ramo offresi manutenzione stabilimento. Scrivere cassetta 34 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54711

CAPO reparto lavorazione meccanica automobilistica aeronautica giovane attivissimo offresi scopo migliorare. Scrivere cassetta 30 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54696

CONTABILE Sienne, dinamico, direzione, amministrazione, cassiere. Pratica commerciale, magazzino, dattilografo, conoscenza spagnolo. Certificati, cauzione. Scrivere cassetta 183 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33687

DICIOTTENNE, volonteroso, secondo Istituto ragioneria, dattilografo, offresi lavori ufficio. Scrivere cassetta 140 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16228

DIPLOMATO universitario impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 22 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54684

DISTINTA vedova quarantatreenne occuperebbesi subito seria ditta disposta a viaggiare. Scrivere cassetta 24 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54689

ESPERTO contabile diplomato, lunga pratica organizzazione amministrativa, disponibile subito anche mezza giornata. Scrivere cassetta 28 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54695

IMPIEGATO quarantenne pratico contabilità, corrispondenza, paghe operai, offresi seria ditta, oneste pretese. Scrivere cassetta 42 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54729

MAGAZZINIERE distributore, trentottenne, desideroso migliorare, ovunque impiegherebbesi. Scrivere cassetta 110 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16097

OPERATORE, capo, trapani presse tecnico imbottitura estrusione. Scrivere cassetta 192 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33706

PENSIONATO statale 56 anni cauzione referenze offresi magazziniere esattore cassiere. Scrivere cassetta 170 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33659

RAGIONIERA esperta impiegherebbesi anche solo mezza giornata. Scrivere cassetta 139 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15221

SEDICENNE, dattilografa, lavori ufficio, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 189 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33700

SIGNORA distinta attiva pratica commercio, cerca impiego decoroso, direzione casa signore, gabinetto dentistico. Scrivere cassetta 188 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33697

SIGNORINA dattilografa contabile occuperebbesi mezza giornata anche ore libere. Scrivere cassetta 191 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33705

SIGNORINA, distinta insegnante che dedica alla gioventù le migliori energie di mente e di cuore, carattere sincero e gioviale, presentando le migliori, controllabili referenze, offresi compagnia, assistenza, ripetizioni a signorina o bambino di ottima famiglia signorile. Scrivere cassetta 194 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33709

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

CAMERIERA capace offresi persona sola o coniugi. Scrivere cassetta 187 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33694

DONNA ex-negoziante alimentari offresi mezza giornata commessa. Virenza, Mantova, 59. 15181

DONNA offresi tutto fare giornata. Scrivere cassetta 185 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33693

INDIPENDENTE mezza età seria fine, occuperebbesi ovunque presso piccola famiglia persona sola. Basel, Lagrange 21, Torino. 33645

MEZZADRI tre persone offronsi. Scrivere cassetta 138 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15218

PORTINAIA pratica tesserata cerca portineria casa signorile, ottime referenze. Scrivere cassetta 33 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54710

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ISTITUTO Siri: Speciali corsi estivi preparazione esami, preparazione impieghi, via Po 2, telefoni 41-421, 41-677, 47-573. 33651

9) [illegible]

RIMAGLIATURA calze elettricamente. Insegnamento perfetto su migliori, velocissime macchine. Piali, Garibaldi ventidue. 54391

RIMAGLIATURA calze maglieria insegno gratuitamente propaganda macchine. Guarnero. Nuova Sede via Monte Pietà 18. Telef. 53.034. 15120

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bella camera ammobiliata, serietà. Rivolgersi portinaia corso Lecce 15. 33663

AFFITTASI signorile centralissima comodità, 3 Gennaio 10, secondo destra Gatti. 15191

CENTRALISSIMA signorile ogni comodità libera subito. Tel. 51-849. 15247

FORTA Nuova elegante camera termo bagno telefono. Pio V, 5. 15935

13) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ABBIAMO abituale serietà acquistando a prezzi mai raggiunti: Rottami oro argento Brillanti, Gioielli importantissimi. Specializzata gioielleria Vigliani, Lagrange otto (angolo Mario Gioda). 3100

ABBIATE presente: informazioni private, Pettenati, Carlo Alberto 33 bis, Torino, telefono 47-572. 15199

ABBISOGNAMI acquistare argento brillanti oro anche impegnati, pago massimo superando offerte. Lombardo, Cavour, 9. 54697

ABITI usati uomo acquisto prezzi altissimi. Via Urbano Rattazzi 1, telefono 44-072. 14906

ACQUISTATE divise ufficiali, impermeabili, tutto occorrente ottimo, convenientissimo, consegne pronte. Nazionale, via Garibaldi 4, Venti Settembre 44. 15124

ALLA Primaria Esposizione Mobili, piazza Carlina 5. Vastissimo assortimento camere letto, pranzo, cucine, salotti, mobili isolati, prezzi concorrenza, cambi, facilitazioni. 191

ALLA principale Industria mobili Metropoli, Rosmini 9, dirimpetto via Nizza 107. Vendiamo direttamente consumatori, prezzi fabbricazione, cambi, facilitazioni. 191

AMMOBILIAMENTI, vastissimo assortimento camere complete, mobili isolati, cucine, salotti. Concorrenza, fabbricazione propria, cambi, facilitazioni, Giuseppe Verdi 26. 191

ANTICHITA' compransi quadri, mobili, sopramobili. Oberto, Piazza Carlina uno, telefono 40-640. 16206

APPROFITTATE! Sgombrando locali convenientissime ricche matrimoniali, pranzo, mobili vari. Ormea 14. 15197

ARGENTO, oro, brillanti compro massimo anche impegnati. Rinaldo, San Tommaso 7. 15153

CALCOLATRICI macchine scrivere acquisto massimo. Francesco Assisi 1, Telef. 48.265. 54460

CAUSA trasloco privato vende matrimoniale noce ottimo stato. Telefonare 53.792. 15213

COMPLETI giacca, soprabiti signora, vestiti estivi lire 180, 200, 250, Sacchi 54. 33592

ENORME quantitativo mobilio fino ogni specie, camere complete nuove, usate, convenientissime, troverete sempre presso Ente Aste Liquidazione, via Cigna 17, telefono 22-844. 2940

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16, ogni stile matrimoniali 1500, cucine 350, soleletta 180. Facilitazioni. 33509

MOBILI. Grandioso assortimento matrimoniali 990, pranzo 850, cucine 390. Consolata 5. 15261

MOBILI lusso, comuni. Prezzi convenientissimi. Rateazioni, cambi. Consegna domicilio provincia. Visitateci. Lungopo Diaz 2. 14717

OCCASIONE camera Luigi XV lussissima diversi mobili. Corso Vittorio 58. 15066

PARISINI, Accademia Scienze 1. Tutto per spiaggia, montagna, sport. Maglieria, biancheria finissima. 15256

PIANOFORTE acquisterei occasione escluso intermediari. Sartoria Foglione, Andrea Doria 6. 14540

PRIVATO vende quadri Michetti, Amisani, Pomo, altri. Scrivere cassetta 45 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54746

SVENDONSI sale pranzo Rinascimento 2300, cucine 680. Mobilificio, Belfiore 7. 33671

15) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 3 per parola — Minimo L. 30

QUARANTASEIENNE pensionato governativo, attualmente impiegato, alto, distinto, capitale, sposerebbesi adeguatamente. Dettagliare cassetta 165 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33644

TRENTACINQUENNE alto, distinto, buono, ottimo impiego, autotenente; sposerebbe signorina graziosa, distinta, alta, buona massaia, moralissima, preferibilmente dote. Tratta eventualmente parenti. Scrivere dettagliatamente cassetta 119 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16131

16) CASE, TERRENI, VENDITE, AQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTASI stabile industriale con abitazione 10-12 camere laboratorio luminoso interno mq. 200 cortile accessori, preferibile semicentrale. Scrivere cassetta 32 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54708

ACQUISTEREI casa nuova esente plusvalore con termosifone, bagni, ascensore 1.000.000-1.500.000. Scrivere cassetta 146 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16244

ACQUISTO casa 150.000 dando pagamento casetta. Agenzia, Quattro Marzo 7. 54758

AFFITTEREBBESI, acquisterebbesi locale interno sotterraneo rialzato mq. 200. Telefonare 48-484. 33716

AFFITTO acquisto 300-400 mq. coperti. Scrivere cassetta 137 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15214

ALASSIO vendesi villa panoramica offresi locali due appartamenti presso convenienza facilitazione pagamento. Maccagnani, Regione Serre 31, Alassio. 3172

ALLE porte di Torino, comodità tranviarie, vendo 15.000 metri terreno cintato, grandiosa villa, impianti moderni, grande rustico. Scrivere cassetta 141 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15227

CASA civile 44 camere bella posizione 24.000 reddito 440.000. Tosco, San Tomaso 5. 54749

CASA esente 92 camere alloggetti 320.000 esclusi mediatori. Montenegro 60, 1o piano. 15234

CASA modernissima centrale, esente plusvalore reddito 72.000 vendo 1.300.000. Ollietta, Carlo Alberto, 40. 1853

CASCINA 8-30 giornate vicinanze Torino acquistasi contanti. Raffaeni, via S. Secondo 23, telef. 53-395. 54702

CASTELLO Biellese gran lusso, posizione incantevole panoramica civile, rustico, parco, tennis, orto frutteto, bosco, mobiliato stile, urge vendere. 420.000. Scrivere cassetta 112 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15130

COMPRANSI metri quadrati 6 e 15.000 terreno entro cinta per stabilimento industriale. Cestinansi offerte non corredate planimetria e prezzo. Scrivere cassetta 124 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54254

COMPRO affitto casetta 3 camere accessori giardino, oppure alloggettino. Parrucchiere, Egidio 4. 15183

FINALE Ligure vendo villa padronale venti ambienti scala marmo, salone, termosifone, terrazze, giardino. Geometra Berio, Finalmarina. 15215

PALAZZINA signorile, ambientata modernamente, giardino, autorimessa, 165.000. Demaria, Oporto due. 54742

RIVIERA Ponente vendesi occasione alloggio vuoto od ammobiliato 3 camere cucina bagno splendida posizione mare. Eventuali facilitazioni, pagamento. Scrivere cassetta 181 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33681

SOCIETA' disponendo forte capitale acquista case, tenute. Mediatori esclusi. Scrivere cassetta 41 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54723

STABILIMENTO industriale moderno 20 chilometri Torino comodità ferroviaria, mq 10.000, 3000 coperti, 3 l'abitazione casa grandiosa Patronale tutto riscaldato, termosifone, forza idraulica 45 cavalli, acqua propria continua, forza elettrica, caldaia vapore libero subito, prezzo conveniente. Ufficio stabili, Francesco Assisi 18 Torino. 15229

VENDE palazzina presso corso Casale vani dieci giardino autorimessa, Savina, Francesco Assisi 27, telef. 52.171. 3164

VENDESI, Cere: casa con dieci camere, garage, giardino. Esente. Rivolgersi Bottiglieria corso Regio Parco 14. 33648

VENDESI fertilissima cascina 20 giornate viana campi prati ottima posizione. Allamano, Cascina Nuova, Castelnuovo D. Bosco. 15230

ZONE Cernaia, Vinzaglio, Duca di Genova, Re Umberto, cercasi alloggio padronale dodici, quindici camere oltre servizi, bagni. Eventualmente acquisterei stabile. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 178 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33678

85.000. Casa esente tasse, 13 camere, redditizia. Bassino Po 21. 15232

365.000 Casa esentata, 3 ambienti, ottima posizione. Reddito 22.000. Compra. Santa Teresa 14. 54725

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

AFFITTANSI due tre camere giardino. Strada Nobile 29, interno 6. 54686

AFFITTANSI subito 8, Donato 92 locali uso ufficio magazzino piccola industria. Coppo, piazza Crispi 55. 33668

AFFITTASI a coniugi alloggio 6 camere accessori permesso subaffitto. Telefonare 81-129. 33710

AFFITTASI Reaglie alloggio quattro, cinque camere, giardino, autobus. Telefonare 83-672. 54733

ALLOGGETTO composto di due camere cucina bagno termo, soleggiato, completamente a nuovo, affittasi ammobiliato. Via Valperga Caluso 19. 33603

ANDEZENO (Chieri) affittansi cinque ambienti, luce, giardinetto. Tabasso, Avogadro 8. 15181

ANZIANO solo proprietario immobile cerca alloggetto 2-3 camere. Scrivere cassetta 145 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15243

CERCANSI una, due camere, cucina; preferibilmente S. Salvario, Crocetta. Bruni, corso Vittorio 96. 33682

CERCASI locale pianterreno, camera cucina. Scrivere cassetta 18 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54661

CERCO due tre camere preferibilmente giardino periferia. Comba, via Garibaldi 9. 15228

CERCO per tre mesi villino oppure appartamento con 8 letti comodità treno, tranvia, autobus, dintorni Torino oppure mezza montagna. Scrivere cassetta 128 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15185

11) SMARRIMENTI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

18) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ALASSIO. Albergo Principe. Spiaggia cabine riservate. Facilitazioni tutto giugno. Chiedere prospetti. 2589

ALASSIO. Albergo Valburga sul mare, giardino, signorile, confortevole, cucina accuratissima. Prezzi modici. 15115

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO autovettura metano. Offerte dettagliate cassetta 171 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33662

AUTONOLEGGIO Egardi, corso Duca Genova 7, 43.265, macchine metano autorizzato circolazione con Autista, città, campagna. 15125

AUTONOLEGGIO Zannino, Principe Tomaso 12. Telefono 60-564, Vetture lusso, utilitarie. 16199

AUTOTRENO gasogeno Ceirano 50, Spa 31, altri vari. Rivolgersi Bianchetti, Villafranca 33. 15195

COMPERO autofurgoncino, preferibile Balilla, portata Kg. 3500, Regolare, Berthollet 35, portinaio. 54712

OCCASIONE vendo Topolino semiuova apribile. Rivolgersi Ferraretti, Manzini 50. 54736

VENDO autocarri 30 Spa Ford furgoncino 600 vettura 1100, sei posti. Corso Vittorio, 26. 15188

ANNUNZI SANITARI

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 18-20; fest. 11-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
DOTTOR CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani (già Saluzzo) 5
Riduz. per operai - Ore 10-18 e 18-20

Dr. ADLER - Telefono 45-666
Specialista in Malattie Pelle Veneree
Via G. Bellini 2 - angolo via Roma
Ore 9-13; 16-20 - Fest. 9-12

CRONACA CITTADINA

CADUTI PER LA PATRIA

Tenente Federico Enrico Medaglia d'oro al V. M.

Il Ministero della Guerra ha concesso la Medaglia d'oro al Valor Militare «alla memoria» al tenente dell'XI Alpini Battaglione «Bassano», Federico Enrico di Luigi di Torino, con la superba motivazione che, in altra parte del giornale, abbiamo pubblicato su La Stampa *del 15 maggio u. s.*

Il tenente Enrico iniziato, sin dalla più giovane età, dal padre alla dura ed aspra vita della montagna divenne in breve un abile alpinista ed un provetto sciatore. Compiuti i suoi studi all'Istituto Tecnico Industriale «P. Delpiano» — dove si distinse per attività ed intelligenza — ottenne di partecipare quale ufficiale di complemento alla campagna per la conquista dell'Impero, meritandosi una medaglia di bronzo al Valore ed una Croce di guerra. Per le sue splendide doti di soldato fu nominato ufficiale in servizio attivo. Partecipò quindi, dando nuove prove di valore, alla battaglia del Fronte occidentale. Nel novembre 1940 poco tempo prima che l'XI Alpini partisse per l'Albania il tenente Enrico assunse il comando della 62a Compagnia e in breve tempo seppe farne una vibrante e magnifica compagine e strumento di guerra. Partì per Brunico lasciando a Torino nella casa di via Verolengo 115 la dolce e coraggiosa compagna della sua vita ed il suo adorato bimbo Sergio.

Il 29 novembre dopo appena cinque giorni dallo sbarco in Albania la sua Compagnia fu inviata nel settore Vojussa Novacchi per contrastare il passo ad una colonna nemica che tentava di avanzare. La 62a Compagnia venne raggiunta sulla posizione la notte stessa da tutto il Battaglione «Bassano». Il mattino successivo, il combattimento ebbe subito un inizio violentissimo. Le forze greche erano soverchianti, ma gli eroici Alpini resistettero non solo tenacemente, ma appena fu dato ordine di contrattaccare, le Penne nere si lanciarono sul nemico ed in un sanguinoso corpo a corpo rigettarono i greci oltre le loro posizioni. Un secondo attacco nemico è pure respinto con un contrattacco. In queste due azioni il tenente Enrico è sempre alla testa dei suoi uomini che guida con coraggio intrepido e perizia di comandante. Verso le ore 17 il Comandante del Battaglione si informa della posizione della 62a Compagnia, parla con il tenente Enrico e gli dice: «La nostra situazione è abbastanza critica. Siamo a corto di munizioni e temo che sino a domattina al più presto non potranno arrivare. Per mantenere la posizione non ci resta altro che contrassaltare alla baionetta e a bombe a mano. I greci devono sapere che hanno davanti gli alpini». Il tenente Enrico risponde con la sua solita serenità: «Sul fronte tenuto dalla nostra Compagnia i greci non passeranno». Poco dopo, mentre un violento tiro di mortai e mitragliatrici si abbatteva sulla Compagnia, il tenente Enrico, per la terza volta, alla testa dei suoi Alpini, incurante del fuoco nemico che causava notevoli perdite, si lanciava al contrassalto. Nel furioso corpo a corpo che ne seguì il nemico non resse all'urto e volse in fuga precipitosa inseguito dagli Alpini. Fu durante questo inseguimento che un soldato greco colpì quasi a bruciapelo il tenente Enrico che cadde mortalmente ferito sulla posizione nemica conquistata.

Morì così, eroe purissimo, fra gli Alpini dell'eroico Battaglione «Bassano», alla testa della sua Compagnia di fronte al nemico in fuga.

L'OSCURAMENTO si inizia alle 22,30

L'orario per l'oscuramento da questa sera e sino a nuovo ordine, avrà inizio alle ore 22,30 e termine alle ore 4,30.

Lo spirito di La Marmora

Padre di quattro figli chiede di prendere al fronte il posto del fratello caduto

Nel mese di febbraio giungeva da Torino alla segreteria del Capo del Governo un telegramma ardente dello Squadrista sergente in congedo dei bersaglieri Gastone Indoni, abitante in via Roero di Cortanze 2, il quale chiedeva di poter prendere il posto del fratello Federico, minore di lui, caduto sul fronte albanese. Padre di quattro figli, l'Indoni affidava le sue creature al Partito. Il Duce dispose senz'altro che l'Indoni fosse ammesso alla visita medica. Qui sorse qualche difficoltà, poichè, all'esame dei sanitari, il bravo bersagliere risultò non idoneo. Fu un colpo per l'Indoni, il quale invano supplicò che lo ammettessero ad una visita superiore. I superiori cercano di dissuaderlo, ma egli non si dà per vinto. Scende in cortile, getta la giacca, si carica sulle spalle uno zaino affardellato, imbraccia un fucile e sotto la pioggia compie mezz'ora di corsa nel cortile della caserma fra la sorpresa e ammirata attenzione degli ufficiali e dei bersaglieri presenti, sordo a tutte le imposizioni a desistere, e dopo aver terminato l'esperimento, si presenta di nuovo al colonnello dicendogli che a nessun costo vorrà essere da meno di suo padre, tenente colonnello dei Bersaglieri, e dei suoi tre fratelli superstiti, tutti bersaglieri. E' riuscito nel suo intento. Viene vestito, equipaggiato ed avviato al proprio Battaglione che nel frattempo ha presa la via pel fronte, non senza avere prima scritto alla moglie una lettera traboccante di entusiasmo e di amor patrio. Gli altri tre fratelli, due sergenti e un caporal maggiore, seguono l'esempio del primo. Fanno anch'essi domanda di essere avviati in zona di operazione ed esauditi. Esempio luminoso questo di una intera famiglia di Bersaglieri dove lo spirito di La Marmora aleggia sovrano.

A PORTA NUOVA

Il grande atrio della Stazione di Porta Nuova al cui centro sorgeva la biglietteria, sgombrato dalle macerie e liberato dal pavimento dovrebbe ora essere trasformato in un festoso giardino. Gentile idea; tuttavia non sarebbe forse inopportuno — visto che il giardino non è ancora sorto — lasciar vuoto il vasto spiazzo per la comodità dei viaggiatori. Ciò non impedirebbe di decorare la stazione con piante ornamentali.

I NOSTRI VICINI

BORGARO

Un Comune povero che ha finalmente un sano bilancio - Diverse opere in progetto: acqua potabile, scuole sistemate e strade

Borgaro è uno dei più antichi piccoli Comuni alle porte di Torino (ne dista appena 10 chilometri). I primi documenti nei quali si parla di questa unità risalgono al secolo XV. Centro soprattutto rurale nei secoli andati, fu feudo dei Biraghi di Borgaro, uno dei quali, nella prima metà del '700 acquistò il diritto di effettuare una derivazione di acque irrigue dalla Stura. La vasta tenuta di S. Cristina, assai prospera appartenne per secoli agli Alfieri di Sostegno.

Borgaro, che conta oggi 1700 abitanti, ha visto sorgere, in questi ultimi anni fiorenti industrie locali: per la fabbricazione di saponi e profumi, una conceria e una scamosceria. Talchè delle 460 famiglie solo metà sono di rurali; l'altra parte vive lavorando nelle industrie locali o venendo a Torino.

Il non grande Comune è unito alla nostra città dalla ferrovia Ciriè-Lanzo. Su questa linea le tariffe più gravose sono quelle per il trasporto di merci, tanto che le industrie locali tutte vi provvedono con mezzi propri, nè mai si sono servite della ferrovia. Le tariffe per il trasporto di persone, pur non essendo lieve (il biglietto di andata e ritorno Torino-Borgaro costa L. 4,35) è più accessibile, specie per gli operai che godono di uno speciale abbonamento mensile a L. 32.

Il Comune, il cui territorio è stato ridotto, alla metà del secolo scorso, con il passaggio della frazione di Altessano — ancora sotto Borgaro all'epoca napoleonica — alle dipendenze del Comune di Venaria Reale, ospita oggi nello storico castello dei Biraghi la Casa Madre delle buone Suore di Carità di S. Vincenzo de' Paoli.

Il bilancio di questo Comune è sempre stato povero. Molti problemi non sono stati affrontati a causa appunto dell'esiguità delle entrate. Si è giunti ad una certa stabilità di bilancio solo qualche anno fa e si è potuto parlare quindi della costituzione di un mutuo per risolvere almeno le questioni più urgenti. Se la guerra ha fermato le cose a questo punto, è volontà della locale amministrazione di perseguire, a vittoria raggiunta, gli scopi prefissi.

La questione che più urge è quella dell'acqua potabile. Essa non è di difficile soluzione, data la ricchezza di acque della zona. Sebbene un vero e proprio progetto non sia ancora stato studiato, si è già parlato di scavare i pozzi e costruire un piccolo acquedotto autonomo nei pressi di Stura, con una spesa complessiva variante, ai prezzi odierni, fra le 7 e le 800.000 lire.

Il secondo problema è quello delle scuole. Oggi esse sono ospitate, così come la sede del Fascio, nella casa del Comune. Si parla però di costruire una nuova sede comunale e anche una Casa del Fascio. Sorti questi due nuovi edifici, l'attuale casa del Comune rimarrebbe soltanto adibita a scuola e potrebbe subire qualche trasformazione per uniformare gli ambienti ai più moderni dettami dell'edilizia scolastica.

Una terza questione urgente è la costruzione del tronco stradale che congiunga la frazione Mappano con la provinciale Leinì-Torino. Esiste, è ben vero, la strada attualmente, ma essa non risponde più alle esigenze dell'accresciuto traffico.

Sono questi i desideri, non eccessivi, della popolazione di Borgaro. Il bilancio, risanato dall'amministrazione fascista, può ormai soddisfarli. Risolti questi problemi, altri se ne affacceranno. Per ora già sarebbe ottima cosa la soluzione delle questioni prospettate che più urgono per dare a Borgaro un nuovo e più intenso ritmo di vita.

Il Führer a un camerata torinese

Il camerata Piero Dagnino, squadrista, componente il Direttorio del Fascio di Torino, e vice comandante del Reparto Arditi Torino, si è reso promotore di una collana di volumi illustranti le nuove città create dal Fascismo. A tutt'oggi sono usciti 7 volumi, rispettivamente su Littoria, Carbonia, Guidonia, Pomezia, Arsia, Acilia, Villaggio Costanzo Ciano.

Dopo il compiacimento del Duce, trasmesso al camerata Dagnino dal Ministro della Cultura Popolare, è pervenuta al nostro camerata una lettera del Ministro Meissner, Capo della Cancelleria Presidenziale del Führer, nella quale sono espressi i ringraziamenti più calorosi per l'omaggio dei volumi al Führer; inoltre la lettera accompagnava il dono di una fotografia di Adolfo Hitler con autografo.

La benzina per i medici

Alcuni nostri lettori medici ci chiedono chiarimenti circa l'assegnazione supplementare di benzina. Il R.A.C.I. ci informa che, per ottenere tale concessione, gli interessati debbono trasmettere la richiesta attraverso il loro Sindacato, indicando il maggior fabbisogno previsto.

Il Duce ha ricevuto il senatore Tournon

500 mila lire offerte dalla Cassa di Risparmio per l'assistenza alle famiglie dei combattenti

Il Duce ha ricevuto il senatore Tournon, Presidente della Cassa di Risparmio di Torino che Gli ha riferito sull'attività più che soddisfacente di quell'Istituto al quale fanno capo per i loro depositi parecchie centinaia di migliaia di piccoli risparmiatori. Il senatore Tournon ha consegnato al Duce L. 500.000 che saranno devolute per l'assistenza familiare dei combattenti della provincia di Torino.

Il Federale tiene rapporto ai Fiduciari

Nel pomeriggio di ieri, a Casa Littoria, il Segretario Federale ha tenuto rapporto ai Fiduciari dei Gruppi rionali, impartendo disposizioni per l'azione da svolgere.

Prelievo dei generi razionati nel mese di giugno

I buoni non utilizzati nel periodo a cui si riferiscono sono validi in quello successivo purchè il prelievo avvenga entro il mese

La Sezione Provinciale per la Alimentazione comunica le seguenti disposizioni da valere per il prelevamento dei generi razionati per il corrente mese di giugno:

1) *Il prelevamento dei generi da minestra può effettuarsi in due volte usando i buoni del terzo mese della carta annonaria uno, due, tre, color verde diamina.*

Il prelevamento avverrà con le stesse modalità stabilite per il mese scorso, e cioè: i buoni da 1 a 16 saranno valevoli per la prima quindicina, gli altri buoni per la seconda; per ogni quindicina i primi otto buoni (datati dall'1 all'8 e dal 17 al 24) valgono per il prelevamento della pasta; gli altri otto (datati dal 9 al 16 e dal 25 al 31) valgono per il prelievo del riso.

2) *Il prelevamento dell'olio e dei grassi solidi sarà pure fatto in due volte rispettivamente a mezzo dei buoni numero 3 e numero 4 della carta a 12 numeri, usando per la prima quindicina i primi due buoni e per la seconda quindicina i restanti due buoni. E' consentito però il prelievo sia effettuato anche settimanalmente usando i rispettivi buoni.*

3) *Il prelevamento dello zucchero si effettuerà pure in due volte usando i rispettivi buoni quindicinali numero 7 della stessa carta a 12 numeri.*

4) *I buoni di prelevamento non utilizzati nel periodo cui si riferiscono restano validi per l'acquisto nel periodo successivo purchè il prelievo avvenga entro il mese. Non è invece autorizzata l'utilizzazione anticipata dei buoni stessi.*

5) *Per le consumazioni presso i pubblici esercizi valgono le disposizioni precedentemente emanate.*

6) *I buoni di prelevamento della carta annonaria supplementare per i generi da minestra relativi al mese di maggio restano validi anche per il prelevamento durante il mese di giugno. Anche per la carta supplementare che sarà distribuita per il mese di giugno il prelevamento sarà effettuato in due volte presso gli Spacci autorizzati senza la preventiva prenotazione.*

Rivendite di pane

Le rivendite di pane esercenti in città e in Provincia sono invitate a rendere noto al competente Sindacato panificatori ed affini in Torino, via Cavour, n. 8, il nominativo del panificatore normale fornitore di pane nonchè il quantitativo mensile normalmente fornito. La dichiarazione deve essere stesa su apposito modulo che le rivendite torinesi potranno ritirare presso il Sindacato mentre, quelle situate in Comuni della Provincia, dovranno provvedere al ritiro del modulo presso le rispettive delegazioni comunali e di zona che ne verranno sollecitamente fornite.

Alla Soc. Piemontese d'Igiene

Ha avuto luogo l'assemblea ordinaria della società nell'Istituto d'Igiene della R. Università gentilmente concesso dal Magnifico rettore prof. Azzo Azzi. Il presidente prof. A. Maggiora-Vergano, dopo il saluto al Re e al Duce commemorò con elevate parole i soci defunti, dott. Giovanni Borione, prof. Francesco Abba, prof. Stefano Balp, prof. Giorgio Grassadei. Si svolsero quindi le seguenti comunicazioni: 1. Disinfestazione del capo mediante l'anidride solforosa (Cerruti C. F.); 2. Vaccinazione anticolerica per via orale (E. Pugnani); 3. Ricerche sulle vaccinazioni batteriche miste (E. Pugnani); 4. La reazione del complemento nelle Brucellosi (U. Fiorio); 5. La cosiddetta Wassermann irreducibili (C. Fiorio); 6. Controllo dei saponi disinfettanti (G. Negro); 7. Isolamento rapido del micobatterio della tubercolosi (M. T. Cassese); 8. Vaccinazione antidissenterica per via orale (Ficcfieri E.).

Bollettino demografico DI TORINO

4 Giugno 1941-XIX

NATI	28
MORTI	24
MATRIMONI	5

La morte a Levanto del comandante Boselli

Si è spento l'altra notte, nella sua residenza a Levanto, il Comandante Giuseppe Boselli, che fu un valoroso ufficiale della Marina italiana, un apprezzato tecnico, un valente amministratore. Fratello di donna Clara Agnelli, era notissimo anche a Torino, dove teneva cariche amministrative.

Nato a Bologna nel 1867 e uscito dall'Accademia navale nel 1887 col grado di guardiamarina, fu in Africa, quindi imbarcava sulla R. N. «Venezia», nave-scuola torpedinieri; nel 1891 fu promosso tenente di vascello e imbarcò sullo «Stromboli», dove diresse brillanti esercitazioni di lancio alla presenza di Guglielmo II di Germania. Prese parte alla dimostrazione della flotta italiana al comando dell'Ecc. Canevaro per la rivolta di Creta nel 1893; appassionato negli studi delle armi subacquee imbarcò sul primo sommergibile italiano «Delfino», del quale fu il primo tenente ed il secondo comandante. Lasciò la Marina col grado di capitano di corvetta per dedicarsi più intensamente alla costruzione dei sommergibili al sorgere della «Fiat-San Giorgio» a La Spezia. Fu promosso capitano di vascello nella riserva nel 1927. Fervido fascista, fu camerata prodigo della sua fede e dell'opera sua anche nel settore dell'assistenza sociale.

Consigliere di Amministrazione della Fiat, e di altre Società del Gruppo, presidente della Oci di Modena, portò la sua esperienza tecnica anche nel campo amministrativo e dovunque e con tutti affermò la sua personalità, per le doti della mente e dell'animo, per l'integrità del carattere, per l'alta signorilità.

Ai congiunti dell'estinto ed in particolare a donna Clara Agnelli, La Stampa esprime le più vive condoglianze.

La festa della Sanità Militare

Il Corpo della Sanità ha celebrato ieri mattina l'anniversario della fondazione con un'austera cerimonia svoltasi nel cortile dell'Ospedale Militare. Sono intervenute le massime autorità militari e civili. Il cappellano capo, don Solero, ha celebrato la Messa al campo in suffragio dei Caduti. Ha poi tenuto la celebrazione il Direttore di Sanità del Corpo d'Armata, col. Carbone. E' seguita la premiazione dei soldati.

Emette una cambiale falsa prima di essere arrestato

Il giorno 1.o corrente l'industriale Giovanni Tesslore fu Edoardo, abitante in via XX Settembre 11, gestore dell'autorimessa di via Secondo Frola, denunciò al commissariato Monviso che a mezzo posta gli era giunto l'invito dal Credito Italiano, di pagare una cambiale di 7000 lire entro due giorni. Siccome egli non aveva firmato alcun effetto riteneva di essere stato truffato. Subito vennero fatti accertamenti e risultò che la cambiale era girata a certa Ella Ariano moglie di Federico Canfari abitante in via Cassini 95. Interrogata, la donna confessò sens'altro che il marito, che è stato arrestato da una diecina di giorni perchè colpevole di altre truffe, aveva emesso lui l'effetto prima di finire in prigione apponendovi la firma falsa del Tesslore. Egli è così stato denunciato alla Procura del Re per questo nuovo reato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20.45 «Fanciulli prodigio» con il Barbiere di Siviglia.
MICHELOTTI: ore 16 Spettacolo delle Marionette dei Fratelli Lupi.
MAFFEI: 17 e 21,30 C.a Brigata lusso.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: Ohm Krüger, l'eroe dei Boeri (Emil Jannings, F. Marian, G. Uhlen) Orario: 14,15 - 16,40 - 19,05 - 21,15.
AMBROSIO: «L'ispettore Vargas».
CORSO: Ohm Krüger, l'eroe dei Boeri (Emil Jannings, F. Marian, G. Uhlen) Orario: 14.15 - 16,40 - 19,05 - 21,15.
AUGUSTUS: «Felicità perduta».
BELBO: «Città cinese» Boris Karloff.
IDEALE: «Verso l'amore» (Kristina Söderbaum) e Spettacolo Di Fiorenza.
STATUTO: «Matrimonio movimentato» Hertl Kirchner, Heinz Ruehmann.
ALPI: «L'ospite misterioso» S. Cyr.
NAZIONALE: «Raffles» De Havilland.
MAFFEI: Una moglie in pericolo e var.
MASSIMO: «Fatalità» Vivien Leigh, Laurence Oliver e Leslie Banks.
ELISEO: «Kean» (Rossano Brazzi) e «Un marito a modo mio».
COLOSSEO: «La figlia del Corsaro Verde» e «Vita e fine della S. Giorgio».
C. ALBERTO: «Armonia di gioventù».
ROSSINI: La Compagnia della Teppa.
V. VENETO: «Piccolo re» Maltagliati.
FORTINO: «4 in paradiso» e varietà.
OLIMPIA: «L'imboscata» M. Chevalier.
VINZAGLIO: «Carnevale di Venezia».
PRINCIPE: «Accusato di Norimberga»
SAVOIA 2 film: «Donna dimenticata»
REX: «Stella di Rio» con La Jana, Fritz Kampers, Werner Scharf.

Il salto con l'asta dell'arzillo pensionato

L'agente di servizio delle Molinette non aveva mai visto ai suoi giorni un uomo peggio conciato e insieme più allegro del vecchietto testè venuto a farsi medicare per contusioni varie dai sanitari di quel nosocomio. Il vestito impolverato e in alcuni punti strappato, il cappello ingozzato sotto gli orecchi, l'individuo in parola mutava i passi con gran stento e andava tutto gobbo, tenendo le mani applicate sui lombi, che gli davano, andava spiegando a dritta e a manca, dolori più facili a immaginare che a descrivere. Ciò nonostante era, come si è detto, allegro, anzi allegrissimo; e tra un lamento e l'altro emetteva tripudianti risatine. Invitato dall'agente a spiegare come si fosse ridotto in quello stato, il vecchietto, che risponde al nome di Oscar Lilli del fu Anacleto, di anni 78, pensionato, narrò con gran gusto che poco prima, trovandosi a passare in una via del centro, lungo il marciapiede, un commesso che stava abbassando il bandone arricciato d'una delle vetrine del negozio con una pertica uncinata, non accortosi di lui, gli aveva dato con la estremità di quella nelle gambe, in maniera da proiettarlo in alto, rivoltarlo, fargli fare insomma quello che con un po' di buona volontà, e astrazion fatta da una fiera groppónata battuta in terra, poteva chiamarsi un salto mortale.

Ragione dell'allegrezza era poi l'essere stato, a 78 anni suonati, e con tutto un passato di sedentario dietro le spalle, capace d'un siffatto esercizio, appena riserbato a una ristrettissima cerchia di giovani. Chè le ammaccature e le contusioni riportate, il Lilli reputava uno zero rimpetto al miracolo d'esser ancora vivo. Pregustando la gioia di raccontare in famiglia e agli amici la sua prodezza, ma paventando di non essere creduto, tanto il Lilli ha saputo insistere che l'agente gli ha rilasciato, in via amichevole, una dichiarazione che attesta l'acrobatica origine di quelle sue acciaccature. Col quale attestato in tasca, il Lilli se ne è andato un po' meno gobbo e anche più allegro di quando era venuto.

Una vecchia danarosa signora strangolata nel sonno

Due rinvii a giudizio per omicidio e furto — Dieci imputati di ricettazione

La mattina del 16 marzo 1938 veniva scoperto, nella sua abitazione di Roccatebaldi, il cadavere dell'ottantenne Anna Bosti vedova Galleani; le indagini accertavano che la vecchia signora, la quale viveva sola in una cascina di sua proprietà, era stata strangolata a scopo di furto. Infatti risultavano mancanti ben 110 mila lire di titoli di Stato. I sospetti dell'autorità cadevano su due nipoti della defunta, che si erano dimostrati poco turbati dalle disposizioni testamentarie della Galleani a favore di istituti di beneficenza; questi sospetti si dimostrarono importanti quando si potè sequestrare a certo Secondo Sardo uno dei titoli stati rubati alla signora Galleani. Il Sardo affermò di avere avuto il titolo da certo Ferdinando Moretti: questi, a sua volta, affermò che gli era stato consegnato da certo Giovanni Battista Averame. Arrestato, costui in un primo momento confessò di aver partecipato, con tale Matteo Rossi, al furto, ma non all'assassinio; in un secondo tempo l'Averame negò anche ogni sua partecipazione al furto. Ulteriori indagini accertarono che dopo lunghi giri, i titoli erano andati a finire nelle mani di un parrucchiere della nostra città, tale Vincenzo Fauro, il quale li aveva bruciati. La sezione istruttoria presso la nostra Corte d'Appello, a conclusione delle laboriose indagini, ha rinviato il Rossi e l'Averame al giudizio della Corte d'Assise per rispondere di omicidio e di furto; altre dieci persone, tra cui il parrucchiere, dovranno rispondere di ricettazione.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 64.390.

TITOLI	Preced	Odierni	TITOLI	Preced	Odierni
Rend. 3½%	77.90	77.55	Martelli	186 —	172.50
Id. f. c.	77.70	77.75	Fiat	737 —	738 —
Red. 3½%	74.60	74.45	Italia Fr.	161 —	170 —
Id. f. c.	74.925	74.90	Snia	1270 —	1263 —
Rend. 5%	95.50	95.90	Soldato	375 —	367 —
Id. f. c.	95.80	95.85	Siam	142 —	142 —
Red. 5%	96.60	96.70	Iseri	148 —	147 —
Id. f. c.	97 —	97.30	Montecatini	245 —	241 —
B.T.N.'41	—	—	Fossatier	[illegible]	[illegible]
Id. '43 I	97.30	97.25	Ilva	277 —	272 —
Id. '43 II	97 —	97.05	Aosta	45.75	46.75
Id. '44	98.75	98.65	Westingh.	415 —	470 —
Id. '49	98.15	99.05	Borgosesia	1620 —	1620 —
Fon. 4%	481 —	479 —	Lanerossi	650 —	650.50
Id. 5% '33	521 —	519 —	S. Cantoni	195 —	195 —
Id. 5% '37	511 —	511 —	Cotonif. M.	536 —	542 —
S. Paolo 4	508.50	508.50	Pirelli	182.50	176.50
Id. 5½%	521 —	521 —	Paramatti	222 —	222 —
Cr. Agr. I	501 —	501 —	Girardini	174 —	173 —
Fert. 3%	312 —	312.50	Cir	265 —	265 —
Iri 4½%	370 —	370 —	Fregt	182 —	183.50
Elet. 4%	598 —	598 —	Schiapp.	124 —	125.75
Idr.-Piem.	491 —	491 —	Lanza	991 —	990 —
Irim. 4%	504 —	498.50	Anic	105.75	105.75
Irif. 4%	213.50	213.50	Bombrini	91.50	91.50
Ass. Gen.	1175 —	1165 —	Montep.	351 —	358 —
Molit.	661 —	662.50	Tabacchi	241 —	241 —
Meridion.	1485 —	1477 —	Anglo	656 —	655 —
Sav. A. I.	755 —	756 —	Montecat.	214 —	213.50
Fer. Nord	161 —	165 —	Acque P.	318 —	318 —
Italgas	17.425	17.40	Zuccheri	169.75	161.50
Sip	80 —	79.75	Flavier	48 —	48 —
Terni	261 —	251 —	S. Unica	82 —	81.50
P.C.E.	113.50	113.50	Rem. St.	175 —	179 —
Valdarno	1150 —	1142 —	Sibe	236 —	238 —
Merid. El.	162 —	162 —	Breda	1070 —	1090 —
Unes	17.10	17.15	Cart. Ital.	161 —	165 —
Stet	701 —	705 —	Ilvam.	540.50	542 —
Seso	117.50	118 —	Ferr. R.	141 —	151 —

CAMBI: Spagna 433; Svizzera 441; Argentina 452; Portogallo 76,70; New York 19; Germania 760,75; Turchia 1530.

MILANO, 4 giugno 1941-XIX.

TITOLI	Preced	Odierni	TITOLI	Preced	Odierni
Centrale	1416 —	1385 —	Cieli	427.50	421 —
Centr.Ven.	318 —	318 —	Unione	535 —	530 —
Dubilier	365 —	365 —	Bresciana	441 —	440 —
Cachemire	2000 —	2000 —	Sarda	101 —	100 —
Filzer	5000 —	5000 —	Piaggio	293 —	298 —
Florio	380 —	365 —	Emiliana	812 —	810 —
Ufcoe	1115 —	1115 —	Cisalp. p.	258.50	258 —
De Angeli	1031 —	1030 —	Id. ord.	—	—
Linificio	1175 —	1180 —	Tirso	262 —	271 —
Ignesti	1156 —	1130 —	Vizzola	800 —	798 —
Snia	915 —	910 —	Terni	151.50	152 —
Tosi	141 —	139 —	Distillerie	269 —	280 —
Ca. Man.	734 —	730 —	Edison	1014 —	990 —
Gavardo	275 —	270 —	Ital. L. L.	1190 —	1190 —
Borsi	5000 —	5000 —	Pathè	21.25	21 —
Targetti	108 —	107 —	Aedes	115 —	114.50
Cesarini	644 —	645 —	I. Med. N.	192 —	187 —
Bertazz.	133 —	132.50	Ban. St.	278 —	285 —
Ghiöttino	115 —	113.25	Alberghi	77.50	77.50
Parcbelli	315 —	307 —	Italcem.	442 —	439 —
Ilva	327.50	327.50	Pirelli II.	1840 —	1750 —
Metall. II	338 —	338 —	Pirelli C.	830 —	720 —
Ambiele	653 —	642 —	Miniere	307 —	303 —
Montecat.	213 —	213 —	Fr. Tosi	377 —	377 —
Dalmine	192 —	195 —	Teti	570 —	583 —
Breda	589 —	574 —	Burgo	558 —	554 —
Bianchi	145.50	143.50	Imm. Edil.	60 —	57 —
Isotta Fr.	143.50	147 —	Sisi	797 —	788 —
Reggiane	131.75	132 —	Marelli	129 —	131.75
Adriatica	219 —	217.50	Molino C.	115 —	119 —

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino,** 4: Italia 13,16; Nuova 2,50; Londra 9,90; Parigi 368,60; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,18; Praga 60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra:** Nuova York 4,025, 4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,30, 17,40; Stoccolma 16,85, 16,95; Helsingfors 190; Buenos Aires (pr. di mercato) 16,957, 17,13; Yokohama 14,25. — **Nuova York:** Roma 5,2625; Londra 4,0350; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,29; Berna 23,2. — **Zurigo:** Italia 22,6750; Francia 9,7375; Inghilterra 16,70; Nuova York 431; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,50.

FORAGGI. — **Casteletto Monf.,** 4: fieno maggengo al Ql. L. 66-67; id. agostano 64-65; id. terzuolo 54-55; id. di erba medica 54-55; id. di trifoglio ne stravecchio stagionato 46-47; id. fresco 40-42; paglia sciolta di frumento 23-24; id. pressata 26-27. — **Tortona:** fieno maggengo (prodotto 1941) al Ql. 54-56; (prodotto 1940) 58-60; agostano 55-56; terzuolo 50-55.

VINI. — **Castelletto Monf.,** 4: da pasto finissimi all'Hl. L. 355-365; comuni 345-355; barberati superiori 295-305; id. ordinari brillanti 285-295. — **Tortona:** tipico tortonese da pasto comune (prezzo base L. 53 al grado alcool) all'Hl. 350-375; barberato 380-390; barbera 400-410; qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 425-440. — **Valenza:** barberati comuni all'Hl. 180-225; id. variati 220-245; vini da pasto superiori 300-365; vini neri e bianchi fini per bottiglie 260-345.

FALLIMENTI

TORINO, 4. — **Barcucci Alfonso** (esercente sala da ballo «Coliseum» via L. Bazzani 11 b, Torino: sent. 3 giugno 1941 chiude le operazioni fallimentari per insufficienza di attivo. — **Piano Giuseppe** (già esercente negozio di generi diversi) via Misericordia 1, Torino: sent. 4-6-41 revoca la sentenza dichiarativa di fallimento ed ammette alla procedura dei piccoli; Comm. giud. rag. Ferdinando Bazzano. — **Bandi Erminia** bottiglieria via A. da Brescia 36: sentenza 30-5-41 in surroga del dott. Alberto Francesco Muratore richiamato alle armi nomina curatore l'avv. Domenico Busso; sent. 4-6-41 rettifica la sentenza dichiarativa di fallimento nel senso che invece di Bandi deve intendersi Baldi Erminia esercente osteria Borio in via A. da Brescia n. 53.

Corso di cultura fascista all'Unione dei commercianti

Conversazione dell'avv. Baudoin

Ha avuto inizio a Palazzo Cavour un corso di lezioni di cultura fascista per i dipendenti della Unione Provinciale Fascista dei Commercianti. La lezione inaugurale è stata tenuta dal fascista avv. prof. Luigi Baudoin, segretario provinciale della Sezione di Asti dell'Istituto di cultura fascista, che ha parlato sul tema: *Il Tripartito in atto.*

Denuncia degli archivi privati

Il Ministero dell'Interno ha autorizzato le RR. Prefetture ad accettare ancora, sebbene trascorso il termine fissato, le denuncie degli archivi privati prescritte dalla legge 22 dicembre 1939 che commina speciali sanzioni agli inadempienti. Si richiama perciò l'attenzione dei proprietari, possessori o detentori a qualunque titolo, di archivi privati o di materiale archivistico che abbia interesse storico, sull'obbligo che essi hanno di darne notizia per iscritto al Prefetto avvertendo che tale denuncia non ha alcuno scopo fiscale, ma soltanto alti fini di cultura e di protezione del patrimonio documentario della Nazione.

Stato Civile di Torino

4 Giugno 1941-XIX

Allara Maria m. **Spadotti**, a. 60, da Torino, casalinga, c. Regina Margherita 22 - **Campini Elena** ved. **San Pietro**, a. 61, da Milano, agiata, v. Bagetti 19 - **Giraudo Giacinta** fu Francesco, a. 68, da Bibiana, casalinga, via Stradella 298 - **Ferrero Bianca** di Felice, a. 3, da Torino, v. L. Bossi 27 - **Vacquerino Giovanna** di Michele, m. 3, da Torino, c. Orbassano 417 - **Carbillet Flavia** ved. **Morra**, a. 68, da S. Germano Verc., agiata, viale E. Thovez 9 - **Stella Carla** di Giovanni, a. 30, da Torino, impiegata, v. L. da Vinci 19 - **Old Adriana** m. **Gaude**, a. 38, da Torino, casalinga, v. S. Massimo 44 - **Palamara Onofrio** fu Vincenzo, a. 49, da Piacenza, vice direttore banca, v. XX Settembre 18 - **Gallo Angela** ved. **Ciallora**, a. 78, da Palazzolo Verc., casalinga, v. Don Bosco 79 - **Porta Prassede** ved. **Quaglia**, a. 95, da Acqui, casalinga, v. S. Donato 37 - **Bottino Giuseppe** fu Simone, a. 52, da Ciriè, operaio, v. Stradella 56 - **Bassino Margherita** di Silvio, a. 7, da Torino, v. O. Vigliani 221 - **Maggi Carmela** ved. **Chiapperi**, a. 78, da Montalia, casalinga - **Cavalle Erastina** m. **Botta**, a. 58, da Torino, casalinga - **Vigna Giuditta** ved. **Motetti**, a. 80, da Castiglione T., casalinga - **Verson Carolina** ved. **Zamparo**, a. 70, da Trieste, casalinga - **Agherna Fiorenza** ved. **Perinet**, a. 89, da Moncalieri, casalinga - **Valliery Maria Rosa** di Giuseppe, a. 22, da Bardonecchia, invalida - **Gamba Michele** fu Angelo, a. 75, da Rivoli, manovale - **Negrini Antonio** di Emanuele, a. 21, da Mariglia, coptadino - **Picardi Giovanni** fu Adelelmo, a. 53, da Compensaggio, latteriere - **Patron Teresa** ... Maria Cianna, a. 45, da Lanzo d'Ivrea, religiosa - **Maccagno Teresa** ved. **Cattino**, a. 68, da Torino, casalinga.

IL SIGNOR CLEMENTE ULTRAPREVIDENTE

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Giovedì 5 Giugno 1941 - Anno XIX - Num. 134

La verità sul disastro di Creta esacerba gli spiriti londinesi

Valanghe di critiche sull'impreparazione - Le menzogne alla radio non attaccano più - Le impressionanti perdite navali

Berlino, 4 giugno.

L'impresa di Creta, a cui si richiama nuovamente l'odierno bollettino con la precisazione del totale dei prigionieri fatti nell'isola, come per l'ordine del giorno di von Brautschick esaltante il contributo dato dalle forze terrestri all'azione della Luftwaffe e dei paracadutisti, continua a rimanere al primissimo piano di fronte all'opinione pubblica tedesca. Benchè non sia affatto nelle abitudini della pubblicistica nazionalsocialista, e tanto meno di quella che ha il compito di commentare gli avvenimenti bellici, di indugiare sulle cose passate, nulla di più naturale del soffermarsi di questa stampa sull'impresa di Creta.

A parte ogni legittimo motivo di orgoglio per l'epica gesta di cui Creta è stata teatro, sta di fatto che per la rapidità con cui si sono svolte le operazioni di conquista dell'isola non è stato sinora possibile darne un resoconto completo in tutti i suoi dettagli. La canzone eroica di Creta si incomincia a conoscere soltanto ora attraverso una quantità di episodi che stanno venendo poco alla volta in luce grazie alle cronache di quei moderni aedi che sono i corrispondenti della Propaganda Kompanie.

I paracadutisti all'opera

Come già alla presa del canale di Corinto (cinematografata in tutti i suoi dettagli da un uomo della Propaganda Kompanie, caduto poi vittima del suo ardimento in seguito all'improvviso brillamento del ponte sospeso sul canale), così a Creta i corrispondenti di guerra tedeschi erano rappresentati nelle file dei paracadutisti e hanno partecipato fin dal primo giorno a questa epica lotta, di cui ci portano ora diretta vibrante testimonianza.

«Nel settore della Canea — leggiamo in una delle ultime cronache della P.K. — l'appuntato B., calato sull'isola col primo reparto di paracadutisti, riusciva a realizzare appena venti minuti dopo il suo atterraggio un colpo brillantissimo. Benchè avesse posto piede a terra in un punto lontano da quello in cui hanno preso terra i suoi compagni, il valoroso paracadutista impugnava le sue armi automatiche e si lanciava deciso all'assalto del pendio su cui si era stabilito il nemico, riuscendo, grazie a un nutrito lancio di bombe a mano, a dare l'impressione che la posizione fosse minacciata da un intero gruppo.

«Una mezza dozzina di britannici si affrettarono a uscire dai trinceramenti con le mani in alto; accortisi però che l'avversario si riduceva ad un solo uomo, i britannici cercarono di reagire. Troppo tardi: col tiro del suo mitragliatore da 8 millimetri, l'appuntato B. stendeva al suolo il più minaccioso degli avversari obbligando gli altri uomini che occupavano la posizione ad arrendersi».

Ma questo è soltanto uno dei molti episodi di cui sono ricche queste cronache di guerra. Ogni giorno che passa, più gloriosa appare agli occhi del pubblico la conquista di Creta. E' un po' quello che capita, naturalmente in senso inverso, al pubblico britannico, che più passano i giorni e più può misurare l'entità della batosta subita.

E' passato il momento in cui Radio Londra poteva impunemente pigliare a gabbo i suoi ascoltatori raccontando che l'impresa di Creta si era chiusa all'attivo per l'Inghilterra, dato che essa avrebbe permesso al generale Wavell di guadagnare tempo per far riparare i suoi carri armati logorando nello stesso tempo unilateralmente le forze tedesche...

Il conferimento delle insegne del Supremo Ordine del Bagno all'Ammiraglio che ha diretto le operazioni di imbarco a Creta, costituisce l'ultimo infelice tentativo di valorizzare un'impresa che anche dal punto di vista dello sgombero forzato non poteva avere per i britannici esito più catastrofico: il caustico umorismo di un Bernard Shaw, se potesse liberamente esprimersi, non stenterebbe a stabilire un opportuno ravvicinamento fra questa ridicola decorazione e il bagno obbligato di quelli che hanno tentato di scappare dall'isola.

Preziose ammissioni inglesi

L'opinione pubblica britannica incomincia a rendersi finalmente conto della gravità senza precedenti delle perdite subite a Creta. Sono calcoli penosi per l'Inghilterra e si comprende che gli ambienti ufficiali londinesi si astengano dall'entrare in dettagli. Ma i cugini d'oltre Oceano, che sono meno sensibili trattandosi della pelle altrui, già hanno affrontato questi calcoli e li servono bell'e fatti al pubblico britannico.

Così la radio americana ha precisato ieri che sul fronte di Creta l'Inghilterra aveva allineato ben 50 mila soldati. Dato che il Comando inglese pretende dal canto suo che 15 mila uomini delle truppe dislocate nell'isola sono stati portati in salvo ad Alessandria, le perdite britanniche devono arrivare a 35 mila uomini, che sono o caduti in combattimento o annegati o fatti prigionieri dai tedeschi. Si tratta di una cifra eccezionalmente elevata — ha aggiunto nel suo commento la radio americana — superiore a quella che l'Inghilterra ha subito antecedentemente in una singola battaglia, compresa Dunkerque.

Si comprende che la diffusione di questi impressionanti dati abbia avuto nella capitale britannica una grande ripercussione: a Creta era presente accanto alle truppe dell'Anzac anche un reggimento inglese reclutato in prevalenza tra i londinesi. La gravità del disastro appare indirettamente dal fatto che gli stessi competenti di Londra non sono minimamente in grado di fornire dei dati sulla sorte di questi soldati.

Le clamorose dimostrazioni che le famiglie di questi soldati hanno svolto ieri sotto le finestre del Ministero della guerra costituiscono, all'infuori di qualsiasi inopportuna sopravalutazione, un eloquente segno dei tempi.

A Berlino si rileva, nello stesso ordine di idee, come la stampa britannica sia percossa improvvisamente, nella valutazione delle conseguenze della sconfitta subita a Creta, da una vera e propria ondata di pessimismo. Stando alle corrispondenze ricevute da Londra dai giornali svedesi, nell'atteggiamento della stampa britannica sarebbero addirittura da rintracciarsi i prodromi di un vero e proprio uragano. Mentre i giornali fatti per il popolo continuano a servire al pubblico le fandonie sul preteso carattere di estrema gravità delle perdite subite dai tedeschi a Creta e a suonare la grancassa per l'occupazione di Bagdad, si sentono nei giornali come il Daily Mail, il News Chronicle, il Daily Herald, elevare le più acerbe rampogne contro i responsabili del disastro di Creta.

Mentre da parte di alcuni si domanda a Churchill di non esitare a sacrificare altre teste dopo quella del generale Longmore, capo della R.A.F. del Medio oriente, vi è chi non esita a chiamare in causa la responsabilità dell'intero Gabinetto per gli errori commessi, e personalmente del suo capo.

Malumore londinese contro i capi

Che questi prodromi temporaleschi antichurchilliani possano concretizzarsi o meno, è cosa che nessuno qui cura di approfondire. Assai più interessante appare a questi ambienti constatare come il nemico in questa sua più realistica valutazione della sconfitta subita a Creta abbia saputo distinguere assai lucidamente due fatti principali:

1°: dal punto di vista generale la conferma della inesistenza della R.A.F. di fronte all'aviazione dell'Asse, rilevatasi quest'ultima come arma di assoluto predominio anche nei confronti della flotta, soprattutto nei bacini marittimi ristretti; 2°: da un punto di vista specifico, la gravità della nuova situazione strategica risultante nel Mediterraneo Orientale dal fatto che l'Asse dispone di una piattaforma porta-aerei come Creta: praticamente ciò significa che anche il settore marittimo a sud e ad est di Creta è trasformato in uno stretto di mare, in un canale cioè in cui alla flotta è preclusa ogni possibilità di operare liberamente.

Naturalmente, come non basta porre il dito sulla piaga perchè la piaga guarisca, così non serve agli inglesi essere riusciti a stabilire una nuova esemplificazione di quella famosa teoria della superiorità del mezzo aereo sul mezzo navale nei bacini marittimi ristretti, illustrata sin dallo scorso anno dai tecnici tedeschi in base alle esperienze acquisite nella battaglia aero-navale della costa di Norvegia.

I più eminenti strateghi britannici hanno un bel premere il cervello nello sforzo di adattarsi alla nuova situazione: non per questo aumenteranno la distanza che separa Creta dal triangolo Alessandria-Caifa-Cipro entro cui è costretta la flotta britannica del Mediterraneo Orientale. Guardare in faccia la realtà come sembra fare il critico militare del Times, Leddel Hart, come fa il generale sir Hubert Gough, commentatore dei fatti militari alla radio londinese, può essere un atto di coraggio; ma quando si arriva, come essi, alla conclusione che nel nuovo gigantesco duello aero-navale tale realtà è una sola, cioè quella imposta dalla ferrea superiorità aerea dell'Asse, il pubblico britannico non si deve certo sentire particolarmente rinvigorito nel suo morale.

Del resto, come qui si nota, all'opinione pubblica britannica la verità è fatta conoscere, come al solito, soltanto per una limitata percentuale. Se si ammette che gli effettivi militari perduti a Creta sono considerevoli, che le conseguenze strategiche di questo sgombero forzato potranno essere gravi, si continua a tacere di quelle che sono le perdite vive subite dalla flotta britannica nella battaglia del Mediterraneo Orientale. Al pubblico si fa capire, con dosati ragionamenti, che nella nuova fase bellica degli stretti di mare la marina di S. M. Britannica non può più avere voce in capitolo come in altri tempi; tuttavia ci si guarda bene dal precisare, punto per punto, su quale esperienza si fonda questo penoso riconoscimento di inferiorità.

L'usura della flotta nemica

Nello stesso modo che si è proceduto ieri col bilancio degli affondamenti del naviglio mercantile, da parte tedesca si viene stasera in soccorso degli oblìosi commentatori londinesi col mettere loro sotto il naso il bilancio esatto delle perdite subite dalla marina da guerra britannica nel mese di maggio.

Premettiamo subito che queste perdite sono le più gravi che abbia subito la flotta britannica dall'inizio della guerra; le loro ripercussioni sulla consistenza della flotta stessa sono destinate a farsi sentire in modo tanto più vivo in quanto nel mese precedente, in aprile, durante la campagna di Grecia, i britannici hanno perduto, come si ricorderà, un gran numero di incrociatori, di piccole unità e di navi da trasporto del Corpo di spedizione inglese dai Balcani.

Dopo un anno dalla campagna di Norvegia, l'Inghilterra si è vista per la prima volta obbligata a impegnarsi con forti squadre della sua flotta nei combattimenti di Creta. Compito di questa squadra avrebbe dovuto essere quello di mantenere il dominio britannico nel settore di Creta minacciato dall'intervento dei paracadutisti e impedire ulteriori sbarchi sia per via aerea e ancor più per via marittima. L'arma azzurra dell'Asse ha non solo dimostrato l'inanità di questo sforzo della flotta britannica, ma l'ha obbligata a sgomberare il campo con gravissime perdite.

Da parte tedesca si riepiloga come segue l'andamento della battaglia di Creta: nei primi cinque giorni, cioè dal 20 al 25 maggio, sono stati affondati in seguito a centrate in pieno dei bombardieri della Luftwaffe, sette incrociatori, otto cacciatorpediniere, cinque motosiluranti e due sottomarini. L'importanza strategica della base di Creta è stata immediatamente dimostrata nelle giornate successive, nella seconda fase della battaglia, dal 27 al 31 maggio, nel corso della quale le unità britanniche dislocate tra Creta e l'Egitto sono state di nuovo attaccate, perdendo due cacciatorpediniere e avendo gravemente danneggiati una nave portaerei, tre incrociatori, tre cacciatorpediniere e una petroliera militare. A queste perdite sono da aggiungersi quelle inflitte alla flotta britannica dalle forze navali italiane che hanno affondato quattro incrociatori.

Contemporaneamente, nell'Atlantico e nelle acque britanniche le forze tedesche infliggevano all'Inghilterra la perdita di una nave da battaglia di 42 mila tonnellate, la Hood, di tre incrociatori ausiliari tra cui un'unità di 20 mila tonnellate e di diversi cacciatorpediniere, sottomarini, navi-pattuglia e di tipo similare. La lista delle perdite del mese di maggio si totalizza pertanto come segue: ad opera delle forze tedesche di mare e del cielo: un incrociatore da battaglia, sette incrociatori, undici cacciatorpediniere, sette motosiluranti, tre incrociatori ausiliari, quattro sottomarini, sei navi pattuglia; mentre da parte italiana sono stati affondati cinque incrociatori, due sottomarini, un cacciatorpediniere.

Inoltre, da parte degli aerei italo-tedeschi, sono stati gravemente danneggiati due incrociatori da battaglia, due navi porta-aerei e un gran numero di incrociatori, di caccia e di unità leggere. Queste perdite, sottolineano i commentatori militari tedeschi, sono di gravissima portata non soltanto perchè indeboliscono dal punto di vista generale l'efficienza della flotta britannica, ma pregiudicano nel modo più grave la sicurezza dei trasporti inglesi ripercuotendosi quindi sull'esito della battaglia dell'Atlantico.

Guido Tonella

Crisi governativa al Cairo

Beyrut, 4 giugno.

Una crisi si è manifestata in seno al Gabinetto egiziano. Il Primo Ministro Hussein Sirry Pascià ha rassegnato, in serata, le dimissioni. L'esempio è stato seguito da altri membri del Gabinetto. Si crede che il nuovo Governo sarà costituito domani.

Si crede che il Sovrano affiderà a Hussein Sirry Pascià l'incarico di formare il nuovo Gabinetto su più ampie basi.

Tribunali di guerra
per i carnefici dei paracadutisti

Berlino, 4 giugno.

A Creta sono stati istituiti dei tribunali di guerra dinanzi ai quali dovranno comparire i responsabili delle bestiali atrocità di cui sono rimasti vittima numerosi paracadutisti tedeschi.

Si comunica che tre navi britanniche che viaggiavano in direzione di Alessandria sono state raggiunte da bombardieri germanici. Un bastimento da trasporto, colpito in pieno, si è incendiato.

Ancora una petroliera norvegese
silurata e affondata nell'Atlantico

New York, 4 giugno.

Giunge notizia dell'affondamento di un'altra nave al servizio dell'Inghilterra: si tratta della nave-cisterna norvegese *Beaulieu* di 6114 tonnellate, da oltre un anno al servizio della Gran Bretagna, che è stata silurata e affondata.

L'A. R. il Duca di Spoleto visita i feriti di guerra ricoverati nella Città Universitaria dell'Urbe.

Il controblocco

Continua l'ecatombe
di navi inglesi nell'Atlantico

Altre 50 mila tonn. affondate

New York, 4 giugno.

Il circoli marinari di New York comunicano, informa l'*Associated Press*, l'affondamento di otto navi da carico britanniche con una stazza complessiva di oltre 50 mila tonnellate. Sono stati affondati: la petroliera *Benfelix* di 13.035 tonn., la nave da carico *Rothermere* di 5356 tonn., la petroliera *Security* di 7 mila tonn. ed il vapore da carico *Darlington Court* di 4974 tonn.

La *Darlington Court* si trovava in viaggio da New York per l'Inghilterra. Si annuncia inoltre l'affondamento della nave da carico *Romilis* di 4553 tonn., della *Star Cross* di 4662 tonn., del *Silveryew* di 6373 tonnellate e del *Clan Macdingal* di 6843 tonnellate.

11 milioni e 700 mila t.
finora perdute dall'Inghilterra

Berlino, 4 giugno.

I giornali della capitale tedesca commentano le catastrofiche cifre di naviglio commerciale perduto fino ad oggi dalla Gran Bretagna e cioè un totale di 11 milioni e 700 mila tonnellate circa, osservando che tale cifra presenta, più che ogni altro fatto, la situazione drammatica in cui si dibatte il governo inglese, sia nei confronti della condotta di guerra propriamente detta, sia agli effetti della propaganda interna ed estera.

Il *Voelkischer Beobachter* ricorda che la guerra subacquea prosegue nello spirito dell'eroico capitano Prien con estrema violenza su tutti i mari battuti dagli inglesi. A tale proposito il giornale cita una frase pronunciata da Churchill subito dopo lo scoppio del conflitto, secondo cui gli attacchi dei sottomarini tedeschi contro la flotta britannica sarebbero paragonabili alle scalfitture di un bulino su un blocco di cemento. L'organo della Casa Bruna nota ironicamente che se tali scalfitture continuano ancora per qualche mese, di quel blocco di cemento non resterà che il ricordo.

La *Boersen Zeitung*, trattando lo stesso argomento, cita alcune significative voci britanniche che mettono in guardia l'opinione pubblica e gli uomini responsabili sul gravissimo pericolo che incombe sull'isola appunto per la progressiva diminuzione di tonnellaggio.

Quattro aeroplani britannici
abbattuti in combattimento

Berlino, 4 giugno.

Oggi nel pomeriggio, aerei da caccia tedeschi, nel corso di una puntata verso la costa sud-orientale dell'Inghilterra hanno abbattuto due caccia inglesi, i quali sono precipitati in mare.

Alcuni apparecchi tedeschi venivano ieri attaccati da aerei inglesi. Con abile manovra essi riuscivano a sfuggire all'attacco e successivamente ad abbattere due apparecchi nemici.

Gli aiuti americani all'Inghilterra appaiono sempre più tardivi e scarsi

I mezzi e gli accorgimenti con cui Roosevelt tenta di risolvere il grave problema - La sostituzione delle navi inglesi con navi degli S. U. sulle rotte del Pacifico

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 4 giugno.

L'ambasciatore Winant ha veduto ieri Roosevelt per un'ora, avrà con lui un'altra conversazione oggi, altre ne avrà domani e dopodomani. Il fatto che dopo il colloquio di ieri col Presidente ne ha avuto un altro, che è durato la bellezza di tre ore, con Hopkins, l'uomo cui Roosevelt ha affidato l'amministrazione di quell'affare politico noto sotto il nome di «Prestiti e affitti», sembra costituire una indicazione sicura che lo scopo del viaggio dell'ambasciatore sia da mettere in relazione diretta e preminente coi problemi nascenti dalle difficoltà di far arrivare a destinazione quei materiali dei quali l'Inghilterra ha bisogno sempre più urgente e sempre maggiore.

Versioni contraddittorie

Però, nonostante l'evidenza di questo fatto, c'è un certo numero di osservatori politici che continuano a pensarla in modo diverso; invero c'è stata qualche contraddizione fra le versioni date circa l'origine del viaggio Winant: una diceva che l'interessato ha saputo della propria partenza soltanto ventiquattro ore prima di prendere l'aeroplano; un'altra e successiva diceva che è stato lo ambasciatore a chiedere autorizzazione di venire a Washington per riferire. A sostegno di quest'ultima versione, che è quella più grata agli ufficiosi, si dà oggi una dimostrazione per assurdo, si dice cioè che se fosse stato il Governo a chiamare Winant questi sarebbe stato ricevuto da Roosevelt subito. Le dimostrazioni per assurdo sono così poco soddisfacenti che, considerate appena buone per una lezione alla lavagna, sono condannate in scienza pura: figurarsi, dunque, se esse sono accettabili in diplomazia, che è stata definita la scienza dell'impossibile.

Abbiamo parlato di versione grata agli ufficiosi ed abbiamo citato la versione precedente e contraria: la discrepanza tra le due è stata notata dai giornalisti americani che hanno pensato bene di chiedere a Roosevelt stesso se il suo ambasciatore aveva chiesto di venire o se era stato invitato a venire a Washington, e il Presidente ha risposto che quello era un affare del quale nessuno doveva occuparsi. La quale risposta, o non risposta, indica come la Casa Bianca intenda mantenere segreto non solo la chiave del segreto, ma anche il nome di chi ha fatto la chiave. Il segreto è importante giacchè — per riferire l'opinione di un giornale di stamane — se è stato Roosevelt a chiamare l'ambasciatore, ciò sarebbe interpretato come un segno che il Presidente vuole essere informato a fondo prima di dar esecuzione alle sue promesse di provvedere alla consegna delle merci destinate all'Inghilterra; nel caso invece che sia stato l'ambasciatore a chiedere di venire a Washington, la sua mossa sarebbe considerata come segno che la situazione della Gran Bretagna è diventata così critica da costringerlo a lasciare la capitale britannica per spiegare personalmente al Presidente quello che il governo inglese ritiene debba essere fatto immediatamente dagli Stati Uniti per consentire all'Inghilterra di continuare a resistere.

Roosevelt in imbarazzo

Un altro giornale di stamane, fatte le solite due ipotesi (prima, che Winant sia venuto a portare a Roosevelt le suppliche di Churchill; seconda, che sia latore di un qualche programma mirante all'apertura di negoziati) presenta una terza ipotesi. Citiamo:

«Può darsi — esso scrive in una corrispondenza da Washington — che la verità stia nel mezzo: molti osservatori in questa capitale prevedono che l'Inghilterra senza l'immediato aiuto armato degli Stati Uniti, possa essere costretta a negoziare una pace. Se questo corrisponde alla verità Roosevelt si troverebbe in una brutta posizione: giacchè se Churchill dice che soltanto l'intervento americano può salvare la situazione, agli Stati Uniti non resterebbero che due vie: o entrare in guerra, prima che il paese sia preparato, o continuare l'attuale inefficiente aiuto all'Inghilterra».

Detto questo, il giornale procede illustrando come la posizione militare dell'Inghilterra sia enormemente critica dopo la cacciata da Creta con la minaccia su Suez e su Gibilterra ed aggiunge che gli stormi di aeroplani promessi dagli Stati Uniti per consegna nel 1942 e 1943 non serviranno a nulla durante l'estate del 1941 come a nulla servirà la doppia flotta americana che dovrebbe essere pronta nel 1945.

Oltre a queste voci circa quello che vien chiamato il «Mistero Winant», da Washington giunge oggi una notizia precisa e che si può senza fatica mettere in relazione diretta con il proposito manifestato dal Presidente nel suo ultimo discorso, quello di far arrivare a destinazione le merci per l'Inghilterra, con le successive dichiarazioni presidenziali che per raggiungere tale scopo egli non intendeva inviare navi mercantili di bandiera americana attraverso le acque dichiarate pericolose per causa di guerra nè impiegare la marina da guerra in servizio di scorta di convogli. Si è annunciato cioè che navi americane provvederanno al trasporto di tutti i carichi finora trasportati da bastimenti inglesi fra l'Australia e la Nuova Zelanda da una parte, Canadà e Stati Uniti dall'altra.

Gli intenti della decisione sono francamente dichiarati: poichè la legge di neutralità proibisce a vascelli americani di navigare in acque dichiarate pericolose per causa di guerra, si useranno tali bastimenti per le rotte fra il Nord America e i porti dell'Oceania in sostituzione dei piroscafi inglesi impiegati su tali linee e che saranno passati a far servizio sulla rotta dell'Atlantico settentrionale.

L'annuncio è accompagnato dalla informazione che in tal modo una dozzina di piroscafi diverranno disponibili; noi avvertiamo che il numero ci sembra modesto giacchè pare difficile che l'Inghilterra possa aver mantenuto un qualsiasi traffico fra Canadà e i due Dominions (da sette a dieci mila miglia di acqua) con 12 navi soltanto, giacchè data la distanza e i molti porti toccati ciascuna nave non poteva compiere più di tre viaggi all'anno, in totale trentasei viaggi all'anno. Se non avessimo scritto quello che abbiamo scritto poc'anzi a proposito delle dimostrazioni per assurdo, ci chiederemmo inoltre quale contributo pratico, data la efficienza del blocco contro l'Inghilterra, daranno dodici vascelli, quanto tempo passerà prima che essi facciano la fine che han fatto e fanno, a centinaia, gli altri bastimenti britannici: comunque, la nostra conclusione è che le navi inglesi sostituite dalle americane sulle rotte australiane o sono in numero maggiore di quello annunciato (nessuno resterebbe sorpreso o scandolezzato se il numero annunciato è fittizio in quanto considerato segreto di guerra) o il provvedimento gioverà poco e per poco tempo.

Interessante è poi rilevare come la notizia di Washington abbia provocato una strana reazione a Ottawa: dalla capitale del Dominion giunge una dichiarazione fatta dagli ambienti armatoriali canadesi nella quale si dice che l'annuncio dato da Washington non interessi le navi di registro canadese impegnate nei viaggi di Australia: la notizia dice che un esponente degli armatori canadesi ha dichiarato che il provvedimento è stato deciso a Washington in seguito ad accordi con la missione marittima inglese e che quindi le navi canadesi non sono coinvolte dal provvedimento; questa affermazione può spiegare il modesto numero di cui abbiamo testè detto, però può anche indicare la esistenza di un certo vento di fronda canadese, giacchè è strano che il Dominion, o i suoi armatori, propongano riserve del genere e dicano, in sostanza, che la missione marittima mandata dall'Inghilterra a Washington può decidere delle navi inglesi, non di quelle canadesi.

Dalla capitale degli Stati Uniti giunge ancora notizia che il progetto di legge col quale il governo ha chiesto al Congresso l'autorizzazione a procedere alla requisizione di qualunque bene mobile o immobile, incontra una opposizione più notevole di quanto era stato dapprima previsto: i commentatori americani ritengono che esso non sarà approvato dai due rami del Parlamento se non con importanti modificazioni limitative: alcuni prevedono che queste limitazioni saranno in ragione della temporaneità della autorizzazione, altri chiedono che l'autorizzazione sia limitata da una lista delle cose che il Presidente può requisire, altri ancora, procedendo per inverso, suggeriscono una limitazione per esclusione delle cose requisibili. Tutti prevedono che l'amministrazione si dimostrerà disposta ad accettare limitazioni in una forma o nell'altra.

Giappone e Indie Olandesi

Da Washington infine giunge una notizia che è seminascosta nelle colonne dei giornali ed ignorata dalla radio, ma che ha una notevole importanza sugli sviluppi nel Pacifico occidentale, ed in particolare, nel Pacifico centro-occidentale. Negli ultimi giorni la stampa nipponica ha attaccato con violenza inconsueta ma non ingiustificata le Indie Olandesi per la continuata ed aggravata politica dei negoziati commerciali con la missione giapponese. A parte queste accuse specifiche i giornali nipponici hanno denunciato il governo olandese quale succube della politica svolta in Asia orientale dai nemici del Giappone ed, ancora una volta, i giornali hanno chiesto che il governo ricorra a mezzi concreti per condurre il governo di Batavia sulla via della ragione.

Ora dalla capitale degli Stati Uniti si annuncia che il ministro degli esteri Van Kleffens è stato ricevuto dal sottosegretario al Dipartimento di stato Welles, durante una sosta nel viaggio che lo riporterà a Londra: secondo i giornali americani Van Kleffens ha fatto a Welles dichiarazioni che rivelano come il ministro degli esteri olandese sia più che mai deciso a continuare in una politica di resistenza alle richieste nipponiche e più che mai satellite degli interessi antinipponici. Noi non sappiamo se quello che i giornali americani dicono che Van Kleffens ha dichiarato a Welles sia tutto quello che i due uomini di governo si sono detto; è probabile che non sia così, giacchè altrimenti la situazione nel Pacifico risulterebbe ormai giunta al punto di rottura di un già instabilissimo equilibrio.

Leo Rea

Apparecchio militare canadese
precipitato nella Nuova Scozia

New York, 4 giugno.

Presso Halifax, nella Nuova Scozia, è precipitato un apparecchio militare canadese e i 3 componenti dell'equipaggio sono rimasti uccisi.

Agricoltura di guerra. Si provvede a dare l'ultima zappata alle patate, seminate al Parco di Milano, prima del raccolto.

Il vaso sta per traboccare in Estremo Oriente

Washington, 4 giugno.

Wiegand, il corrispondente da Sciangai dei giornali del gruppo Hearst, mette in netto rilievo la dichiarazione inequivoca del Governo giapponese sulla sua ferma volontà di far fronte agli impegni contratti con l'Asse. Scopo evidente del Giappone è di mantenere impegnata la flotta nordamericana del Pacifico. La fedeltà cristallina del Giappone al Patto tripartito è confermata dal telegramma che il ministro Matsuoka ha inviato allo stesso giornalista Wiegand che gli aveva rivolto sull'argomento un'interrogazione telegrafica.

Il medesimo giornalista mette in risalto l'inefficacia dell'invio di aviatori nordamericani in Cina e l'incompetenza nelle questioni estremo-orientali della quale danno prova vari senatori nordamericani nei loro discorsi.

L'insuccesso dei negoziati di Batavia, dovuto all'interferenza della diplomazia anglo-nordamericana, ha determinato nel popolo giapponese uno stato di profonda amarezza. Ormai non rimane al Governo di Washington che mettere l'«embargo» totale sulla benzina destinata al Giappone per mettere in marcia con le sue medesime mani gli avvenimenti dell'Estremo Oriente. Il vaso sta per traboccare. (*Stefani*).

La guerriglia nel deserto

Centinaia di giovani arabi accorrono sotto Fauzi Bey

Il Gran Mufti partito per ignota destinazione

Istanbul, 4 giugno.

Si apprende che il Gran Mufti, capo non semplicemente spirituale dell'insurrezione pan-araba contro l'Inghilterra, qualche giorno fa ha lasciato Bagdad per destinazione ignota assieme a numerosi palestinesi. Nell'Iraq settentrionale, malgrado l'armistizio firmato con gl'inglesi, i combattimenti continuano; perciò, come si prevedeva, la situazione rimane incerta. Altri combattimenti vengono segnalati dalle zone desertiche fra l'Iraq e la Transgiordania, dove si trovano forze irregolari tracheane agli ordini di Fauzi-el-Kaugi che alla metà di maggio fu nominato dal governo di Bagdad comandante delle truppe di frontiera e delle bande del deserto col compito di portare la guerra nel territorio transgiordanico e quindi di congiungersi ai ribelli palestinesi.

Fauzi-el-Kaugi, personaggio la cui figura già comincia ad apparire leggendaria, è fra l'elemento studentesco arabo e fra i cosidetti mugiahid, che sarebbero gli ex-combattenti della guerra santa, il capo più popolare che oggi si conosca: tanto che nelle ultime settimane sono accorsi sotto le sue bandiere centinaia di giovani, fra i quali persino degli ex-anglofili, che hanno formato dei battaglioni destinati a combattere nel deserto come in Palestina dove la situazione non è per nulla normale.

Anzi, proprio oggi si apprende da Gerusalemme che molti notabili arabi sono stati condotti al domicilio coatto a Sarafand e che una delegazione di notabili della città di Napluse si è presentata a quel Governatore per protestare contro le vessazioni da parte della polizia britannica e indigena. Nelle colonie ebraiche si susseguono intanto gli incendi dovuti ad atti di terrorismo.

Nuovo attacco a Beirut operato dalla R.A.F.

Morti e gravi danni

Vichy, 4 giugno.

L'Agenzia O.F.I. conferma che Beirut è stata attaccata stamattina da aerei inglesi.

Secondo la notizia, alle 6.45 quattro aerei britannici da bombardamento hanno sorvolato la città lanciando numerose bombe sugli impianti petroliferi della Shell. Un serbatoio è stato distrutto. Alcuni edifici dell'amministrazione sono andati in fiamme. Quattro persone sono rimaste uccise. Fra i feriti vi sono alcuni militari.

Stato d'assedio a Bagdad
per disordini antibritannici

Istanbul, 4 giugno.

Informano dal Cairo che l'odierno bollettino di guerra del comando superiore britannico per il Medio Oriente, conferma che nella giornata di lunedì disordini si sono verificati a Bagdad, capitale irachena. E' specificato che i disordini sono stati gravi, costringendo le autorità locali a proclamare lo stato di assedio. Il comunicato asserisce che l'ordine è già stato ristabilito.

La situazione in Siria esaminata a Vichy

Vichy, 4 giugno.

Il generale Weygand, che come è stato annunciato ha preso parte ieri al Consiglio ministeriale, ha fatto una dettagliata relazione sulla situazione in Africa. In modo particolare — come si dichiara nei circoli politici francesi — Weygand deve essersi consultato nei suoi colloqui col maresciallo e con l'ammiraglio Darlan relativamente alla Siria. Si sottolinea ancora che per quanto riguarda la Siria ci si prepara da parte francese a tutte le eventualità, dato che gli inglesi continuano, senza lasciarsi sviare, nei loro attacchi aerei contro le città della Siria, e dato che inoltre essi nella loro campagna di notizie relative alla Siria cercano evidentemente dei pretesti che giustifichino una eventuale operazione contro la Siria stessa. (*D.N.B.*)

L'ambasciatore americano ricevuto da Pétain

Vichy, 4 giugno.

Il Maresciallo Pétain ha ricevuto oggi, alla presenza dell'Ammiraglio Darlan, l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Leahy. (*D.N.B.*)

Due aeroplani spagnoli distrutti in una collisione

Madrid, 4 giugno.

Un aeroplano da caccia, atterrando all'aerodromo di Juan di Palma di Maiorca ne investiva un altro che stava spiccando il volo. I due apparecchi, che si sono incendiati, sono rimasti distrutti. I due tenenti piloti sono morti.

Espulso dal Partito
per avere mancato al giuramento

Vercelli, 4 giugno.

Il Segretario del Partito ha inflitto, su proposta del Federale, il provvedimento dell'espulsione dal Partito a tale Faccio Elio, iscritto al Fascio di Andorno Micca dal 24 maggio 1938, con la seguente motivazione: «Non ha mantenuto fede al giuramento prestato».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA